

Ieri la Tass riprendeva i passi salienti dell'intervento del presidente americano

Ecco i punti del dissenso Usa-Urss

Ancora un attacco di Mosca al progetto Sdi

Le proposte di riduzione degli armamenti strategici avrebbero come obiettivo di lasciare l'Unione Sovietica «in posizione di svantaggio» - Washington proseguirebbe gli esperimenti nucleari per realizzare fino in fondo il programma delle guerre stellari - «Pretestuoso» l'uso del caso Daniloff

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Un discorso, quello del presidente Reagan alle Nazioni Unite, che ha cercato di presentare sotto una luce più favorevole la distruzione della politica estera seguita dall'amministrazione americana dopo l'incontro al vertice di Ginevra. La prima reazione della Tass è stata negativa su tutto il fronte. A parte l'impegno del presidente Usa a un'analisi seria e attenduta del messaggio ricevuto da Gorbaciov per mano di Secvradz, il resto del suo discorso viene sottoposto a una vera e propria requisitoria equivalente a un netto rifiuto. Nient'altro che la conferma — scrive l'agenzia sovietica — che l'amministrazione di Washington «si aggrappa alle concezioni politiche più obsolete cercando di ottenere per gli Stati Uniti una superiorità unilaterale».

Nulla di buono in materia di armamenti strategici, dove le cosiddette proposte di riduzione hanno come unico obiettivo quello di «mettere l'Unione Sovietica in posizione di svantaggio». Niente di nuovo in tema di guerre stellari, dove gli Usa «continueranno a produrre il massimo sforzo per la realizzazione del sistema di difesa strategica». Ancor meno novità sul tema dell'interruzione degli esperimenti nucleari. Anzi qui la reazione sovietica è ancora più aspra: difficile valutare questa parte dell'esposizione del presidente americano «se non come un tentativo di trarre in inganno l'opinione pubblica mondiale». Che significa infatti parlare di disponibilità a «fare due passi verso la limitazione degli esperimenti nucleari», quando si ribadisce che «gli Stati Uniti si propongono, in primo luogo, di portare a termine il loro programma di guerre stellari, di dislocare nello spazio le loro armi nucleari e, solo in seguito, prendere in esame la questione del divieto di esperimenti nucleari?».



Ronald Reagan



Mikhail Gorbaciov

Euromissili, quasi fatta Ma Washington è divisa

Shultz pronto a eliminare i Pershing 2 Weinberger è contrario Il problema degli SS 20 in Asia e delle verifiche sul posto

chiesta di un conteggio del potenziale atomico francese e britannico seguito dalla successiva rinuncia anche al suo congelamento come precondizione per arrivare allo smantellamento degli euromissili. Un altro passo è stato poi compiuto avanzando l'idea di mantenere in Europa un «numero simbolico» di euromissili che va incontro alle preoccupazioni degli Stati Uniti i quali vogliono mantenere qualche vettore a medio raggio sul vecchio continente a compenso di un «dirittorio» a dispiegamenti simili in difesa degli alleati europei.

Infine, più che critiche, sarcasmo all'indirizzo dei suggerimenti che Reagan ha avanzato ai paesi del Terzo mondo per uscire dalla drammatica crisi debitoria che li travaglia. Altro che «Nuovo ordine economico mondiale fondato su nuove e più giuste e democratiche basi». Il presidente americano ha preferito invitare i paesi in via di sviluppo ad ammirare le «meraviglie» della via capitalista e la «magia del libero mercato». Sembra di essere tornati indietro di un anno intero, al dialogo tra sordi che precedette l'incontro di Ginevra.

Giulietto Chiesa

WASHINGTON — In tutto il complesso contenimento nucleare e spaziale fra Usa e Urss l'area più promettente per un accordo di disarmo sembra essere quello degli euromissili dopo la serie di proposte e controproposte che hanno fortemente avvicinato le posizioni della Casa Bianca e del Cremlino. Il discorso pronunciato lunedì da Reagan poi ha addirittura fatto ritenere molti osservatori che proprio questa questione potrebbe costituire il piatto forte del secondo vertice con Gorbaciov.

Secondo fonti dell'amministrazione americana invece un accordo per lo smantellamento di Ss20, Cruise e Pershing 2 richiede ancora difficili e incerte trattative, soprattutto per le divisioni che lacerano ancora la stessa amministrazione. Queste indiscrezioni, raccolte da «Washington Post», contengono anche un punto sull'evoluzione della trattativa che non è privo di interesse. Le fonti rivelano infatti che Mosca ha spianato la via verso un accordo con due «concessioni» di fondo: prima ha svincolato queste trattative dal destino delle ricerche sulle «guerre stellari». Poi ha lasciato cadere la ri-

La parte americana ha, a sua volta, avanzato una proposta, la settimana scorsa, al tavolo negoziale di Ginevra che parte proprio da questo «numero simbolico». Secondo il piano ognuna delle superpotenze dovrebbe ridurre il potenziale missilistico di teatro a cento testate. L'Urss conserverebbe quindi 33 Ss20 a tre testate e gli Usa conserverebbero cento dei loro vettori ad una sola testata. All'Urss sarebbe inoltre consentito di conservare altri 33 Ss20 sul continente asiatico equilibrati da un centinaio di euromissili conservati sul territorio americano.

Perché questi progressivi avvicinamenti sfocino in un accordo però, secondo le fonti americane, ci sono da superare alcuni seri ostacoli. E il più importante sarebbe proprio quello che contrappone falchi e colombe in seno all'amministrazione. Il Pentagono, fanno sapere, vorrebbe conservare in Europa 64 Cruise e 36 Pershing 2 mentre il Dipartimento di Stato sarebbe disposto al ritiro di tutti i Pershing 2. Questi missili, schierati in Germania, possono colpire Mosca nel giro di pochissimi minuti e l'Urss insiste per il loro completo smantellamento considerandoli particolarmente destabilizzanti. Un'altra questione che contrappone Shultz a Weinberger, e che può avere un peso importante nella trattativa, è il progetto del Pentagono di introdurre in Europa una versione a corto raggio del Pershing 2, conosciuto in codice con la sigla A1, e di creare speciali dispositivi per un rapido dispiegamento oltre Atlantico del cento vettori immagazzinati in America. Oltre a queste difficoltà — secondo le fonti Usa — restano aperti poi i problemi dei missili di teatro sovietici in Asia e delle verifiche in loco.

Ancora un grave episodio in un reparto dell'esercito durante le manovre della Nato «Allegro Exchange»

Soldati poco marziali? Che marcino per 40 km

In un'interrogazione Pci si denuncia che un tenente ha ordinato la singolare punizione dopo una dimostrazione di combattimento - Protagonisti sono i militari del battaglione «Piccinini» di San Vito al Tagliamento - Tre giovani ricoverati in ospedale e due sottufficiali in infermeria - Concluse le esercitazioni in Friuli

PORDENONE — Con una dimostrazione aerea (di deterrenza) ed una di combattimento. In particolare l'ultima di queste prevedeva il coinvolgimento diretto dei posti di comando ai vari livelli. Le unità hanno assunto un atteggiamento più spiccatamente difensivo e la responsabilità è stata assunta dal comando del quinto corpo d'armata, oltre al gen. Franco Angioni, comandante della forza mobile alleata, all'esercitazione conclusiva erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario alla Difesa, Tommaso Bisagno, il capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Riccardo Bisogniero, il comandante delle forze alleate Sud Europa, amm. Arthur Moreau, il gen. Giorgio Donati, comandante delle «Ftase», il vicepresidente della commissione Difesa della Camera, il comunista Arnoldo Baracetti.

Il reparto si avviava da Vitaro, lungo il greto del torrente Cellina, sotto il sole, e saliva a piedi fino a Montebelluna. Da notare che si è trattato di un tragitto in salita (Montebelluna non è distante dalla località trisestense famosa del Vajont).



Il generale Franco Angioni

Ma non era finita. Il tenente Treglia, che seguiva la truppa in camionetta, dava ordine di ripartire, senza neppure una sosta. La compagnia ripercorreva così la distanza, per un totale di circa 40 km. Al rientro tre militari e il soldato Roberto Folco, Emanuele Rondinave e Gianfranco Mandollicchio) erano colti da male e dovevano essere ricoverati all'ospedale civile di Maniago. Due sottufficiali venivano invece portati all'infirmeria della caserma di Vitaro; mentre 18 altri soldati sono stati esonerati dai servizi perché feriti ai piedi. Il giorno successivo il comandante del battaglione, ten. col. Vladimir Nestà, e il suo vice, ten. col. Remo Casucci, si sono recati al Campo del Dandolo per appurare i fatti. Non risulta siano stati assunti provvedimenti nei confronti del Treglia. Si sarebbe anzi optato per la consegna del silenzio in merito alla marcia forzata e alle sue conseguenze.

PORDENONE — Ancora un grave episodio in un reparto del nostro esercito, ancora una vicenda sullo sfondo degli appuntamenti militari in Friuli. È accaduto nel comprensorio del Cellina-Meduna, teatro in questi giorni dell'esercitazione Nato «Allegro Exchange». Un appuntamento che non ha avuto nulla di allegro per i militari della terza compagnia carri del 22° battaglione «Piccinini», di

allertamento e schieramento, una dissuasiva («di deterrenza») ed una di combattimento. In particolare l'ultima di queste prevedeva il coinvolgimento diretto dei posti di comando ai vari livelli. Le unità hanno assunto un atteggiamento più spiccatamente difensivo e la responsabilità è stata assunta dal comando del quinto corpo d'armata, oltre al gen. Franco Angioni, comandante della forza mobile alleata, all'esercitazione conclusiva erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario alla Difesa, Tommaso Bisagno, il capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Riccardo Bisogniero, il comandante delle forze alleate Sud Europa, amm. Arthur Moreau, il gen. Giorgio Donati, comandante delle «Ftase», il vicepresidente della commissione Difesa della Camera, il comunista Arnoldo Baracetti.

«Allegro Exchange», insomma, ha finito per suonare un po' beffardo, con quel nome, sia per i caristi furlivi vittime dei rigori del tenente Treglia, un ufficiale — come si dice — tutto d'un pezzo, che per la popolazione del Pordenonese.

ROMA — La fuga di notizie sulla bozza della relazione Gualtieri? «Deprecabile, anzi un episodio gravissimo». Parola del ministro della Giustizia Virginio Rognoni. Le reazioni al nuovo «giallo» politico, dunque, continuano. È il «caso» della relazione su Palazzo Chigi e l'affare Lauro, scritta, all'insaputa del governo, dal repubblicano Gualtieri, sembra tutt'altro che risolto. Alla domanda «Chi ha fatto filtrare i brani della relazione», non si hanno ancora risposte. Come pure sono ancora poco chiari il complesso e i termini dell'indagine svolta dal presidente del comitato parlamentare sui servizi sul caso dell'Achille Lauro e sul comportamento tenuto in quei giorni dal governo.

La fuga di notizie sull'affare Lauro
Caso Gualtieri, per Rognoni «un fatto grave»
Attesa la risposta del Parlamento dopo le critiche di Craxi sulla bozza di relazione

alle loro valutazioni. Niente di più. Spadolini, che pure era stato il ministro più critico durante la gestione della vicenda Lauro, ha fatto capire di non voler riaprire la ferita affermando di non volersi intromettere in una vicenda che riguarda il Parlamento.

ROMA — Dopo la relazione del segretario Nicolazzi, si è aperto ieri il dibattito al Comitato centrale del Psdi. Molti gli interventi e quasi tutti critici nei confronti dell'alleato socialista, accusato di voler «assorbire» i socialdemocratici. In particolare, il vicepresidente del Cc, Luigi Preti, ha insinuato il sospetto che ormai il Psi lavori per mandare all'aria il pentapartito.

Una sola cosa sembra chiara: la vicenda ha portato nuovo ve-

leno nei rapporti all'interno della maggioranza, mentre il membro del comitato parlamentare (di cui appunto è presidente il repubblicano Gualtieri) si chiede chi può avere avuto interesse a far filtrare la bozza di una relazione che non era stata ancora sottoposta a discussione.

«Non lo so, questo dipenderà dal presidente del Consiglio. Il quale, a quanto si sa, giudicherebbe tutta la vicenda dell'indagine del comitato e della fuga

di notizie una vera provocazione. Come è noto nella bozza veniva in pratica sostenuta la tesi che il governo, pur essendo della maggioranza, non è a bordo della Lauro, avrebbe assicurato l'impunità del comando e avrebbe poi permesso ad Abu Abbas, dirottatore degli americani, di abbandonare l'Italia prima di chiarire il suo ruolo nella vicenda.

Si mobilitano gli intellettuali

Noi «eroi» che restiamo a Napoli...

Appassionato dibattito all'assemblea promossa dalla rivista «La città nuova» - Dura condanna dello sfascio provocato in questi ultimi anni - Il degrado politico e sociale

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Racconta il filosofo Aldo Masullo: «Sempre più spesso incontro amici che mi dicono: «Me ne andrei volentieri da questa città, non ci resto più». È uno stato d'animo quanto mai diffuso. Chi resta è un eroe o un rassegnato? Napoli infatti assume sempre più i connotati di una magalopoli invivibile, degradata, disperata. Una città abbandonata a se stessa, senza governo, dal futuro nebuloso. Rivela Umberto Sioia, preside della facoltà di Architettura: «Viviamo una situazione paradossale. Forse per la prima volta nella storia di Napoli c'è un capitale disposto ad investire, a contrattare interventi; tuttavia non trova una controparte con cui negoziare».

parole del vulcanologo Giuseppe Luongo, è stata implementata. Proprio al direttore dell'Osservatorio «vestivano è toccato il compito di introdurre i lavori: L'esperienza ci ha insegnato che neppure le calamità naturali riescono a scuotere le decisioni dei politici». Luongo ricorda le illusioni che si erano accese, pur nella disgrazia, all'indomani del terremoto del novembre '80. «Si parlò in quei giorni di un'occasione per Napoli, sembrava possibile un rilancio urbanistico e produttivo. La situazione invece è peggiorata ulteriormente». Per il nota vulcanologo tutto ciò è la conseguenza dell'assenza di un progetto di ampio respiro per Napoli e la sua area metropolitana. Un tema ripreso da Umberto Sioia il quale ha elencato una serie di interventi (dal centro direzionale all'area industriale, fino al centro storico) in atto al di fuori di qualsiasi piano di programmazione. «Il mancato governo della città — ha detto Sioia — è stato consigliere comunale — è una sconfitta per tutti, per i politici ma anche per noi intellettuali. Tra un po' si tornerà a parlare di elezioni: io saprei impegnarci tutti nel rinnovamento della rappresentanza politica o i pochi che accetteranno di entrare in lista diventeranno lo specchio per le allodole facendo il successo elettorale di questo o quel partito».

E Fulvio Testatore, preside della facoltà di Lettere, non ha risparmiato critiche anche al mondo della cultura: «È vero, a Napoli ci sono isole di alta cultura e di alta capacità tecnologica; tuttavia l'esistenza di queste isole è funzionale al degrado. Più ci rinchiudiamo in noi stessi, più lasciamo spazio alla decadenza del mondo circostante».

Ma a chi giova lo sfascio della città? Cui prodest si è domandato Aldo Masullo. Il filosofo, già parlamentare della Sinistra indipendente, ha insistito affinché siano messi in luce i rapporti tra le forze politiche del pentapartito e certe centrali economiche: «Occorre scoprire i santuari che hanno favorito negli ultimi tre anni lo sfascio». Pietro Craxi, di fronte alla facoltà di Giurisprudenza, ha parlato della necessità di una nuova autorità metropolitana definendone però i caratteri giuridici affinché non si riveli «una scatola vuota».

Tra i politici hanno preso la parola solo due ex: il repubblicano Mario Del Vecchio, già presidente del consiglio regionale e il socialista Luigi Locatolo, già assessore al Comune.

Il Psdi recrimina: «Non ci lasceremo assorbire dal Psi»

Conclusione? «Nessuna. Il discorso è aperto — ha sintetizzato l'editore Macchiaroli —. Questo incontro comunque è la testimonianza che non abbiamo paura di sponcarci le mani».

Luigi Vicinanza

Giustizia: aumentano omicidi, sequestri e processi arretrati

ROMA — A fine aprile '86 nelle carceri italiane erano detenute 42.677 persone, il 2,8% in meno rispetto ad un anno prima. Anche se la maggior parte (il 58%) era costituita da imputati in attesa di giudizio o condannati non definitivamente, era aumentata la percentuale (38,3%, rispetto al 34% del 1985) dei condannati definitivi. I dati, che confermano una faticosa tendenza al miglioramento della situazione carceraria, sono forniti dall'ultima rilevazione statistica dell'Istat. Ma c'è anche un segnale allarmante: nei primi 4 mesi dell'86 sono entrate in carcere 33.185 persone, ne sono uscite 30.727, ha ripreso consistenza il divario tra incarcerati e scarcerati. Altre cifre inquietanti: anche se cala il totale dei delitti denunciati (soprattutto i furti: ma perché la gente ha sempre meno fiducia nella possibilità di scovarne gli autori), aumentano quelli più gravi: omicidi (+12%), tentati omicidi (+21%), omicidi colposi (+29%), rapine di particolare gravità (+73%), sequestri di persona (+50%). Inoltre, nel periodo gennaio-marzo 1986 è drasticamente diminuita la capacità delle procure e degli uffici istruttorie di esaurire i procedimenti pendenti: -35 e -62% rispettivamente. Né va meglio nel settore civile, dove preture, tribunali e corti d'appello riescono ad esaurire in media il 10% dei processi. E ancora peggio funziona la giustizia amministrativa: i Tribunali amministrativi regionali, nei primi 4 mesi dell'86, hanno esaurito appena il 2% dei procedimenti in carico. Le controversie civili nate nel primo trimestre '86 sono diminuite del 10% rispetto allo stesso periodo dell'85: in particolare sono calate del 7% le richieste di separazione e dell'11% quelle di divorzio.

Sono dieci operai i vincitori dei 1400 milioni di Como

COMO — Che fosse un operaio il fortunato tredicista comasco che con la schedina del concorso Totocalcio n. 5 aveva fatto domenica l'en plein di milioni (1400), erano in molti a giurarci. Poi, la voce, diffusa da fonte attendibile, che non uno ma dieci lavoratori, dipendenti tutti della stessa azienda, la Metallurgica Viganò di Inverigo, sono quelli toccati dalla fortuna. Un gruppo di amici e di colleghi di lavoro che si vedono tutti i giorni e che settimanalmente giocano la schedina realizzando un sistema nemmeno tanto complicato. Dunque 142 milioni a testa: non è una cifra astronomica, ma niente affatto trascurabile, soprattutto se si pensa che è stata intasata spendendo soltanto 2400 lire. Alcuni dei giocatori, naturalmente senza esibire nome e cognome, hanno già dichiarato di utilizzare il discreto gruzzoletto per «farsi» una casa. I dieci lavoratori sono occupati in un'azienda che non naviga certamente in buone acque: da tempo in crisi, la Viganò (produce portapacchi e specchietti retrovisori) è a tutt'oggi in amministrazione controllata e il suo destino è ancora appeso a un filo. La schedina milionaria (ha realizzato un tredici e sei dodici con un sistema di una tripla e quattro doppie) è stata giocata nel «Bar del Parco» di Cerenate, il centro del Comasco dove risiede uno dei dieci giocatori. È stata compilata — dice sempre l'attendibile voce — da un ragazzo di vent'anni, sembra, assolutamente digiuno di calcio, i dieci lavoratori della Viganò di Inverigo passeranno alla storia anche per aver fissato un record della vincita più alta nella provincia di Como. Alla signora Maria Mercuri, titolare del «Bar del Parco», toccherà un premio di 400 mila lire, salvo extra...

Antonio Urli



Un sorriso di speranza

LONDRA — Guarda la mamma e le sorride al di là del vetro della stanza asettica. È il bambino di due mesi al quale sabato scorso sono stati trapiantati cuore e polmoni. Le condizioni del piccolo sono buone e i medici si dichiarano soddisfatti dei progressi compiuti dal bimbo.

Crolla e confessa il militare tedesco della base Nato: «Ho ucciso io Ursula Moritz»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Per ventiquattrore ha negato tutto disperatamente, coinvolgendo nel suo alibi il fratello e il fratello. Poi, ieri pomeriggio alla ripresa dell'interrogatorio, il suo interprete al culmine della tensione, è scoppiato in lacrime: era l'inizio della confessione di Richard Pauer, 26 anni, il sottufficiale tedesco della base Nato di Decimomannu, arrestato per l'omicidio della sua connazionale Ursula Moritz, avvenuta nella tarda notte di venerdì in una villetta della costa cagliaritano. Tutto si è svolto, dunque, all'interno della numerosa comunità tedesca legata alla base Nato. E proprio questo legame ha finito col rendere particolarmente delicate e impegnative le indagini, una volta che era parsa evidente l'inconsistenza di ogni altra pista. Gli stessi ufficiali tedeschi della base di Decimomannu sono stati consultati ripetutamente dagli investigatori e hanno avuto un ruolo importante nella ricerca di possibili colpevoli: sono stati infatti loro a «consegnare», ai responsabili delle indagini, i tre militari sospetti in quanto presentavano ferite da taglio alla mano (l'assassino, infatti, ha perso molto sangue dopo il delitto). Uno di questi era proprio Richard Pauer. A «chiudere» il giovane, sono stati i risultati della analisi ematologica (il suo sangue è dello stesso gruppo di quello ritrovato sul luogo del delitto), e l'assoluta inconsistenza

del suo alibi. Pauer ha sostenuto di essersi procurato la ferita durante una battuta di pesca con la moglie Silvia e il fratello Peter. Ma durante gli interrogatori i tre sono caduti più volte in contraddizione. Ieri, poco dopo le 14, è iniziata la confessione. Al momento dell'omicidio, l'assassino ha spiegato il commissario Simula, in una conferenza stampa — era notevolmente ubriaco. Ad una festa a casa di alcuni connazionali, venerdì notte, aveva notato la bellezza di Ursula: dopo che tutti erano rientrati a dormire, si è introdotto attraverso una finestra del bagno, nella sua casa, e probabilmente ha tentato di violentarla. Rispiro l'ha uccisa con 15 coltellate. Subito dopo si è allontanato di corsa, e prima di rientrare a casa si è tuffato in mare, per togliersi di dosso il sangue. Ma aveva ormai lasciato troppe tracce per sperare di farla franca. La mattina dopo, mentre polizia e carabinieri eseguivano controlli e chiesero davanti alla villa di S. Andrea, Richard Pauer è tornato sul luogo del delitto. Era assieme a numerosi suoi connazionali, manifestava sbigottimento e rabbia. In realtà sperava di sapere qualcosa sul sospetto degli investigatori. L'uomo è adesso rinchiuso in una cella del carcere militare di San Bartolomeo. Difficilmente però sarà processato in Italia. Il trattato Nato, in questi casi, prevede infatti che il giudizio si svolga nel paese di provenienza della vittima.

p. b.

Sono gli irriducibili Calogero Diana e Giuseppe Di Cecco, erano detenuti a Novara

Due br evadono dall'ospedale

NOSTRO SERVIZIO
NOVARA — Una serie di scioperi della fame per ottenere il ricovero in ospedale. E, un improvviso ritorno in forze e la fuga notturna attraverso un lucernario, lasciando nelle brande coperte arrotolate che hanno ingannato a lungo i carabinieri di guardia. Calogero Diana e Giuseppe Di Cecco, due brigatisti irriducibili e protagonisti di gravissimi fatti di sangue, sono evasi così l'altra notte dall'ospedale di Novara. Diana ha 37 anni, una lunga sequela di condanne fra cui l'ergastolo, la sua azione più nota è stata l'omicidio del vicequestore di Biella, Francesco Cusano, nel '76. Di Cecco, 31 anni, ha alle spalle una condanna a vent'anni per la sua attività nella colonna torinese delle Br.

Sciopero della fame, ricovero, fuga notturna

Evidentemente aiutati dall'esterno, hanno segato le sbarre che separavano le loro stanze dal lucernario - Per tutta la notte i carabinieri hanno vigilato due fantocci

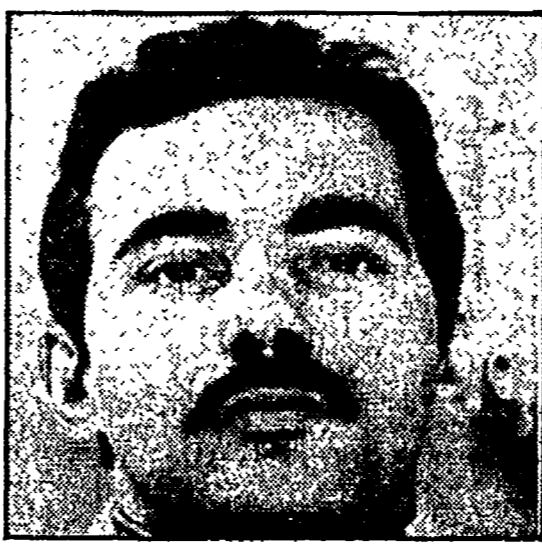
Di Cecco era tornato in ospedale il 17 settembre, e occupava una stanza da solo. Calogero Diana lo aveva raggiunto, in una camera attigua (che divideva con un detenuto comune), la stessa sera dell'evasione. Durante la notte tra lunedì e martedì 1 due, agendo all'unisono, hanno spostato un tavolo al centro delle rispettive stanze ed hanno ultimato il lavoro di segatura delle sbarre del lucernario. Hanno plegato coperte e lenzuola in modo da fare apparire, ad un controllo superficiale, che nel letto ci fosse qualcuno che dormiva, e si sono issati sul tetto dell'ospedale.

Da lì in poi è stato un gioco: ad una cinquantina di metri c'era lo sbocco del vano dell'ascensore, dal quale i brigatisti sono passati nelle scale interne, allontanandosi con tutta calma dall'ospedale. Con ogni probabilità qualcuno li attendeva all'esterno, così come qualcuno deve averli aiutati nel piano, se non altro fornendo loro gli strumenti per segare le sbarre e informazioni sull'itinerario di fuga. Per tutta la notte nessuno si è accorto dell'evasione; i carabinieri di guardia al reparto detenuti hanno effettuato periodici controlli dallo spioncino delle porte, ma sono stati ingannati dai «salami» lasciati sul letto.

La fuga, così, è stata scoperta solo alle 8 di ieri mattina, quando un bariletti si è dopo un permesso, non aveva più fatto ritorno nel carcere di La Spezia, dove aveva conosciuto brigatisti e si era «politizzato». L'1 settembre 1976, a Biella, Diana, che era assieme al noto br Lauro Azzolini, era stato fermato per un controllo dal vicequestore Francesco Cusano; gli aveva consegnato una falsa patente intestata a Paolo Sica e, mentre il poliziotto lo controllava, gli aveva sparato, uccidendolo. In seguito, Diana era stato arrestato a Milano il 2 febbraio del 1979 e da allora era rimasto in carcere, rendendosi protagonista con altri detenuti anche dell'insurrezione di Fossombrone. Diana ha colonizzato un'impressionante



Giuseppe Di Cecco



Calogero Diana

na, quando un bariletti si è dopo un permesso, non aveva più fatto ritorno nel carcere di La Spezia, dove aveva conosciuto brigatisti e si era «politizzato». L'1 settembre 1976, a Biella, Diana, che era assieme al noto br Lauro Azzolini, era stato fermato per un controllo dal vicequestore Francesco Cusano; gli aveva consegnato una falsa patente intestata a Paolo Sica e, mentre il poliziotto lo controllava, gli aveva sparato, uccidendolo. In seguito, Diana era stato arrestato a Milano il 2 febbraio del 1979 e da allora era rimasto in carcere, rendendosi protagonista con altri detenuti anche dell'insurrezione di Fossombrone. Diana ha colonizzato un'impressionante

serie di condanne: 27 anni per l'assassinio di Cusano, 24 anni per la partecipazione all'organizzazione della colonna milanese delle Br «Walter Alasia», l'ergastolo per gli omicidi compiuti dalla stessa, ed infine altri 15 anni per gli attentati ed il rapimento di Costa compiuti dalle Br a Genova. Giuseppe Di Cecco, originario di Fara San Martino (Chieti), ha dato parte della colonna torinese delle Br assieme alla sorella gemella Maria Carmela. È stato arrestato in seguito alle rivelazioni di Patrizio Pecci, e condannato a vent'anni: avrebbe dovuto uscire dal carcere nel 2010.

Era «guardato a vista» E in Calabria scappa dalla clinica un boss giudicato «moribondo»

reparto di medicina Cataldo è rimasto ventotto giorni, sorvegliato da due carabinieri della stazione di Locri. Il tutto mentre all'ospedale della cittadina calabrese esistono ben due camere blindate, con cancelli e inferriate di sicurezza, costruite appositamente per il ricovero dei detenuti ammalati. Perché Cataldo si trovava invece in corsia? Il capitano Giovanni, da appena dieci giorni a Locri, ha spiegato ieri che più volte aveva manifestato il problema. I sanitari, su invito del magistrato, avevano invece espressamente dichiarato che Cataldo non poteva nemmeno essere spostato di letto e una visita fiscale disposta dal Sostituto procuratore della Repubblica — e condotta da un vicequestore medico della Polizia di Stato di Vibo Valentia — confermava tale prescrizione. Secondo mistero è quello sulla sorveglianza dei carabinieri a Cataldo: dove si trovavano i due militari fra le 4 e le 6? Cosa facevano? I misteri insomma non mancano e la fuga di Cataldo è, del resto, l'ennesima in questa inchiesta.

Non ci sarebbe altro da segnalare da Porto Empedocle tranne il fatto che la dura denuncia dell'alto commissario, l'altra sera ad Agrigento, ha sollevato un vespaio di polemiche tra gli investigatori i quali, contrattaccando ricordando come Agrigento in questi anni sia stata la cenerentola delle province antimafia mentre lo Stato aveva ricevuto più d'un segnale. «Questi fenomeni delittuosi sono fenomeni vecchi; questa è da sempre una patologia criminalitativa», ha detto il procuratore. Perché qualcuno lo sta scoprendo soltanto adesso? Un anno fa incontrai a Palermo l'alto commissario, gli prospettai la gravità della situazione nella mia provincia, chiedendogli un intervento. Mi promise che sarebbe venuto; purtroppo però è venuto in un'occasione così drammatica. Il procuratore della Repubblica Spallitta, elenca poi, a dietro l'altra, tutte le disfunzioni di un Palazzo di Giustizia dal quale sono perfino scomparsi i piantoni, giudicati un «lusso», col risultato che chi vuole sale le scale del Palazzo di Giustizia e finisce dietro la porta dei giudici, senza incontrare alcuno sbarramento. Da tempo è stato chiesto il potenziamento di almeno un'unità del gruppo dei sostituti procuratori (attualmente sono quattro), alle prese con qualcosa come 3 mila procedimenti penali. Spallitta ha inoltre richiesto alla Procura generale. Sembra che le risposte finora non siano venute.

«Mi sono ridotto — afferma — a ritagliare i vostri articoli di giornale, perché spesso voi siete più informati di noi». Non ci sarà magari anche la volontà di insabbiare qualcosa? Alcune polemiche ci furono durante la gestione del suo predecessore. Il procuratore gliissa bene: «Posso presentare il mio bilancio, non rispondo del lavoro degli altri. Ci tiene però a sottolineare che lui si trova su quella poltrona da quasi due anni, proprio in questo periodo sono state posate le basi per il primo processo alle cosche agrigentine, che vedrà alla sbarra una cinquantina di autorevoli

Forse giunto da Palermo il comando di P. Empedocle

I killer sabotarono la linea elettrica per compiere la strage?

Il procuratore della Repubblica all'alto commissario Boccia: «Per troppo tempo l'Agrigentino è stata la Cenerentola dell'antimafia»

Dal nostro inviato
PORTO EMPEDOCLE — Sono giunti a piedi sul luogo dell'agguato, a viso scoperto. Si sospetta che fossero cinque killer palermitani «prestati» a qualcuno delle famiglie del variegato arcipelago mafioso dell'Agrigentino. Si indaga all'Enel: la notte di domenica, in via Roma, un improvviso black out si protrasse per cinque minuti, proprio in coincidenza con la strage. L'arsenale era composto da pistole e un mitra cal. 9 e altre tre pistole cal. 38. Non si esclude che un paio di sicari abbia impugnato due rivoltelle contemporaneamente. Non è saltato fuori invece nulla dagli interrogatori: quelli di una ventina di persone, pregiudicati ma mafiosi e comuni, poi rilasciate. Riprende la vita in via Roma. Ieri mattina non c'era un posto libero ai tavolini del bar dove sei persone hanno perso la vita: ha riaperto il battente.

Non ci sarebbe altro da segnalare da Porto Empedocle tranne il fatto che la dura denuncia dell'alto commissario, l'altra sera ad Agrigento, ha sollevato un vespaio di polemiche tra gli investigatori i quali, contrattaccando ricordando come Agrigento in questi anni sia stata la cenerentola delle province antimafia mentre lo Stato aveva ricevuto più d'un segnale. «Questi fenomeni delittuosi sono fenomeni vecchi; questa è da sempre una patologia criminalitativa», ha detto il procuratore. Perché qualcuno lo sta scoprendo soltanto adesso? Un anno fa incontrai a Palermo l'alto commissario, gli prospettai la gravità della situazione nella mia provincia, chiedendogli un intervento. Mi promise che sarebbe venuto; purtroppo però è venuto in un'occasione così drammatica. Il procuratore della Repubblica Spallitta, elenca poi, a dietro l'altra, tutte le disfunzioni di un Palazzo di Giustizia dal quale sono perfino scomparsi i piantoni, giudicati un «lusso», col risultato che chi vuole sale le scale del Palazzo di Giustizia e finisce dietro la porta dei giudici, senza incontrare alcuno sbarramento. Da tempo è stato chiesto il potenziamento di almeno un'unità del gruppo dei sostituti procuratori (attualmente sono quattro), alle prese con qualcosa come 3 mila procedimenti penali. Spallitta ha inoltre richiesto alla Procura generale. Sembra che le risposte finora non siano venute.

«Mi sono ridotto — afferma — a ritagliare i vostri articoli di giornale, perché spesso voi siete più informati di noi». Non ci sarà magari anche la volontà di insabbiare qualcosa? Alcune polemiche ci furono durante la gestione del suo predecessore. Il procuratore gliissa bene: «Posso presentare il mio bilancio, non rispondo del lavoro degli altri. Ci tiene però a sottolineare che lui si trova su quella poltrona da quasi due anni, proprio in questo periodo sono state posate le basi per il primo processo alle cosche agrigentine, che vedrà alla sbarra una cinquantina di autorevoli

Saverio Lodato

Lapide per Terranova: il condominio dice no

PALERMO — Il condominio di via De Amicis 44 ha opposto diniego alla richiesta del comune di potere collocare, sulla facciata dell'edificio, una lapide per ricordare il giudice Terranova e il maresciallo di quartiere Manlio Mancuso, uccisi dalla mafia il 25 settembre del 1979. In consiglio comunale, riunito l'altra sera, su proposta del consigliere Emilio Arcuri, vice capogruppo del Pci, il sindaco ha deciso di rendere di pubblica ragione l'accaduto. «L'episodio», ha sottolineato il sindaco Orlando —, dimostra come nella nostra città sia difficile far crescere una sensibilità rispetto al dovere di ricordare quanti sono morti nella lotta contro la criminalità mafiosa. Ho il dovere però di rilevare — ha proseguito il sindaco — che altri cittadini hanno dato quell'assenso che consentirà, sia pure in altro sito ma sempre nella via De Amicis, di collocare la lapide. A questi cittadini va la considerazione dell'amministrazione comunale per la sensibilità dimostrata.

In un paese vicino a Vicenza ieri all'alba

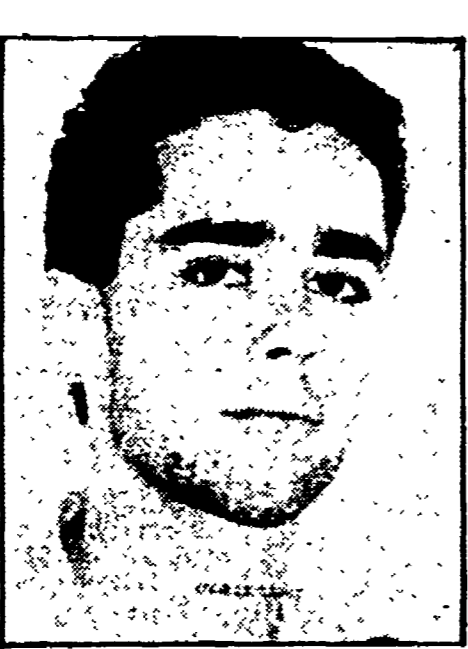
Matteo, normale bambino di soli dieci anni si impicca in camera sua

SOVIZZO (Vicenza) — Ha fatto un cappio con la cinta, l'ha appesa alla finestra della sua camera e si è ucciso all'alba di ieri mattina. Aveva appena dieci anni e si chiamava Matteo Iselle. Inutile la corsa disperata all'ospedale di Montebelluna Maggiore, il bambino è morto qualche minuto dopo il ricovero sotto gli occhi della madre che l'aveva scoperto e soccorso. Matteo — hanno raccontato gli angosciati genitori — la sera prima aveva avuto un piccolo diverbio col padre, un artigiano di Sovizzo. Niente di così serio da poter provocare un gesto così atroce. Ma ogni volta che la cronaca ripropone il caso del suicidio di un bambino, diventa inevitabile interrogarsi su cosa possa scattare nell'età di qualche anno e quale peso insopportabile spinga verso una scelta di morte un numero sempre crescente di giovanissimi e adolescenti. Secondo statistiche internazionali, relative al mondo occidentale, la punta massima dei suicidi (67%) è fra i 15 e i 18 anni. Poi (24%) fra i 10 e i 15 anni. Fino a 15 anni prevalgono i maschi, dopo le femmine. Si calcola che il 9% degli adolescenti ripeta il tentativo di suicidio. I tentati suicidi sono circa 500 l'anno, mentre quelli riusciti si aggirano intorno al 200, ma la realtà è più drammatica delle statistiche e delle cifre ufficiali. Le delusioni amorose, gli insuccessi scolastici, sono spesso la giustificazione di un gesto estremo, ma non spiegano le cause remote, profonde. Una ricerca universitaria ha rivelato che in Italia la maggior frequenza di tentativi di suicidio avviene nelle aree periferiche dei centri urbani, in famiglie di modello tradizionale. È il nord-est la zona più colpita, ma è anche la zona dove è più basso il tasso di criminalità. I sociologi trovano così conferma a una teoria nota: il rapporto tra suicidi e criminalità è inversamente proporzionale. Così l'Austria, paese più «tranquillo» d'Europa, è quello dove si verificano anche più gesti autodistruttivi.

Cuneo, rapito figlio di industriale

È stato chiesto un miliardo per il riscatto - Una misteriosa telefonata - L'auto del giovane ritrovata fuori città - Non sono stati trovati segni di violenza

Dal nostro inviato
CUNEO — Come se si fosse volatilizzato. Nessun segno, nulla che possa aiutare a ricostruire quel che è accaduto e che quasi certamente è un sequestro a scopo di estorsione. L'auto, una Lancia Prisma, è stata ritrovata nella notte dall'equipaggio di una «Volante» alla periferia della città, esattamente all'incrocio delle statali per Fassano e Savigliano, parcheggiata sul ciglio della strada e chiusa a chiave. Ma del proprietario, il 22 enne Paolo Astesana, figlio del titolare di un'importante industria di mangini a Villafalletto e di alcuni allevamenti suini, e residente a Cuneo con la famiglia, non si è trovata traccia. Il ragazzo era partito poco dopo le 21.30 da Villafalletto, dove aveva trascorso qualche minuto in un bar in compagnia di amici. Costoro hanno raccontato che mentre stavano prendendo un caffè, era giunta una telefonata per Paolo che si era subito messo al volante della sua vettura. Da quel momento non è stato più visto. Ormai quasi tutti i dubbi sulle cause della sparizione del giovane sono caduti. Il rapimento sembra l'unica ipotesi possibile e verosimile. Alle 23 dell'altra sera, un'ora e mezzo dopo che Paolo aveva lasciato il caffè di Villafalletto, il telefono ha squillato nell'ap-

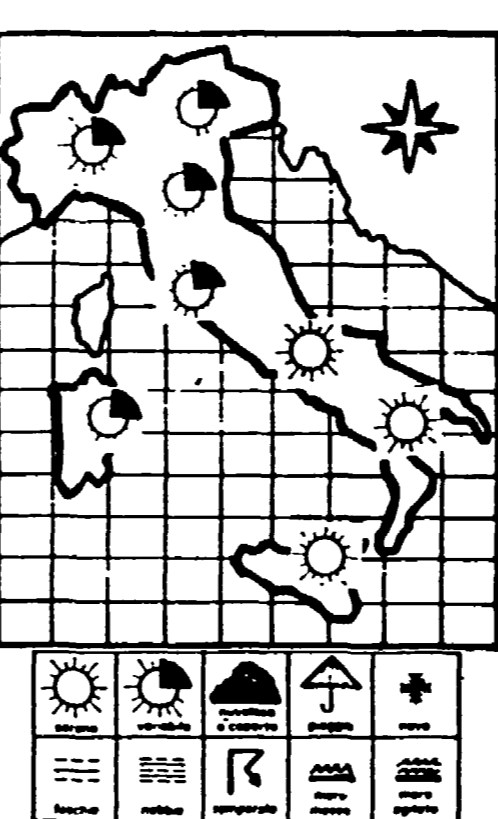


Paolo Astesana

partamento del padre Cesare Astesana, in via Volta a Cuneo. Una voce sconosciuta ha pronunciato poche parole, con tono duro: «Abbiamo preso il ragazzo, preparate un miliardo». Era stato il poco tempo intercorso tra la partenza di Paolo Astesana e la telefonata a suscitare inizialmente in-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	9 25
Verona	12 28
Trieste	16 23
Venezia	11 26
Milano	12 27
Torino	11 25
Cuneo	14 23
Genova	16 24
Bologna	14 29
Firenze	7 28
Pisa	10 24
Ancona	10 21
Perugia	14 26
Pescara	10 27
L'Aquila	8 24
Roma I.	9 29
Roma F.	11 25
Campob.	14 20
Bari	13 24
Napoli	12 29
Potenza	10 25
S.M.L.	17 27
Negligio C.	11 25
Nessina	21 27
Palermo	19 26
Catania	14 29
Alghero	12 26
Cagliari	15 30



SITUAZIONE — L'area di alta pressione che da qualche giorno controlla il tempo sull'Italia si va gradualmente riducendo. Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale e diretta verso l'Europa centrale comincerà ad interessare in giornata, con modesti fenomeni, le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica. Il settore occidentale, sul golfoigure, nella fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna graduale aumento della nuvolosità. Le formazioni nuvolose saranno comunque irregolarmente distribuite ed anche alternate a zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane ancora condizioni di tempo buono con cielo sereno o sparsamente nuvoloso. Temperature senza notevoli variazioni.

p. b. b.

Nell'incontro di ieri a Bologna sull'emergenza abitativa

I sindaci delle grandi città: «Sospendere subito gli sfratti»

Situazione incandescente nelle dodici aree metropolitane - Un documento sulla situazione casa sarà consegnato al ministro dei Lavori pubblici - Proposta una grande manifestazione nella capitale con i sindaci

BOLOGNA — Dodici città d'Italia, dodici punti di una situazione incandescente, drammatica, che passa sotto il termine di emergenza casa. Situazione al limite della rottura, con seri pericoli anche per l'ordine pubblico. Migliaia e migliaia di famiglie cacciate sulla strada; centomila sfrattati dal 1° febbraio scorso affidati agli uffici giudiziari ed alla forza pubblica. Negli ultimi tre anni sono stati denunciati 370 mila sfratti, 700 mila alloggi sono usciti dal mercato dell'affitto, un milione di famiglie sono in attesa di un alloggio pubblico.

Intervento forse più angosciante è stato quello dell'assessore comunale di Palermo, Lovasco. «Io sono l'assessore alla casa e all'edilizia pericolante — così egli si è autoprodotto —. A Palermo la situazione non solo è grave, è terribile ed ora vi spiego il perché. Solo in questi nove mesi dell'86 ci sono stati 844 sfratti, gli alberghi e le pensioni sono stracolmi di sfrattati, 600 dei quali con abitazione nel centro storico. E inoltre le rappresentanze di Cgil, Cisl, Uil e di Sunia, Silec, Uniat. La richiesta unanimemente è forte e necessaria: procedere subito alla sospensione degli sfratti esecutivi ed alla successiva loro graduazione nel tempo per consentire agli inquilini il passaggio da casa a casa. Richiesta che all'inizio della settimana prossima verrà ordinata in un preciso documento da presentare giovedì al ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi.

Ma forse questo non basta, ha detto il segretario del Sunia: occorrerà indire una grande manifestazione a Roma, coi sindaci in testa, che coinvolga direttamente il governo e la presidenza del Consiglio. Infatti a cinque mesi dalla scadenza dell'ultima proroga, dall'incontro degli amministratori pubblici con Nicolazzi, «nulla è cambiato», ha affermato l'assessore bolognese Manuela Verdari, e la pressione si rivolge verso i Comuni, ritenuti l'estrema spiaggia da migliaia e migliaia di famiglie. Eppure era stato presentato un pacchetto di richieste: riforme dell'equo canone, riforma del regime dei suoli, rifinanziamento dell'edilizia abitativa, «ma non è successo assolutamente niente». Intanto i Comuni spendono centinaia di miliardi in ospitalità precaria presso alberghi. Ma già il 31 agosto 1984, ha ricordato il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, «noi della città andammo da Craxi e prima ancora eravamo stati da Spadolini quando lui il presidente del Consiglio. Furono presi impegni per la settimana successiva. E l'assessorato alla casa di Milano, Milano, nella nostra città ci sono da 30 ai 50 sfratti al giorno (150-250 persone), nel giro di un mese abbiamo bruciato le riserve di alloggi; se necessario faremo ricorso ai mezzi di emergenza più drastici.

Remigio Barbieri

fronto tra Musselli e Pileri, comunemente si è risolto, per ora, con un zero a capo. Il petroliere ha ostinatamente rifiutato di aver consegnato all'autorevole rappresentante dell'Agip (all'epoca direttore commerciale per l'Italia), il congruo «grisy»; l'altro a negare altrettanto ostinatamente, non la «tangente», ma d'aver fatto da tramite. Un continuo palleggiarsi di colpe di responsabilità, conclusosi, dopo una breve pausa del dibattito, con il crollo nervoso del Musselli. In aula, impassibile nel suo generoso atteggiamento come da «super partes», l'ex generale Donato Lo Prete, per ora in libertà provvisoria, ma pur sempre, uno dei principali accusati in questo processo di frodi al danni dello Stato.

Nino Ferrero

Convegno a Sorrento sulla fede

'Il cattolicesimo è ormai religione solo di scenario'

Relazione critica del professor Adriano Bausola rettore dell'Università cattolica

CITTÀ DEL VATICANO — L'Italia è da considerarsi ancora un paese di cattolici praticanti, dove la religione cattolica è alla base della condotta morale dei cittadini e quindi anche della loro vita politica, o è diventato un paese secolarizzato e perciò nuovamente a vocazione evangelizzatrice come molti sostengono all'interno della chiesa? È questo l'interrogativo posto al centro del corso di aggiornamento organizzato dall'Università Cattolica a Sorrento, da domenica scorsa fino a venerdì prossimo, sul tema: «L'esperienza religiosa oggi: la coscienza cristiana di fronte all'ateismo e all'indifferenza».

Alceste Santini

Nucleare: pentapartito a Torino diviso al Comune e alla Regione

TORINO — In poche ore, prima al Comune poi alla Regione Piemonte, il nucleare ha spaccato la maggioranza di pentapartito. A Palazzo civico la frattura è stata netta. Un ordine del giorno del Psi e del consigliere civico, che chiedeva il blocco della costruzione in corso di impianti nucleari «fra i quali la nuova centrale di Trino Vercellese», è stato approvato di larga misura (39 sì e 29 no) anche con i voti del Pci, della Sinistra indipendente e verdi. Contrari, dc, repubblicani e liberali. L'onorevole La Malfa ha annunciato che porterà «il problema a livello nazionale», attaccando in particolare il sindaco socialista Cardetti che vota con l'opposizione. A sua volta l'onorevole Bodrato ha detto che la Dc «non può condividere la linea propagandistica che si sta delineando». In Consiglio regionale il pentapartito ha votato a favore dell'ordine del giorno socialista che approvava sostanzialmente la condotta della Giunta, ma si è diviso sulla parte del documento che chiedeva la sospensione dei lavori a Trino in attesa della conferenza nazionale. Anche in questo caso, Pci, Psi e Verde hanno votato insieme a favore (Dp non ha partecipato al voto). Il gruppo comunista, però, ha successivamente abbandonato l'aula per protesta contro l'atteggiamento inerte e passivo della Giunta, mostratisi incapace di far fronte al suo ruolo di governo nella delicata vicenda della centrale.

La Conferenza episcopale aderisce all'incontro di Assisi

ROMA — La presidenza della Conferenza episcopale italiana, nell'aderire all'incontro di Assisi del prossimo 27 ottobre al quale prenderanno parte gli esponenti delle varie religioni per la preghiera comune sulla pace, esprime le preoccupazioni della chiesa italiana per il permanere delle tensioni internazionali. Denuncia il fatto che «per difendere la pace le nazioni continuano a costruire strumenti di guerra sottraendo preziose risorse ai bisogni primari dei popoli». Sollecita gli Stati a ricercare la soluzione dei problemi esclusivamente con il negoziato.

Si ribalta «campagnola» Quattro soldati feriti

L'AQUILA — Quattro soldati sono rimasti feriti, due in modo grave, per il ribaltamento di una «campagnola» sulla quale viaggiavano all'interno del deposito di munizioni della brigata motorizzata «Aquila» Fratello Pellicani (L'Aquila). La «campagnola» era guidata dal sergente Piergiorgio Orta, di 22 anni, di Oristano, e a bordo vi erano i soldati semplici Giacomo Albanese, di 20, di Busto Arsizio, Francesco Giunco, di 19, di Maglie (Lecce) e Cesare Chianese, di 18, di Napoli. Dopo un primo ricovero nell'ospedale di Sulmona, nel pomeriggio Chianese e Giunco, per l'aggravarsi delle condizioni di salute, sono stati trasportati al policlinico «Gemelli» di Roma, dove sono ricoverati con riserva di prognosi, gli altri due militari, la cui prognosi è di 15 giorni ciascuno, sono rimasti nell'ospedale di Sulmona.

Rifiuti in Italia: ogni anno sedici milioni di tonnellate

MILANO — Ogni anno in Italia si producono 16 milioni di tonnellate di rifiuti, un chilo al giorno pro-capite. Il loro smaltimento costituisce uno dei più rilevanti problemi ambientali. Fino a qualche anno fa, per esempio, esistevano in Italia 100 mila impianti di discariche. Di questi, il 90% è stato chiuso in base alla legge sullo smaltimento dei rifiuti dell'82. Ma non tutte le regioni hanno costruito gli impianti necessari a sostituire le discariche. Del piano regionale di smaltimento dei rifiuti e di risanamento delle acque per la difesa delle coste e del mare si parlerà nel 5° Convegno nazionale «Città pulita» il 29 e 30 settembre a Viareggio. Gli inceneritori del resto hanno aumentato rispetto a vent'anni fa gli effetti di inquinamento atmosferico sul territorio soprattutto perché sono cambiati i rifiuti. Basti pensare alla grande quantità di plastica che consumiamo.

Sentenza Tortora e polemiche oggi se ne discute al Csm

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura si occuperà probabilmente oggi delle questioni e polemiche sollevate dalla recente sentenza che ha concluso il processo alla camorra ed a Tortora. Il consigliere Smuraglia ed il gruppo di Md hanno infatti già preannunciato una richiesta di discussione d'urgenza.

A Siena un osservatorio sulla radioattività nella selvaggina

SIENA — Dopo l'incidente di Chernobyl è stato ripetutamente segnalato il pericolo di contaminazione radioattiva della fauna selvatica. Un pericolo reso più attuale in questi giorni di apertura della caccia. A Siena il prof. Franco Nobile, medico ed esperto di questioni venatorie, ha istituito un osservatorio che è il primo del genere in Italia. Uno strumento particolarmente importante in una regione come la Toscana, che conta oltre duecentomila cacciatori residenti e una sensibile presenza della carne di selvaggina nelle catene alimentari. Basti ricordare in proposito i cinquantamila cinghiali catturati l'anno scorso, per non dire dell'avifauna.

Comunicazione giudiziaria al Mago Zurli sul caso Tortora

MILANO — Cino Tortorella, il mago Zurli, teste di difesa in favore di Enzo Tortora al processo di Napoli, potrebbe aver reso dichiarazioni false nei confronti di un altro testimone, il pittore Giuseppe Margutti, durante la deposizione resa all'udienza di primo grado il 17 giugno dell'86. Lo ipotizza una comunicazione giudiziaria inviata allo stesso Tortorella dalla decima sezione della procura del capoluogo campano. Il presentatore, che lavora per la televisione privata Antenna 3, nella sua deposizione davanti ai magistrati partenopei riferì sui tentativi di sottoporre alla «macchina della verità» Margutti, nel corso della trasmissione «Il momento della verità», per verificare l'attendibilità o meno delle accuse che il pittore e sua moglie avevano mosso a Tortora.

Un milione per l'Unità da un incontro di partigiani

Nell'occasione dell'incontro partigiano a Pian Audi (Corio), i compagni Valeria Bodotra, Francesca e Stefano Bona, Cesare Brera, Domenico Eurocco, Enzo Foppa, Ottavio Mazza, Jacqueline e Nadine Pitt, Angelo Ribichese, Giuseppe Scarpino, Antonietta Siranni, Franco Vespa e Maura Vinardi, hanno raccolto e sottoscritto un milione per l'Unità.

I biglietti estratti all'Eurofesta di Torino

Biglietti estratti all'Eurofesta di Torino: 1) serie M, n. 0112; 2) serie G, n. 2497; 3) serie D, n. 2303; 4) serie F, n. 0588; 5) serie P, n. 7157; 6) serie C, n. 6606; 7) serie D, n. 0793; 8) serie H, n. 4748; 9) serie H, n. 6023; 10) serie M, n. 2703.

Il partito

Convocazioni

I comitati comunali sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute plenarie di domenica, giovedì 28 settembre.

Comunicazione politica sociale: la riunione del 25 settembre sul formato e del 26 settembre sul quadro degli esposti sono rinviate a data da determinarsi.

Al processo dei petroli si parla di tangenti ai partiti ma l'imputato ha una crisi di nervi

Musselli grida: «Mi volete morto»

Messo a confronto con l'ex presidente dell'Agip, il petroliere ha confermato la storia delle «elargizioni» legate alla nomina di Giudice a comandante della finanza, ma l'altro ha negato di aver fatto da intermediario

Dalla nostra redazione

L'udienza proseguirà oggi, con l'interrogatorio di un imputato minore e l'audizione di alcuni testimoni. Musselli verrà interrogato nuovamente venerdì prossimo, sempre che le sue condizioni lo consentano.

va freddo, ma il gasolio per riscaldamento scarseggia. Almeno ufficialmente i depositi erano vuoti. Il Musselli però riuscì a procurarsi, presso l'Agip, una fornitura eccezionale di 90 mila tonnellate di carburante. Ma quella fornitura era stata profumatamente pagata con un «sovrapprezzo» di ben 14 lire al litro. Quella ricca «manca», secondo Musselli, era poi finita ai tre partiti governativi. La faccenda, nonostante ci fosse ancora la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, non era in odore di legalità, in quanto, stando alle accuse, una fetta di quei «doici» — circa 450 milioni — par sia stata elargita per favorire la nomina del generale piduista Raffaele Giudice a comandante della Guardia di Finanza. L'atteso con-

fronto tra Musselli e Pileri, comunemente si è risolto, per ora, con un zero a capo. Il petroliere ha ostinatamente rifiutato di aver consegnato all'autorevole rappresentante dell'Agip (all'epoca direttore commerciale per l'Italia), il congruo «grisy»; l'altro a negare altrettanto ostinatamente, non la «tangente», ma d'aver fatto da tramite. Un continuo palleggiarsi di colpe di responsabilità, conclusosi, dopo una breve pausa del dibattito, con il crollo nervoso del Musselli. In aula, impassibile nel suo generoso atteggiamento come da «super partes», l'ex generale Donato Lo Prete, per ora in libertà provvisoria, ma pur sempre, uno dei principali accusati in questo processo di frodi al danni dello Stato.

Nino Ferrero

Pioggie acide, inquinamento: colpito il 6% delle nostre foreste

Il male della trasparenza uccide i boschi d'Europa

Stress termici e idrici producono danni irreversibili - Domenica giornata di studio organizzata dalla Lega Ambiente in tutto il Paese

«campagna sui boschi lanciata dal movimento ecologista (e sponsorizzata da «Panorama») sta riscuotendo largo successo. «Abbiamo scelto i boschi — ha spiegato — perché è ancora possibile intervenire. In Italia esistono 6 milioni di ettari di boschi di questi il 6 per cento è già malato e le regioni più colpite sono Liguria, Lombardia, Veneto, Abruzzo, Valle d'Aosta, Toscana, Lazio, Trentino, Umbria. Fra le specie, le più danneggiate sono le conifere e le altre specie sempreverdi. Il primo negativo di mortalità, in Italia come in tutta Europa, è dell'abetto bianco. L'85 per cento degli abeti bianchi della Germania sta morendo. Ferro ha fornito

altri dati europei: sono malati il 25 per cento delle foreste danesi, il 50 per cento di quelle tedesche e svizzere. Negli altri paesi europei le malattie incidono per il 20 per cento. All'incontro ha partecipato il professor Alessandrini, direttore generale del ministero dell'Agricoltura e foreste, studioso e appassionato del problema. «Non c'è una risposta scientifica sulla morte del bosco — ha detto l'esperto —. Il fatto è che gli alberi sono sottoposti a stress termici e idrici e il bosco diventa «trasparente», cadono aghi e foglie. Quanto ha paragonato questo fenomeno a quello di una pelliccia attaccata dalle tarme. I primi sintomi della

malattia si ebbero, nel nostro paese, dieci anni fa, a Vallombrosa, il bosco più amato e sotto controllo d'Italia, ricchissimo di abeti bianchi. Ebbene, è proprio lì che si riscontrava una corrente perversa di ossido di azoto che sale da Firenze». Se per Vallombrosa si può incolpare il traffico automobilistico, per la pineta di San Rossore, in Toscana, la tragedia è aggravata da un aerosol che viene dal mare. Il carico di tensoattivi — che sale dall'acqua apre nelle fogli e la strada al sale e provoca la morte dei lecci.

le piante perdono più o meno rapidamente gli aghi e poi muoiono — ora sono sotto tiro anche le latifoglie, il cui ricambio vegetativo è annuale. Si riscontra inoltre un fenomeno nuovo: pini e abeti non cambiano più veste ogni sette, otto anni (come nel passato), ma più rapidamente, ogni due o tre anni. Sembra, quasi, che la natura cerchi, «mutando pelle», di rinascere in un'aria pulita che permetta alle piante di riprendere a vivere sanamente. Ma, naturalmente, ogni speranza va delusa. «Sarebbe quasi il caso di dire — commenta Alessandrini — che bisogna prima purificare l'aria e poi piantare di nuovo gli alberi».

Mirella Acconciamesa

Sottoscrizione per il Pci e la stampa: superati 26 miliardi

Federaz.	Somma raccolta	%
FERRARA	1.634.000.000	161,78
RIETI	77.350.000	150,19
RIMINI	297.851.000	112,40
RAVENNA	1.100.627.000	108,97
CIVITAVECCHIA	99.166.000	104,39
IMOLA	400.181.000	102,61
VIAREGGIO	138.000.000	100,00
BOLOGNA	2.826.728.000	96,15
PIACENZA	210.830.000	91,67
VERBA	48.500.000	88,99
REGGIO E.	1.350.748.000	85,49
VERBANIA	154.000.000	85,32
BELLUNO	460.640.000	82,43
FOLLI	460.640.000	80,80
SASSARI	100.150.000	79,85
REGGIO C.	74.079.000	78,85
FERRMO	85.594.000	78,83
MODENA	1.825.528.000	77,25
ISERIA	40.418.000	77,20
TRENTO	200.278.000	76,73
GENOVA	800.000.000	76,54
BERGAMO	211.280.000	74,50
TERNI	313.280.000	74,50
TIGULLIO	86.849.000	74,04

ROMA — Ventisei miliardi 117 milioni raccolti al termine della sedicesima settimana della campagna di sottoscrizione per il Pci e la stampa comunista. È stato raggiunto il 64,41% dell'obiettivo. Sette Federazioni hanno raggiunto e superato il 100%. In testa Ferrara che con oltre un miliardo 634 milioni conduce la graduatoria (161,78%), seguita da Rieti, Rimini, Ravenna, Civitavecchia, Imola e Viareggio. Suo il primato di Bologna con 2,8 miliardi 826 milioni. Fra le regioni, nella classifica, è in testa l'Emilia Romagna, che ha versato più di 10 miliardi 359 milioni.

CASTELLI	103.500.000	42,07
ORISTANO	19.110.000	41,54
TARANTO	62.300.000	41,53
VENEDIA	213.344.000	40,95
LUCCA	24.200.000	40,68
CAGLIARI	85.000.000	40,48
ENNA	34.800.000	39,55
C. DI ORLANDO	23.000.000	39,32
POTENZA	45.000.000	39,13
LECCE	55.500.000	37,83
PALERMO	96.000.000	36,90
VERONA	72.000.000	36,78
FOGGIA	120.303.000	48,90
OPERA	116.131.000	46,73
ROMA	600.000.000	45,96
BOZZANO	28.500.000	45,97
CHIETI	46.450.000	45,54
SENA	313.200.000	45,00
FROSINONE	96.200.000	44,14
VERONA	135.275.000	54,11
CAMPORASSO	33.000.000	52,23
ALESSANDRIA	228.625.000	52,62
MASSA CARRARA	104.000.000	52,28
ANCONA	189.447.000	51,82
PIRELLA	390.000.000	51,70
SALERNO	75.801.000	51,81
BARI	153.472.000	50,83
BRINDISI	69.000.000	50,74
VERCELLI	87.178.000	50,39
GIROGA	110.000.000	50,23
NOZZO	152.581.000	49,29
MATERA	54.000.000	49,25
SANDRO	36.000.000	48,82
MONTECATINI	120.303.000	48,90
OPERA	116.131.000	46,73
ROMA	600.000.000	45,96
BOZZANO	28.500.000	45,97
CHIETI	46.450.000	45,54
SENA	313.200.000	45,00
FROSINONE	96.200.000	44,14
VERONA	135.275.000	54,11
CAMPORASSO	33.000.000	52,23
ALESSANDRIA	228.625.000	52,62
MASSA CARRARA	104.000.000	52,28
ANCONA	189.447.000	51,82
PIRELLA	390.000.000	51,70
SALERNO	75.801.000	51,81
BARI	153.472.000	50,83
BRINDISI	69.000.000	50,74
VERCELLI	87.178.000	50,39

Federaz. organizz.	Somma raccolta	%
TOTALE	26.024.793.000	
FEDERAZIONI ESTERE		
BASELTA	19.000.000	23,75
BELGI	11.000.000	21,15
COLOMBA	6.000.000	25,29
FRANCOFORT	3.500.000	25,00
LOSANNA	14.500.000	29,00
LUSSEMBURGO	1.000.000	7,19
STOCCARDA	7.125.000	10,74
ZURIGO	30.000.000	33,33
OLANDA	200.000	20,00
SVEZIA	300.000	30,00
TOTALE	92.625.000	
GRADUATORIA REGIONALE		
Regione	Somma raccolta	%
EMILIA ROMAGNA	10.359.313.000	96,37
VALLE D'AOSTA	60.200.000	70,82
UMBRIA	629.260.000	68,88
UGUIRA	1.512.285.000	68,21
TOSCANA	73.816.000	64,27
TOSCANIA	3.658.488.000	62,23
MANCHE	728.868.000	61,96
SARDEGNA	326.135.000	55,28
PIEMONTE	1.448.949.000	53,51
LOMBARDIA	3.032.777.000	52,15
TRENTINO A.A.	64.500.000	52,02
CALABRIA	254.778.000	52,00
VENETO	321.005.000	49,88
PUGLIA	459.575.000	48,82
BASILICATA	99.000.000	44,32
FRIULI V.G.	320.000.000	43,29
ABRUZZO	245.355.000	37,57
SICILIA	451.500.000	36,81
LADDO	841.570.000	35,39
CAMPANIA	452.307.000	34,93
TOT. ITALIA	26.024.793.000	
ESTERO	92.625.000	29,07
TOT. GEN.	26.117.418.000	



Storia di un uomo
che ha fatto la Storia

Pertini compie novant'anni

La grande forza della coerenza

SANDRO PERTINI compie novant'anni. Scriviamo per ricordare perché in questo vecchio combattente socialista, oggi come ieri, si riconosce tutta la sinistra italiana. Una sinistra che ha conosciuto e vive ancora tante divisioni e lacerazioni e che non riesce a trovare un comune denominatore per candidarsi con successo al governo del paese. Pertini è certamente, fra i capi storici del movimento operaio italiano, quello che ha raccolto i più ampi consensi.

che hanno caratterizzato la vita del Psi. Eppure ha saputo esprimere, in momenti diversi, nella lotta contro il fascismo, nelle carceri, nella guerra di Liberazione, nella battaglia per un'Italia nuova l'anima più profonda del socialismo italiano. Non abbiamo la pretesa, in queste righe, di ripercorrere la storia politica di Sandro Pertini. Oggi vogliamo ripercorrere alcuni momenti che ci sembrano rilevanti di questo percorso: e ci riferiamo all'azione politica di questo dopoguerra svolta nel Psi.

L'anima più schietta del socialismo italiano
Non entrò mai nel gioco delle correnti
L'autonomia del Partito
Il rifiuto del massimalismo
I rapporti con i comunisti

la specificità della propaganda e delle posizioni del Psi», ma difende con pari energia la «strategia unitaria del Fronte popolare» distinguendosi da Romita che contestava questa linea e da Nenni che nel blocco elettorale vedeva un momento essenziale della battaglia della sinistra. E la sconfitta elettorale del Fronte popolare non sollecitarono Pertini a mettere in discussione una strategia unitaria che anzi vedeva indebolita, come aveva detto, dal patto elettorale. Fatta questa premessa, quel che mi preme mettere in evidenza è l'atteggiamento coerente di Pertini nel momento in cui i rapporti tra Psi e Pci si fanno aspri e la sinistra dell'autoritarismo socialista viene issata a bersaglio da Nenni che hanno peccato contro di essa. La polemica con Nenni è sempre aspra mentre difende con grande passione l'opera di Morandi ricordando al 32° Congresso (1957), di avere accettato di sottoporlo come vice-Segretario per «vigilare perché il pensiero dell'opera di Morandi non fosse abbandonato ai venti». Proprio in quel Congresso, dopo il 1957 Pertini rivendica la validità della politica unitaria «perché il Psi in questa politica si è rafforzato e rinvigorito, si è meglio organizzato; a contatto con le masse lavoratrici, nelle lotte sostenute a fianco del Pci, il Psi ha preso maggiore coscienza della sua funzione storica».

Da muratore a medaglia d'oro

Auguri, compagno Presidente

TRA I MIEI ricordi degli incontri con Pertini c'è quello nell'aula del Tribunale Speciale, insieme a Terracini, a ricordare, per la Tv, che proprio là ci avevano condannato. Terracini era seccato che io non considerassi l'avvenimento con sufficiente drammaticità serietà e che accennassi a qualche apprezzamento per il tempo che ci avevano concesso così da poter leggere qualche libro di più. Pertini, con molta semplicità ci tiene a dire una cosa che gli stava a cuore: «Qui, dopo la sentenza dei giudici in camera nera, di solito, quasi sempre, i condannati gridavano viva il comunismo. Ho voluto venire in questa gabbia per essere sicuro che un gridasse viva il socialismo e l'ho gridato».

Da tempi lontani dell'estilo e, prima ancora, dell'organizzazione dell'espatrio di Filippo Turati, Sandro Pertini fu militante attivo. Ricordava spesso il tempo del lavoro manuale in Francia da emigrato e da lavoratore: la vita dura e il coraggio di affrontarla l'ha imparati vivendo, e negli anni non se ne è stancato mai.



Gian Carlo Pajetta

In alto a destra, Pertini in un comizio tenuto subito dopo l'attentato a Togliatti. Qui accanto, il Presidente durante una delle centinaia di udienze concesse agli studenti: un bambino di una scuola romana a colloquio con l'allora Cepo di Stato

medaglia d'oro del partigiano combattente. Fu presidente della Camera; aspro come moderatore di impazienti e severo nel fare rispettare i diritti di ognuno, conquistò la stima di tutti. Fu così che quando si dovette scegliere un presidente della Repubblica che fosse il Presidente di tutti si pensò a lui e nessuno poté essergli contrapposto; quando si volle essere sicuri di non sbagliare.

che trascendere la realtà fu perché quel mito era sorto su una base solida e aveva un valore reale.

Milioni di ragazzi «educati» alla storia

Le visite dei giovani al Quirinale - La pace e la giustizia sociale, i punti fermi di uno straordinario settennato - Quei drammatici giorni del terremoto in Irpinia



VOLGIO ACCENDERE sulla torta per il compleanno di Sandro Pertini tre candeline: una la chiamo storia, la seconda giustizia, la terza pace. STORIA — Si dice che le nostre generazioni di giovani, specie le ultime, stiano smarrendo il senso della storia. Ed è in grande misura vero. Ma non perché — o non solo perché — la storia non la si studi, o la si studi male, ma perché l'oggi è carico di una ansiosa memoria del futuro. Il videochermo mescola e confonde piani geografici, epoche, culture; si forzano nuove nozioni delle dimensioni spaziali e temporali. Ma la vittoria nel secolare conflitto tra persone e storia di uno dei due contendenti rappresenterebbe un grave passo indietro nelle condizioni umane. Ecco che far vivere la storia in modo non retorico, non celebrativo, non meccanicistico è un grande valore. E Pertini ha «educato» — dal Quirinale — milioni di giovani alla storia: vissuta, testimoniata, fatta di incertezze e di errori, di intuizioni e di atti di coraggio. La storia degli uomini: che, perché non, a tratti diventa mito e leggenda; ma un mito di gente in carne ed ossa carica di semplicità e di schiettezza. Pertini ha «usato» il suo ruolo per questo scopo. E oggi vogliamo scoprire — cresciuti con lui — le nostre radici comuniste e popolari

di giustizia, libertà, democrazia. Ecco, una nuova storia: coscienza di un flusso vitale, di processi di ieri che ora si interrogano sui destini dell'uomo. GIUSTIZIA — Smarrire il senso di giustizia è stato facile, in questi anni. E vedo ancora questo rischio. Molti, osservando le ingiustizie private e quelle pubbliche, dicevano: «Se non venisse che bisognava farsi giustizia da sé. Perdevano la ragione del diritto e dello Stato, strumentalizzati da chi manovrava il complesso terroristico. Solo un estile filo ha permesso che rimanesse un colloquio, anche se difficile, fra un'intera generazione e la democrazia. Questo filo lo hanno tessuto il Pci, il movimento operaio, la sinistra; questo filo lo hanno tenuto nelle sue mani, dalla tribuna più alta dello Stato, Pertini. La società dello Stato, la voce del paese, i sentimenti della gente; non è retorica; senza Pertini in quegli anni la sfiducia non avrebbe avuto la possibilità di trasformarsi in coscienza democratica. In potenziale spinta di rinnovamento, in sfida in positivo. I giorni del terremoto in Irpinia furono emblematici. E solo Pertini, nelle istituzioni, raccolse l'emozione della gente; e solo Berlinguer, nei partiti, tramutò quell'emozione e quel dolore in linea politica. Ma giustizia non è fatta:

ROMA — «Presidente buono», «re scandinavo», libero, anticonformista, «santo protettore» degli italiani, tenero, iracundo, «difensore civico» del popolo. Secondo il professor di Giorgio Amendola, nel '78, sarebbe stato un «Presidente scomodo». Fu molto di più per i sette anni che seguirono. E' ormai molto, molto di più adesso che compie — domani, il 25 settembre — novant'anni: Pertini è nato nel 1896 a Stella, un piccolo paese vicino Savona. Sottotenente dei mitraglieri nella prima guerra mondiale, doppia laurea, in giurisprudenza e scienze politiche, a ventinove anni era già un «sovraversivo» condannato a sei mesi con la condizionale per aver pubblicato un libello sul delitto Matteotti. Un ufficiale dei carabinieri invano lo difendeva per i suoi meriti in guerra e annotava: «solo «pecca» privata: «giace or con l'una, o con l'altra donna».

«L'inquilino che non volle dormire al Quirinale»
Dalla cospirazione antifascista, al carcere, al confino, il lungo percorso del più amato dei Presidenti della Repubblica - Le piazze piene di folla e le meschine polemiche

mente e ufficialmente il governo Forlani a non patteggiare coi terroristi. E la camera inquadra il vecchio Presidente che, con la braccia vedove, che parla di resistenza, che bacía le mani di bandiere, che distingue tra i veri «brigatisti rossini» come lui che combattevano il tiranno, e questi, armati di P38 che usavano quel nome glorioso, facendosi sciocchi strumenti di altri fini. Nell'immaginario di massa degli anni Settanta e Ottanta Pertini entra come una figura a tutto tondo, rievocando negli anni della P38 la gente ad un impegno civile. E a vertice di questa è stata la sua grande forza, esprimendo al più alto livello quelle esigenze unitarie della sinistra che non erano incompatibili con la più ampia unità nazionale. Anzi quella unità fu un punto di forza non solo per Pertini, ma per lo Stato italiano, per la Repubblica.

FRANCIA

Mentre si intensificano tutte le misure di sicurezza

Parigi teme nuovi attentati
Iniziativa di Mitterrand verso il Medio Oriente

Il premier giordano ricevuto all'Eliseo - Il presidente rilancia l'idea di una Conferenza internazionale - Le polemiche sul ruolo della Siria - Come il «Figaro» liquida la complessa questione del terrorismo - Diminuita l'affluenza nei luoghi pubblici

Nostro servizio
PARIGI — Il presidente Mitterrand ha accettato ieri, ricevendo il primo ministro Giordania Zaid Rifal e su domanda di questi, di rilanciare gli sforzi diplomatici per convincere gli Stati Uniti a riunire il comitato preparatorio per una conferenza internazionale di pace nel Medio Oriente.



PARIGI — Gendarmi francesi controllano i bagagli di viaggiatori parigini in partenza dalla stazione di Saint-Lazare

Che seguito avrà questa iniziativa nessuno può prevederlo, tanto più che il mandato di Mitterrand scade tra una ventina di mesi: ma è significativo che, nel momento in cui l'ondata di attentati rilancia il dibattito sul ruolo della Francia nel Medio Oriente — come titolava ieri sera «Le Monde» — tutta la prima pagina — nel momento in cui la Francia viene assimilata, nei comunicati delle organizzazioni terroristiche, all'imperialismo americano o accusata di essere al servizio di questo o quel governo mediorientale, e in particolare sulla Siria (come fanno in queste ore gli ambienti del ministero dell'Interno e la stampa conservatrice), l'intera responsabilità degli attentati, costituisce oggettivamente

un tentativo di demolire gli sforzi che la Francia ha condotto per sviluppare dei buoni rapporti con Damasco e di isolare nel contesto mediorientale. È un caso che proprio ieri, mentre Mitterrand decideva questo rilancio di una conferenza per la pace nel Medio Oriente, «Le Monde» pubblicasse un'intervista del ministro degli Esteri siriano che si diceva «sconvolta» dalla campagna condotta da certa stampa francese, su ispirazione del ministero dell'Interno, contro la Siria additata come principale mandante del terrorismo che ha in-

francese è la geografia. Parigi, intanto, continua a barricarsi dentro le proprie mura. Diciannove squadroni di gendarmeria, con l'appoggio di alcune compagnie di Crs (Compagnie repubblicane di sicurezza), per un totale di 2.600 uomini, sono stati trasferiti dalla provincia a Parigi per rinforzare il dispositivo antiterroristico della capitale e saranno addetti alla sorveglianza dei luoghi pubblici: le autorità, per niente rassicurate da una tregua che si prolunga al di là del previsto, temono e si preparano al «secondo tempo» del terrorismo.

Chirac ha un bel dire, come ha fatto lunedì in due diverse occasioni, «che siamo calmi e forti» contro la minaccia esterna; i sondaggi d'opinione hanno un bel dimostrare che i parigini respingono l'idea stessa di cambiare i propri programmi: le cifre provano il contrario e mostrano che i luoghi pubblici (metro, grandi ristoranti, mostre, supermercati, cinematografi) hanno registrato un notevole calo della clientela in questi ultimi due settimane e il Sierob, l'International Association dell'informatica e dell'elaborazione per ufficio, ha denunciato, alla chiusura, una caduta verticale del 51% dei visitatori rispetto all'anno scorso.

Augusto Pancaldi

PAKISTAN

Sorpresi 4 uomini armati in aeroporto a Karachi

KARACHI — Inquietante episodio all'aeroporto di Karachi: quattro uomini armati sono stati sorpresi sulla pista principale da un agente che ha tentato di fermarli; gli sconosciuti hanno però aperto il fuoco ferendo il poliziotto e sono poi riusciti a dileguarsi. La sparatoria è avvenuta domenica notte, ma le autorità ne hanno dato notizia solo ieri.

L'episodio rimane allo stato misterioso, non si ha idea chi fossero e che cosa volesser. I quattro armati. Fonti dell'aeroporto avanzano la ipotesi che la loro presenza sulla pista potesse essere in qualche modo in relazione con l'imminente arrivo di un aereo civile saudita e di uno britannico. I responsabili delle forze di sicurezza pakistane, infatti, temono che prima o poi possa essere messo in atto un tentativo di liberare i quattro terroristi catturati durante il tragico sequestro dell'aereo della Pan Am nello stesso aeroporto di Karachi, sequestro sfociato nella strage del 5 settembre.

Lunedì fonti di sicurezza pakistane avevano dichiarato che i quattro terroristi del 5 settembre erano in rapporto con un gruppo mediorientale e stavano compiendo una missione suicida; essi avevano passaporti di quattro Paesi diversi, ma sono stati tutti identificati, anche se la loro identità non viene per ora resa nota.



MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141

Inverno russo

Un'occasione per conoscere l'Unione Sovietica in uno speciale periodo dell'anno quando le feste ed i divertimenti invernali culminano nell'«Inverno russo», una sorta di festival fiabesco.

L'itinerario classico Mosca e Leningrado, le antiche città russe di Vladimir e Suzdal ed ancora il Caucaso con Erevan e Tbilisi, sono alcune destinazioni che l'Unità Vacanze propone ai lettori e soci de l'Unità.

Partenze settimanali, a partire da metà novembre fino alla fine di marzo, a prezzi particolarmente contenuti.

Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

Dal 1° ottobre 1986

GUARIRE MANGIANDO

Corso di Dietologia Naturale per corrispondenza, in 24 fascicoli, secondo i principi nutrizionali di antiche dottrine. Rivelazioni di Sapienze millenarie che insegnano come nutrire il Corpo, la Mente e lo Spirito mediante il cibo, le erbe, la respirazione, la Luce e il Pensiero per non essere mai malati.

La scienza dell'alimentazione, così come intuita in questo corso, esce dalla sua purificata limitazione e insufficienza come studio unico di proteine, carboidrati, grassi, zuccheri, sali minerali, vitamine, ecc., per assumere dimensioni universali degne dell'Uomo, la cui grandezza e qualità non ha limiti, né condizionamenti, né insufficienze. Solo così il cibo diventa quell'unico e potente mezzo che previene tutte le malattie, le guarisce quando ci sono e rinnova la vita.

Insegnamenti del Filosofo Naturalista GIUSEPPE LAMORGESE

Costo di ciascun fascicolo L. 8000. Il primo fascicolo è inviato in omaggio acquistando il secondo. Le iscrizioni, aperte a tutti, si ricevono mediante lettera inviata alla Segreteria del Club per la Salute, allegando la somma di lire diecimila e i propri dati anagrafici. Le spedizioni dei fascicoli inizieranno il 1° ottobre 1986. Il corso si concluderà il 31 dicembre c.a. Gli Allievi potranno inoltre questi per iscritto dopo la fine del corso. Le risposte ai quesiti sono gratuite.

Iniziative didattiche del CLUB PER LA SALUTE (Associazione culturale, senza finalità di lucro per la diffusione delle Conoscenze antiche) 24060 VILLONGO (Bergamo) Via Sella 37 - Telefono 035/928493



Ernesto Sábato Approssimazioni alla letteratura del nostro tempo

Borges Sartre Robbe-Grillet. In tre saggi su alcuni protagonisti della cultura e della letteratura del Novecento, il grande scrittore latino-americano espone la sua personale «poetica» intorno alla missione conoscitiva della narrativa. Lire 6.000

Agostino Lombardo Il testo e la sua performance. Per una critica imperfetta. La necessità di un'assoluta libertà di lettura dei testi letterari e l'impossibilità di rinchiuderli in rigidi schemi interpretativi. Lire 5.000

Editori Riuniti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

IL PRESIDENTE. In senso del 5 comma dell'art. 43 della L.R. 27/85 rende noto che a seguito di licitazione privata aperta in data 11/8/86, i lavori di ristrutturazione ed adattamento per uso abitazioni del fabbricato provinciale sito in Brindisi alla via Venezia, per un importo a base d'asta di L. 2.18.000.000, sono stati aggiudicati alla Società Cooperativa Nuova Avventura di San Vito del Nin con un ribasso del 19,43%. Brindisi, 6 settembre 1986. IL PRESIDENTE dr. Ing. Nicola Malgouyris

Il compagno Renato Soriano, in memoria del compagno MARIO CECOTTI

ga amministratore della Federazione di Udine, scomparso sabato scorso, sottoscrive in sua memoria lire 50.000 per l'Unità. Udine, 24 settembre 1986

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa del compagno GIORGIO PERFETTI

di Sestri Levante, i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Chiavari, 24 settembre 1986

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64.23.557 ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Pci



GUERRA DEL GOLFO

Colpita una nave inglese

KUWAIT — Una petroliera battente bandiera britannica, la «Pawnee», è stata attaccata e colpita da aerei iracheni, ieri, mentre navigava nelle acque del Golfo Persico nei pressi dell'isolotto di Abu Musa. Nessuno è rimasto ferito e la nave ha proseguito la rotta per Dubai. Le forze irachene hanno inoltre sferrato due attacchi contro le isole di Najnun, nel settore meridionale del fronte, ma Baghdad afferma di averli respinti. NELLA FOTO: uomini-rana dei «spadars» siriano e Teheran nell'anniversario della guerra.

SUDAFRICA

Università Usa ritira i propri investimenti

JOHANNESBURG — Il cadavere di un poliziotto nero è stato rinvenuto ieri nella boscaglia attorno al ghetto di Daveyton, ad est di Johannesburg. L'uomo è stato ucciso, probabilmente venerdì, da un colpo d'arma da fuoco che gli è stato esplosivo in faccia. Due scuole, una a Kallangong, sempre vicino a Johannesburg, e l'altra nel quartiere meticcio di Elsie's River, nei pressi di Città del Capo, sono state distrutte da incendi che le autorità ritengono di natura dolosa. Sul fronte delle sanzioni contro Pretoria va registrata la decisione dei dirigenti della Georgetown University negli Stati Uniti, di ritirare 28,6 milioni di dollari investiti in società che continuano a far affari col Sudafrica. A favore di sanzioni obbligatorie si è espresso ieri all'Onu il premier norvegese Gro Harlem Brundtland.

PERÙ

Assassinati dalla polizia tredici contadini

LIMA — Tredici contadini peruviani di un villaggio isolato della lontana provincia di Apurimac sono stati massacrati dalla polizia durante un'operazione antiguerriglia. L'episodio avvenuto il 17 settembre è stato denunciato dal senatore Enrique Bernalde, membro della coalizione di sinistra all'opposizione. L'altro giorno un comunicato del ministero degli Interni aveva sostenuto che le tredici vittime di Ayaroco — questo il nome del villaggio — erano guerriglieri di «Sendero luminoso». Diversa è invece la denuncia di Bernalde: la polizia ha sparato contro un gruppo di contadini inermi, che partecipavano ad una festa tra due famiglie. Il senatore ha allegato alla denuncia la testimonianza resa da due contadini ambedue aderenti al suo partito, scampati miracolosamente alla strage. Ora il governo ha aperto un'inchiesta.

Brevi

Reagan bloccato in ascensore

NEW YORK — La sovrabbondanza di agenti dei servizi di sicurezza ha provocato un contrattempo al presidente Usa mentre si trovava nella sede dell'Onu a New York. Reagan, che era accompagnato dal segretario dell'Onu Javier Perez Cuellar, è rimasto bloccato in ascensore. Sono stati gli stessi agenti a risolvere l'inconveniente sbloccando a mano le porte dell'ascensore.

Nato: riunione su pianificazione nucleare

BRUXELLES — I ministri della Difesa dei paesi della Nato che partecipano al gruppo di pianificazione nucleare si riuniranno a Ginevra, in Scozia, il 21 e 22 ottobre, sotto la presidenza del segretario generale dell'Alleanza atlantica, Lord Carrington.

Cile: sospeso rimpatrio dei rifugiati

GINEVRA — L'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati ha deciso di sospendere provvisoriamente il rimpatrio dei profughi in Cile.

Fame: appello del Mozambico

MAPUTO — Il governo del Mozambico ha lanciato ieri alla comunità internazionale un appello urgente per aiuti alimentari, affermando che quasi quattro milioni di mozambicani soffrono la fame a causa della perdurante lotta contro i guerriglieri di destra.

Scandalo della carne a Leningrado

MOSCA — Con diverse condanne a lunghe pene detentive, fino a 13 anni di carcere a regime duro, si è concluso a Leningrado il processo nei confronti di un nutrito gruppo di impiegati e operai di una grossa fabbrica per la lavorazione della carne, e di dipendenti di alcune mense e ristoranti della città, che avevano creato una vasta rete di corruzione e malversazioni. Ne dà notizia il quotidiano «Sovetskaya Rossiya».

Thailandia-Vietnam: incidenti alla frontiera

BANGKOK — Circa 50 soldati vietnamiti avrebbero attraversato il confine della Thailandia, ma sarebbero stati respinti. Lo ha reso noto una fonte dell'esercito thailandese.

Lussemburgo: donne nell'esercito

LUSSEMBURGO — In crisi di reclutamento maschile, l'esercito lussemburghese — il più piccolo della Nato — si prepara ad aprire i ranghi a un 12 per cento di donne, disposte anche a compiti di combattimento. Secondo gli esperti militari, il governo non ha altro modo per raggiungere il livello di forze previsto dai piani della Nato. Si tratta di un livello modesto: 400 mitragliatori e 120 ufficiali, che non impedisce però a questo esercito di essere presente nella forza mobile alleata di pronto intervento.

LIBANO

Razzi contro i «caschi blu» francesi
Raid aereo israeliano presso Beirut

Quattro «katiuse» sparate contro il comando del battaglione operativo dell'Unifil - Nessun ferito - Israele ammassa truppe al confine e minaccia gli sciiti, duro monito di Assad contro una «nuova invasione»

BEIRUT — I «caschi blu» francesi sempre nel mirino, dopo scambio (sia pure indiretto) di moniti fra Tel Aviv e Damasco per la situazione di crescente tensione nel sud del Libano, raid aereo israeliano non lontano da Beirut. È questo il clima che ha fatto da sfondo alla quinta riunione, sulla «linea verde» fra le due Beirut, del comitato per il dialogo che riunisce i ministri cristiani e musulmani; una riunione che si presentava precaria, dati i profondi dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

Ieri mattina alle 6.30 locali (le 5.30 in Italia) quattro razzi Katiuska sono stati sparati contro il quartier generale del battaglione operativo dei «caschi blu» francesi a Maarakeh. I razzi erano stati messi in postazione su un'altura a 700 metri dal comando e sarebbero stati sparati con un congegno a tempo. Due dei missili hanno investito il refettorio, a quell'ora affollato di militari: danni materiali, tutti i vetri in dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

Ieri mattina alle 6.30 locali (le 5.30 in Italia) quattro razzi Katiuska sono stati sparati contro il quartier generale del battaglione operativo dei «caschi blu» francesi a Maarakeh. I razzi erano stati messi in postazione su un'altura a 700 metri dal comando e sarebbero stati sparati con un congegno a tempo. Due dei missili hanno investito il refettorio, a quell'ora affollato di militari: danni materiali, tutti i vetri in dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

Ieri mattina alle 6.30 locali (le 5.30 in Italia) quattro razzi Katiuska sono stati sparati contro il quartier generale del battaglione operativo dei «caschi blu» francesi a Maarakeh. I razzi erano stati messi in postazione su un'altura a 700 metri dal comando e sarebbero stati sparati con un congegno a tempo. Due dei missili hanno investito il refettorio, a quell'ora affollato di militari: danni materiali, tutti i vetri in dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

Ieri mattina alle 6.30 locali (le 5.30 in Italia) quattro razzi Katiuska sono stati sparati contro il quartier generale del battaglione operativo dei «caschi blu» francesi a Maarakeh. I razzi erano stati messi in postazione su un'altura a 700 metri dal comando e sarebbero stati sparati con un congegno a tempo. Due dei missili hanno investito il refettorio, a quell'ora affollato di militari: danni materiali, tutti i vetri in dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

Ieri mattina alle 6.30 locali (le 5.30 in Italia) quattro razzi Katiuska sono stati sparati contro il quartier generale del battaglione operativo dei «caschi blu» francesi a Maarakeh. I razzi erano stati messi in postazione su un'altura a 700 metri dal comando e sarebbero stati sparati con un congegno a tempo. Due dei missili hanno investito il refettorio, a quell'ora affollato di militari: danni materiali, tutti i vetri in dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

Ieri mattina alle 6.30 locali (le 5.30 in Italia) quattro razzi Katiuska sono stati sparati contro il quartier generale del battaglione operativo dei «caschi blu» francesi a Maarakeh. I razzi erano stati messi in postazione su un'altura a 700 metri dal comando e sarebbero stati sparati con un congegno a tempo. Due dei missili hanno investito il refettorio, a quell'ora affollato di militari: danni materiali, tutti i vetri in dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

Ieri mattina alle 6.30 locali (le 5.30 in Italia) quattro razzi Katiuska sono stati sparati contro il quartier generale del battaglione operativo dei «caschi blu» francesi a Maarakeh. I razzi erano stati messi in postazione su un'altura a 700 metri dal comando e sarebbero stati sparati con un congegno a tempo. Due dei missili hanno investito il refettorio, a quell'ora affollato di militari: danni materiali, tutti i vetri in dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

Ieri mattina alle 6.30 locali (le 5.30 in Italia) quattro razzi Katiuska sono stati sparati contro il quartier generale del battaglione operativo dei «caschi blu» francesi a Maarakeh. I razzi erano stati messi in postazione su un'altura a 700 metri dal comando e sarebbero stati sparati con un congegno a tempo. Due dei missili hanno investito il refettorio, a quell'ora affollato di militari: danni materiali, tutti i vetri in dissensi emersi di recente fra i due schieramenti, e che sembra aver trovato un comune denominatore solo nella discussione sulla situazione nel sud. È stato annunciato l'invio di un messaggio al Consiglio di sicurezza, dove proprio in queste ore si sta discutendo la situazione dell'Unifil (il corpo di pace dell'Onu) su richiesta della Francia, che ha sollecitato il ritiro totale delle forze israeliane.

STATI UNITI

Nuove accuse del congresso ebraico contro Kurt Waldheim

NEW YORK — Gli esponenti del congresso mondiale ebraico sono tornati a muovere accuse contro il presidente austriaco Kurt Waldheim malgrado le recenti dichiarazioni di Simon Wiesenthal che lo scagionavano dalle responsabilità di un passato nazista. Le nuove accuse sono fondate sulla scoperta di volantini e opuscoli propagandistici siglati da lui, materiale che è già stato consegnato al ministero della Giustizia che ha in corso una istruttoria. Uno degli opuscoli in questione, che doveva essere lanciato dietro le linee sovietiche e il cui scopo era di incitare i soldati dell'Armata rossa alla diserzione, conterrebbe esortazioni come questa: «Basta con la guerra ebraica, ammazza i giudei». La prima campagna contro Waldheim fu lanciata alla vigilia delle elezioni presidenziali austriache, clonandole Waldheim fu eletto.

POLONIA

Riuniti in commissione il governo e l'episcopato

VARSAVIA — Si è riunita ieri a Varsavia la commissione mista governo-episcopato per la sua trentacinquesima sessione, la prima dal giugno scorso. La riunione, presieduta dal vice presidente del Consiglio di Stato e membro dell'ufficio politico Kazimierz Barcikowski e, per la chiesa, dal vescovo di Cracovia, cardinaline Franciszek Macharski, assume una particolare importanza dopo la recente amnistia politica. All'ordine del giorno ci sono le iniziative che possono creare condizioni nuove per una vera intesa nazionale, l'introduzione di soluzioni sociali e giuridiche tali da non causare discriminazioni politiche e garantire la libertà d'associazione, ed infine la prossima visita di Giovanni Paolo II in Polonia che è prevista per il giugno dell'anno venturo.

CEE

Conclusi ieri a Ginevra i colloqui con il Comecon

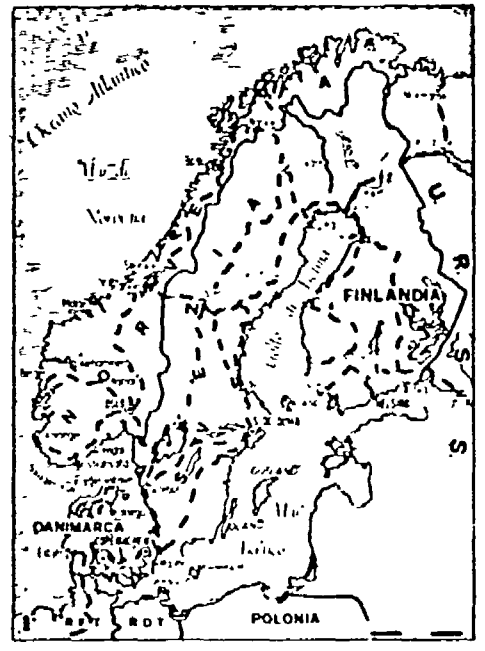
BRUXELLES — Si dovrebbe concludere oggi il primo round di colloqui a Ginevra tra le delegazioni della Commissione Cee e del Comecon in vista dell'instaurazione di rapporti diplomatici tra le due organizzazioni. Il confronto, che si svolge a livello di funzionari ed è cominciato lunedì, è volto a verificare la possibilità di negoziare un vero e proprio accordo. Questo, secondo l'interpretazione che ne viene data da ambienti comunitari a Bruxelles, riguarderebbe una cooperazione di tipo amministrativo (scambi di informazioni e di dati), mentre verrebbe affidata a negoziati bilaterali con i singoli paesi dell'Est la stipula di accordi commerciali veri e propri. L'intesa, comunque, potrebbe prevedere una dichiarazione politica — come chiede il segretario del Comecon — sul significato della cooperazione nel contesto delle relazioni Est-Ovest in Europa.

STATI UNITI

Nuove accuse del congresso ebraico contro Kurt Waldheim

NEW YORK — Gli esponenti del congresso mondiale ebraico sono tornati a muovere accuse contro il presidente austriaco Kurt Waldheim malgrado le recenti dichiarazioni di Simon Wiesenthal che lo scagionavano dalle responsabilità di un passato nazista. Le nuove accuse sono fondate sulla scoperta di volantini e opuscoli propagandistici siglati da lui, materiale che è già stato consegnato al ministero della Giustizia che ha in corso una istruttoria. Uno degli opuscoli in questione, che doveva essere lanciato dietro le linee sovietiche e il cui scopo era di incitare i soldati dell'Armata rossa alla diserzione, conterrebbe esortazioni come questa: «Basta con la guerra ebraica, ammazza i giudei». La prima campagna contro Waldheim fu lanciata alla vigilia delle elezioni presidenziali austriache, clonandole Waldheim fu eletto.

Viaggio
da Stoccolma
a Oslo / 2



La SVEZIA Paese unito oltre i confini

Nella politica estera l'identità collettiva della nazione
L'eredità di Palme - Il no al nucleare dopo la paura di
Chernobyl - A colloquio con Hans Gustafsson, ministro per
l'edilizia popolare - Il rinnovo della sinistra europea

Dal nostro inviato a Stoccolma ANTONIO BRONDA

L'assassinio di Palme ha sconvolto la psicologia della nazione, il disastro di Chernobyl ha materialmente colpito il territorio con un fall out radioattivo superiore ad altri paesi. Questi sono i due drammatici avvenimenti che hanno dominato quest'anno la vita politica e sociale della Svezia. Il primo ha rafforzato il senso dell'unità nazionale, il secondo è servito a ribadire la decisione già approvata da un referendum, qualche anno fa di mettere fine all'uso dell'energia nucleare.

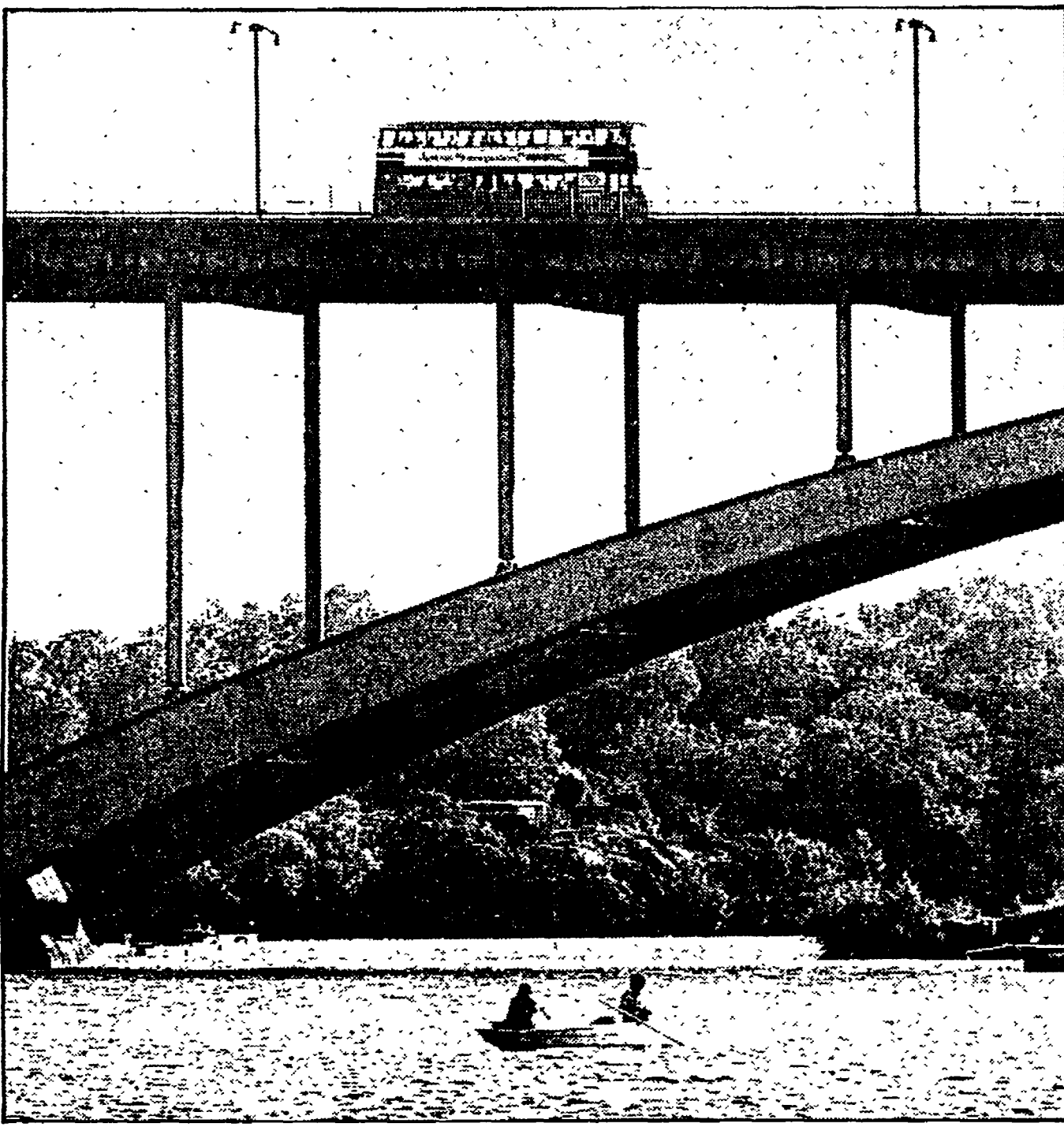
L'incendio di Copenaghen, ossia la zona più popolosa dell'area Scandinava. Il governo danese da tempo protesta e chiede a Stoccolma di prendere provvedimenti più solleciti.

La Svezia è stata fortemente contaminata, fino all'estremo nord, dalla nube tossica sprigionata dall'incendio di Chernobyl. Bosch, prati e corsi d'acqua inquinati. I liechi, di cui si nutrono alici e cervi, hanno assorbito grandi quantità di cesio. Ecco perché, quest'anno, la caccia alla selvaggina è stata praticamente sospesa in tutto il paese. Nessuno si fida più a mangiare le carni di animali che, insieme al pesce, hanno sempre figurato al centro della dieta alimentare svedese.

A mesi di distanza da Chernobyl, le autorità sanitarie rifiutano ancora, in alcune zone, il permesso ai contadini di lasciar pascolare liberamente mandrie e greggi. La reale portata dell'inquinamento è incerta. I dati ufficiali sono limitati e circospetti. Il governo cerca di non allarmare il popolo. Nessuno si fida più a mangiare le carni di animali che, insieme al pesce, hanno sempre figurato al centro della dieta alimentare svedese.

I temi ambientali hanno una grande risonanza nel dibattito politico di tutti i paesi scandinavi. In Norvegia, il grande punto di contesa è la pioggia acida che la Gran Bretagna continua a scaricare su laghi e fiumi dove i pesci sono morti. In Danimarca, sono tutti contro il nucleare. In Svezia, il governo affretta l'esame sulle possibilità di sfruttare il settore idro-elettrico o il calore del sottosuolo. Al nord, ci sono quattro grossi fiumi, uno dei quali verrà utilizzato malgrado le proteste degli ambientalisti che si oppongono anche a questo modesto, ma indispensabile, intervento su un «regno della natura» che si vorrebbe lasciare il più possibile puro e intatto.

In una lunga conversazione col ministro per l'edilizia popolare, Hans Gustafsson, parliamo del rinnovo programmatico della sinistra europea. Gustafsson riconosce che istanze e obiettivi ecologici sono ormai diventati questioni senza frontiere. Si è internazionalizzata la coscienza di proteggere e conservare l'ambiente. In Gran Bretagna, il congresso dei sindacati ha chiesto l'abbandono graduale della produzione nucleare. In Germania lo Ssp ha fatto altrettanto. In Italia si va al referendum. «Noi siamo un partito di vecchia tradizione operaia, industriale — dice Gustafsson — alle ultime elezioni l'attacco conservatore contro il nostro Stato sociale ci ha aiutati a raccogliere il consenso popolare attorno ai capisaldi programmatici socialdemocratici. So tuttavia che questo non basta, bisogna andare avanti, essere capaci di progettare soluzioni valide per una società post-industriale, più complessa, più sofisticata.



Una veduta di Stoccolma, in alto la centrale nucleare di Forssmark e, qui accanto, il panorama di Malmö

Parla Conni Fredriksson, del partito socialdemocratico

La grande partecipazione nella lotta al razzismo

La Svezia, sotto Palme, è stata educata politicamente a guardare al mondo dal punto di vista della pace, della distensione, dei diritti di autodeterminazione delle piccole nazioni, i movimenti anticoloniali, l'emancipazione dal razzismo. Questa solida tradizione continua. La si può vedere, letteralmente, per le strade di Stoccolma, dai manifesti alle scritte murali, dalle dimostrazioni al Groena Lund alla semplice presenza di tante componenti etniche (immigrazione o asilo politico) che si incontrano in giro per la città. Ha ragione chi dice che, al momento, anche dopo la morte di Palme, niente è cambiato, almeno nella psicologia di massa, nella coscienza civile della cittadinanza. Ne parlo con Conni Fredriksson, responsabile per la sezione esteri del partito socialdemocratico, nella sede del Sap a Sveavaegen.

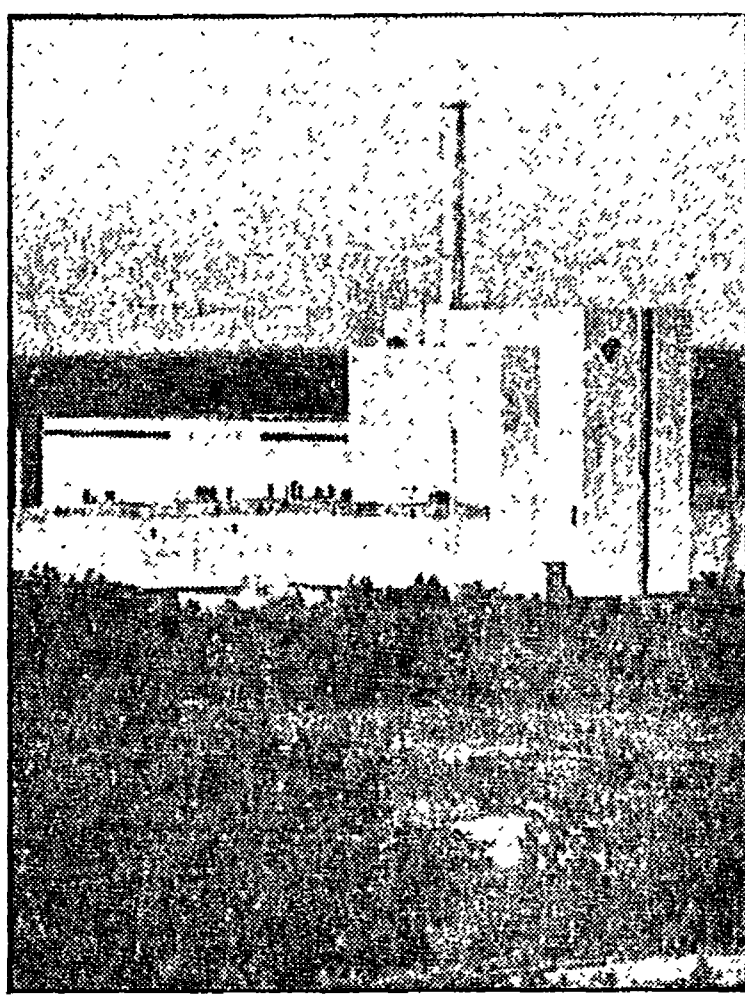
— Quali campagne state attualmente conducendo?
«La lotta contro l'apartheid sudafricano e la solidarietà con Nicaragua. Sono entrambe molto sentite. Riscuotono grande partecipazione ed entusiasmo soprattutto da parte dei giovani e delle donne. Fanno sottoscrizioni. Elaborano, per il Nicaragua, progetti di assistenza volontaria, al livello tecnico organizzativo e individuale. In questi giorni c'è, qui da noi, un ministro nicaraguense che è ospite del governo. Parliamo dei possibili aiuti materiali che la Svezia può fornire. I socialdemocratici vogliono che la rivoluzione del Nicaragua si affermi, che il paese rimanga indipendente, che non sia costretto a ripiegare, sotto la pressione americana, entro il campo sovietico.

— E per il Sudafrica?
«Stesso discorso. Vogliamo che la maggioranza nera sudafricana ottenga tutti i suoi diritti. Vorremmo che il conflitto rimanesse fuori dell'orbita del confronto tra le due superpotenze. La Svezia ha già applicato una serie di sanzioni economiche. Ora i paesi dell'area nordica, per iniziativa soprattutto della Norvegia, dovrebbero applicare un piano di boicottaggio totale. Il nostro ministro degli Esteri, Sten Andersson, ritiene che sia prima opportuno insistere presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu per vedere se la politica di sanzioni possa essere adottata in modo vincente in quella sede. Altrimenti, lo faremo da soli. In Svezia c'è una grande mobilitazione. Non solo i partiti politici, ma anche altre organizzazioni democratiche e chiese. È un momento di partecipazione assai alto.

— Essi l'Europa, cosa pensate?
«Vogliamo un mercato libero con cui avere i contatti più fruttuosi. Non facciamo parte della Cee, ma cerchiamo l'integrazione a livello economico e tecnico. Politicamente, il Sap, attraverso il gruppo parlamentare socialista, può seguire come osservatore i lavori del Parlamento europeo. La Danimarca è un paese nordico ma è anche socio della Cee e i legami assai stretti che abbiamo con Copenaghen ci aiutano a far da ponte.

«E con la sinistra europea, che rapporti avete?
«Ottimo relazioni di lunga durata con i socialdemocratici tedeschi, per ovvie ragioni di vicinanza e di contatti storici. Willy Brandt, durante la guerra, era a Stoccolma. Anche il cancelliere austriaco Kreisky è stato qui.

«Naturalmente ci auguriamo che vadano avanti in modo positivo. La conferenza di Stoccolma, sulla creazione di misure di fiducia e sicurezza, ha segnato un certo progresso anche se limitato. La Svezia ha offerto assistenza tecnica nel ruolo di osservatore per le verifiche terrestri e aeree che si riterranno necessarie. Adesso vorremmo vedere qualche risultato in più anche alla conferenza sulla riduzione degli armamenti convenzionali di Vienna che fin qui ha segnato il passo. Tutto può contribuire ad arrivare all'incontro di vertice fra Reagan e Gorbaciov. L'importante è di riuscire a creare il miglior clima possibile, tenere aperta la prospettiva del disarmo e della distensione.



Intervista ad Anna Hedborg,
dell'ufficio studi della Lo

Cosa chiede il sindacato? Una tassa sulla Borsa



«L'economia, al momento, va bene e siamo tutti sorpresi e compiaciuti. Naturalmente è una strategia rischiosa che noi trattiamo nell'interesse generale. Ossia, il contenimento dei salari è necessario per ridurre l'inflazione e stimolare gli investimenti. Così esordisce Anna Hedborg, economista nell'Ufficio studi della Confederazione sindacale Lo. Il reddito reale dei lavoratori, da dieci anni, continua a declinare. Nessuno sa fino a che punto possa durare questa prova di autosacrificio di massa, o in base a quali tangibili contropartite sociali da parte del governo sia possibile, per il sindacato, continuare a chiedere una prova di «responsabilità e disciplina» che le attuali circostanze rendono sempre più difficile.

«Naturalmente — dice la Hedborg — si è andata accumulando in questi anni una enorme massa di profitti e, per la prima volta in cinquant'anni di socialdemocrazia, stiamo creando uno strato di «nuovi ricchi» che contraddice vistosamente il principio fondamentale su cui si basa il nostro modello: distanze sociali riaccurite, differenziali di paga minimi. Se la forbice del reddito dovesse allargarsi ancora, risulterebbe impossibile gestire una politica di contenimento salariale anche da parte di un sindacato maturo e intelligente come il nostro. C'è assoluto bisogno di ottenere in cambio qualche misura di giustizia sociale chiaramente riconoscibile».

«Cosa fa il governo?
«Non troppo, solo alcuni ritocchi. Ad esempio, noi abbiamo chiesto che venga imposta una tassa speciale (come hanno in Danimarca) sugli interessi finanziari, sui movimenti speculativi, sulle contrattazioni della Borsa. Questa sarebbe una misura effettivamente significativa per compensare il contributo dato dai lavoratori alla ripresa economica della Svezia. Ci sono segni di stanchezza che preoccupano. Sino a qualche anno fa, il consenso attorno allo Stato sociale era davvero solido e indiscutibile. Alle ultime elezioni, di fronte alla controffensiva conservatrice, il sostegno della maggioranza si è ancora una volta tradito in una vittoria per il Sap. Tuttavia, le disuguaglianze e le sperequazioni che un tempo sollevavano indignazione e proteste, oggi riescono di passare inosservate o almeno attirano minore pubblicità sulla stampa. La socialdemocrazia svedese aveva veramente egemonizzato l'idea della redistribuzione e della giustizia sociale. Questo spirito egualitario appare adesso più in sordina, il dibattito sulle riforme e gli interventi necessari di fatto di impegno, sembra meno urgente.

«Avete però evitato la spinta alla privatizzazione a cui hanno dato slancio il reaganismo e il thatcherismo.
«È vero, ma questo ha un prezzo. In qualche giorno abbiamo il congresso annuale del Lo. Ci sono due grossi temi in discussione. Il primo riguarda il lavoro. Il secondo prende in esame il potenziamento dello Stato sociale. La Svezia è stata fortunata e abile nell'incorporare più presto di altri paesi la costruzione del suo sistema di Welfare. Ora stiamo raggiungendo rapidamente la fase dove l'accumulazione delle risorse necessarie è stata completata e i fondi pensionistici e le erogazioni assistenziali cessano di gravare troppo sui bilanci. Con l'attuale livello di tassazione possiamo quindi alimentare le strutture esistenti. Il problema è piuttosto quello di come usarle in modo ottimale, di come ottenere cioè una maggiore efficienza sociale. Se negli altri paesi, che sono partiti dopo di noi, il Welfare si rivela un onere intollerabile in una fase di crisi economica, noi siamo invece in grado di consolidarlo e potenziarlo.

«Il sindacato favorisce la ristrutturazione della sicurezza sociale. E nell'industria?
«In Svezia le organizzazioni dei lavoratori si sono sempre trovate nella condizione di poter accompagnare il processo di riconversione industriale senza troppe difficoltà. Sono le grandi aziende come Volvo e Saab che investono in tecnologie e aprono nuove fabbriche. La ristrutturazione va bene solo se si svolge in condizioni di riequilibrio e di giustizia. Le difficoltà riguardano i vecchi rami produttivi quando da una fornace, o una miniera, o un cantiere, dipende la vita di una intera comunità locale. Ecco perché il governo cerca di dedicare maggiore attenzione ai problemi regionali che, ovviamente, sono particolarmente acuti in un paese di grandi dimensioni territoriali e scarsamente popolato come la Svezia.

«Che cosa pensate dei problemi a cui si trova di fronte il movimento dei lavoratori in altri paesi dove le condizioni sono spesso assai meno facili?
«Alla radice del nostro «modello» ci sono sempre stati la crescita economica e il pieno impiego. La Svezia è un esempio importante su come fare per difendere l'occupazione. In altre parti dell'Europa, al giorno d'oggi, è triste constatare che i governanti si sono ormai abituati a declinare la responsabilità di fronte al fenomeno del disimpiego come se questo fosse un accadimento naturale, ineluttabile, che non si presta a soluzioni e rimedi efficaci. Davanti a questa mancanza di iniziativa, noi rivendichiamo i vecchi principi keynesiani sui quali è tuttora radicata la società democratica occidentale.

L'opinione di Harry Schein
banchiere e scrittore

«La spesa pubblica non va ridotta»

«Politicamente non è cambiato molto, in Svezia, andiamo avanti. Se lei vuole una frase marxista, le dico che la storia non è fatta dagli individui. Indubbiamente la morte di Palme è uno degli elementi dell'attuale popolarità del governo. Ha però la corretta gestione dell'economia. La nazione svedese si è sentita più unita e più vicina perché soffre di un inconscio complesso di colpa. Il vero mutamento, in Svezia, avverrà quando saremo costretti, per ipotesi, a ricorrere a governi di coalizione rinunciando al confronto chiaro e netto fra diverse, alle contrapposizioni cioè di programmi fra conservatori e socialdemocratici.

«Quali sono i problemi al livello politico ideologico?
«C'è da ridefinire il socialismo. Il termine, in se stesso, appartiene alla storia delle idee. Così com'è, ha ben poco a che fare con la realtà della socialdemocrazia in Svezia. C'è un divorzio — dice Schein — fra le dichiarazioni verbali e fatti concreti. Eppure il Sap si trascina dietro una fraseologia che è superata. E questo produce un certo effetto alienante. La gente si rende conto sempre di più che la retorica e il realismo non vanno d'accordo. Indubbiamente c'è un lavoro da fare in questo campo e la cosa non riguarda solo la socialdemocrazia svedese.

«A cosa attribuisce il successo della socialdemocrazia in Svezia?
«Lo so, perché Erlender lo aveva già enunciato in pubblico. Olof me lo ha detto in privato e anche Ingvar ha fatto altrettanto. La cosa principale è «tenere unito il partito». Il re leader (Erlender, Palme, Cezsson) hanno sempre saputo che questo era anche più importante di vincere le elezioni o di diventare primo ministro. Il problema dell'unità a sinistra riguarda molti altri paesi, compresa l'Italia. Nel dopoguerra, il Sap svedese era diviso su molti problemi. C'era il rischio di una spaccatura sulla associazione con la Cee, sulla bomba atomica, sull'energia nucleare. I suoi dirigenti non riuscirono a tenere il partito unito facendo compromessi fra opinioni contrastanti, stimolando la coesione di fondo, sottolineando l'unità e adattando l'opinione pubblica in termini di potere. Forse questo ha a che fare col carattere svedese, con il senso organizzativo, la disciplina, l'identità collettiva che hanno contribuito a rafforzare i sindacati. La politica estera è la piattaforma più solida, il punto di riconoscimento più sicuro. Per il resto dobbiamo rinnovarci di continuo. Se fossero stati svedesi, Togliatti e Nenni, nel dopoguerra, si mettevano d'accordo e facevano un partito solo. Anche il Pci è invecchiato e adattato al contesto contemporaneo. Questa è la lezione più vera che viene dalla Svezia.

«So che vi preoccupa molto la questione dei sotterranei sovietici lungo le vostre coste: la neutralità svedese non è minacciata, ma siete sotto pressione per aumentare le spese della difesa.
«Quella della neutralità minacciata è una questione inesistente. La nostra definizione formale è: «non alleati in pace allo scopo di rimanere neutrali in guerra». I conservatori e i militari premtono su questo argomento e vogliono un aumento dei bilanci. Ingvar, e lo conosco bene, si rifiuterà di lasciarli trascinarsu questo terreno. Ma la politica è un gioco strano. Chissà cosa succederà. Il Parlamento ne discuterà la prossima primavera.

Prodi: «Per l'Alfa-Ford pazientate ancora un po'» I sindacati: «Fiat scopra le carte»

Non è ancora arrivata dagli Stati Uniti la lettera d'offerta - Colombo: «La trattativa corre il rischio di essere impacchettata a livello politico» - I costi del risanamento

ROMA - È questione di settimane, appena pochi giorni, siamo alla firma, dicono in vista: la trattativa Alfa-Ford si protrae ormai oltre ogni previsione in un balletto di notizie e controinformazioni filtrate da indiscrezioni che rare volte trovano il crisma dell'ufficialità. Proprio per questi giorni era attesa la lettera d'offerta della Ford i cui contenuti erano stati messi a punto la settimana scorsa a Londra. Leri, invece, il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha buttato un po' d'acqua sul fuoco delle attese invitando i cronisti ad avere ancora «un po' di pazienza». Di conseguenza, ha rinviato la riunione con i sindacati, prevista in un primo tempo per domani, nella quale avrebbero dovuto essere illustrati i termini di una eventuale Intesa Alfa-Ford. Nel frattempo la Fiat, che ha fatto sapere non sentirsi fuori dall'affare e di essere pronta a presentare una propria offerta dopo che la Ford avrà formalmente aperto i giochi, continua a stare attenta alla finestra. Col risultato, dicono i sindacati, che tutto rischia di ingarbugliarsi ancora di più. La trattativa è sotto la guida di Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl - cui ha permesso di agganciare il livello politico. C'è il pericolo - afferma ancora Colombo - che all'opinione pubblica e al sindacato non venga consentito di valutare vantaggi e svantaggi delle offerte e che le ipotesi di rilancio dell'Alfa vengano pregiudicate.



Mario Colombo



Romano Prodi

«Di qui un invito prestante alla Fiat perché scopra al più presto le sue carte. Queste cose i sindacalisti le hanno dette nel corso di un incontro che hanno avuto l'altra sera con i vertici di Iri e Finmeccanica. Riunione intercuratoriale - ha sottolineato Erlando Crea, segretario generale aggiunto della Cisl - ma che ha permesso al sindacato (rappresentato dai tre segretari generali, Pizzinato, Marini, Benvenuto) di esprimere le prime valutazioni ufficiali sull'affare. In linea generale, Cgil-Cisl-Cil-Uil ritennero che in presenza di offerte diverse e complessivamente equivalenti - una vera e propria soluzione nazionale. Di qui un invito prestante alla Fiat perché scopra al più presto le sue carte. Queste cose i sindacalisti le hanno dette nel corso di un incontro che hanno avuto l'altra sera con i vertici di Iri e Finmeccanica. Riunione intercuratoriale - ha sottolineato Erlando Crea, segretario generale aggiunto della Cisl - ma che ha permesso al sindacato (rappresentato dai tre segretari generali, Pizzinato, Marini, Benvenuto) di esprimere le prime valutazioni ufficiali sull'affare. In linea generale, Cgil-Cisl-Cil-Uil ritennero che in presenza di offerte diverse e complessivamente equivalenti - una vera e propria soluzione nazionale.

Senza però trascinare troppo a lungo i tempi in attesa di offerte che tardano a venire: insomma, il sindacato non vuole assolutamente correre il rischio di una avvertenza del tipo «scopra le tue carte» che non possono derivare. Tanto più che il quadro di soluzione che si va delineando per la difficoltà del «biscomone» - un accordo senza che vi sia il gradimento formale delle organizzazioni sindacali. Ma siamo ancora nel regno dell'ipotesi, e per la macchina e materiale meccanico, dell'8,5% per la costruzione di materiale elettrico ed elettronico, dell'8,1% per le calzature e l'abbigliamento.

Il fatturato dell'industria, calcolato sulle vendite a prezzi correnti, è aumentato del 14,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Lo comunica l'Istat facendo anche rilevare che l'incremento deriva da un aumento maggiore sul mercato estero (+1,6%) che su quello interno (+1,3%). Su base semestrale, ovvero rispetto al primo semestre del 1985, l'incremento è risultato pari al 3,6% in calo rispetto al precedente dato di maggio che sui primi cinque mesi dell'anno dava un incremento del 4% rispetto al corrispondente periodo del 1985. A maggio, inoltre, gli averuti in contante e in titoli sono in diminuzione (-1,8%) del fatturato rispetto allo stesso mese del 1985. Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-giugno i beni finali d'investimento hanno registrato un incremento dell'11,5% (nel periodo gennaio-giugno l'aumento era stato del 12,3%). I beni finali di consumo dell'8,5% (9,0% il dato precedente) mentre i beni intermedi hanno registrato una diminuzione del 3,7% (più accentuata rispetto al precedente dato di cinque mesi pari a -3,3%). A livello settoriale gli incrementi percentuali più consistenti sono stati del 17,2% per gli autoveicoli, del 12,3% per gli altri mezzi di trasporto, del 10,9% per la carta, stampa ed editoria, del 9,9% per la meccanica di precisione, del 9,8% per gli alimentari e tabacco, dell'8,2% per le macchine e materiale meccanico, dell'8,5% per la costruzione di materiale elettrico ed elettronico, dell'8,1% per le calzature e l'abbigliamento.

Fatturato industria: ridotto il ritmo della crescita

ROMA - Il fatturato dell'industria, calcolato sulle vendite a prezzi correnti, è aumentato del 14,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Lo comunica l'Istat facendo anche rilevare che l'incremento deriva da un aumento maggiore sul mercato estero (+1,6%) che su quello interno (+1,3%). Su base semestrale, ovvero rispetto al primo semestre del 1985, l'incremento è risultato pari al 3,6% in calo rispetto al precedente dato di maggio che sui primi cinque mesi dell'anno dava un incremento del 4% rispetto al corrispondente periodo del 1985. A maggio, inoltre, gli averuti in contante e in titoli sono in diminuzione (-1,8%) del fatturato rispetto allo stesso mese del 1985. Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-giugno i beni finali d'investimento hanno registrato un incremento dell'11,5% (nel periodo gennaio-giugno l'aumento era stato del 12,3%). I beni finali di consumo dell'8,5% (9,0% il dato precedente) mentre i beni intermedi hanno registrato una diminuzione del 3,7% (più accentuata rispetto al precedente dato di cinque mesi pari a -3,3%). A livello settoriale gli incrementi percentuali più consistenti sono stati del 17,2% per gli autoveicoli, del 12,3% per gli altri mezzi di trasporto, del 10,9% per la carta, stampa ed editoria, del 9,9% per la meccanica di precisione, del 9,8% per gli alimentari e tabacco, dell'8,2% per le macchine e materiale meccanico, dell'8,5% per la costruzione di materiale elettrico ed elettronico, dell'8,1% per le calzature e l'abbigliamento.

Tanti occupati in più nelle coop (e troppi vincoli)

ROMA - Il settore era occupazione, ma è stretto da vincoli che ne limitano, anche in questo campo, l'efficacia: è la denuncia della Lega delle Cooperative, in un documento della sua Presidenza. Tra il 1971 e il 1981, ricorda la Lega, anche le statistiche ufficiali hanno registrato l'incremento di 150.000 addetti nelle imprese cooperative (362.435 in tutto). Una tendenza che si è mantenuta negli ultimi anni, nonostante un'intensa fase di ristrutturazione produttiva. Se si guardano poi le percentuali, la vita di settore cooperativo risulta ancora di più: +14,9% l'incremento dell'occupazione negli altri settori, +68,2% nelle imprese cooperative, che sono passate dall'1,9 al 2,8% come incidenza dei loro addetti sul totale degli occupati. L'8,6% è invece il contributo delle aziende cooperative all'incremento generale dell'occupazione fino al 1981. Senza contare i soci delle cooperative che, nello stesso arco di tempo, sono stati ammissioni al milione e trecentomila. «Le potenzialità di crescita del settore cooperativo - conclude il documento - appaiono estremamente rilevanti e si qualificano come una risorsa economica dove saper attingere. E ora, dunque, di sciogliere i vincoli sul trattamento del capitale nelle cooperative, sui rapporti tra cooperative e mercato finanziario, sulla figura dei soci-lavoratori».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 330,29 con una variazione in rialzo del 3,12 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 1000) ha registrato quota 765,68 con una variazione positiva del 3,23 per cento. Il rendimento delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,575 per cento (9,525 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chas., Var. %, and a list of various stocks and their prices.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chas., Var. % and a list of government bonds.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. and a list of convertible bonds.

Terzo Mercato

L'andamento positivo del mercato ufficiale ha avuto timidi riflessi sul terzo mercato. Qualche valore si è risollevato dai livelli più bassi della vigilia, mentre altri hanno accusato il peso di rinnovate prese di beneficio. Più calme la Gaic, Bavariva, Zignago, Alleanza di Risparmio, Richiese e Ras di Risparmio, Toro, Fabbri, Com Plast.

Oro e monete

Table with columns: Denaro and a list of gold and currency prices.

I cambi

Table with columns: Denaro and a list of exchange rates.

Media ufficiale dei cambi UIC

Table with columns: Denaro and a list of official exchange rates.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. and a list of convertible bonds.

Terzo Mercato

L'andamento positivo del mercato ufficiale ha avuto timidi riflessi sul terzo mercato. Qualche valore si è risollevato dai livelli più bassi della vigilia, mentre altri hanno accusato il peso di rinnovate prese di beneficio. Più calme la Gaic, Bavariva, Zignago, Alleanza di Risparmio, Richiese e Ras di Risparmio, Toro, Fabbri, Com Plast.

Oro e monete

Table with columns: Denaro and a list of gold and currency prices.

I cambi

Table with columns: Denaro and a list of exchange rates.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. and a list of convertible bonds.

Presenti torna all'attacco di Schimberni «Le persone per bene rispettano i patti»

Il presidente dell'Italmobiliare, azionista del blocco di controllo della Montedison, mostra ancora il viso delle armi sull'affare Fondiaria - Le ragioni dell'alleanza con Cuccia - Le voci sui rastrellamenti in Borsa di grossi quantitativi di azioni del gruppo chimico

MILANO - In un mondo di persone debbono i patti si rispettano. Se no questo diventa un mondo di ladri, dove non si ha rispetto per niente. E siccome io voglio un mondo di persone oneste che rispettano i patti liberamente sottoscritti, ecco che ho deciso di inviare quella famosa lettera al presidente del sindacato di blocco della Montedison, a una ventina di giorni di distanza da quell'episodio, che ha segnato l'inizio pubblico e clamoroso della guerra tra i maggiori azionisti della Montedison, Giampiero Pesenti esce allo scoperto, all'assemblea della sua Italmobiliare. Il figlio del vecchio leone della Borsa mostra di non essersi affatto pentito di aver sottoscritto quel documento insieme a Cuccia. Esprime al massimo il proprio «disappunto» per il fatto che esso sia pervenuto alla stampa, mentre a suo avviso avrebbe dovuto rimanere «riservatissimo». Ma sul merito nessun passo indietro. La partecipazione dell'Italmobiliare nella Montedison è di antica data, risalendo addirittura ai primi anni '70. Adesso essa è sindacata. Il patto relativo è anche piuttosto recente, risalendo solo al 9 dicembre scorso, e quindi me lo ricordo bene. Esso prevede la consultazione dei partecipanti prima di iniziative di rilievo. E invece, dice Pesenti, rispondendo a un azionista, «ho saputo solo dai giornali, il 18 agosto, che la Montedison aveva concluso un affare di questa proporzione, acquistando per 720 miliardi il 12,5% della Fondiaria. Il patto era stato dunque violato. Di qui la reazione di Pesenti e di Cuccia. In seguito alla famosa lettera, ha ricordato il presidente dell'Italmobiliare, la direzione del sindacato di blocco si è riunita, rinviando i propri lavori a un'altra data. «Di più consentimenti di non dire, ha concluso».

Al vertice del gruppo chimico le acque sono dunque ancora decisamente agitate. Il fatto che non si siano assunte decisioni non sta a significare che pace sia fatta. Anzi. Secondo numerosi osservatori il rastrellamento di Pesenti e di Cuccia, affidando le armi in vista del redde rationem. Farebbe parte di questo piano anche il tentativo di alcuni dei contendenti di rafforzare le proprie posizioni con un discreto ma continuo rastrellamento di azioni Montedison in Borsa. Una scalata al più in vista degli scalatori, una vera e propria beffa.

In realtà i quantitativi di azioni Montedison scambiate in queste giornate non sembra autorizzare una simile interpretazione. Secondo le prime stime ieri sono passate di mano 7 milioni e 800mila azioni, per un controvalore di circa 28 miliardi, più o meno lo stesso quantitativo del giorno precedente. Si tratta di scambi che possono essere definiti di routine in giornate nelle quali alla Borsa di Milano si svolge un volume d'affari valutato nell'ordine dei 500 miliardi. Ma è pur vero che in una società con un azionariato tanto polverizzato anche quantitativi di queste dimensioni, se raccolti con pazienza, possono portare alla formulazione di un pacchetto significativo. E questo in definitiva autorizza la voce della scalata alla Montedison, una voce che dice bene del clima in cui opera oggi il vertice della società. Non vi è dubbio che a lungo andare questo clima si ripercuoterà negativamente sull'operatività del gruppo, impegnato ormai su molti fronti contemporaneamente.

Dario Venegoni

La Borsa euforica dopo le smentite sulle nuove tassazioni

MILANO - Nella giornata caratterizzata dalle voci sulla definitiva «sistemazione» del pacchetto Fiat in mano ai libici, la Borsa ha ripreso il suo corso a segno un vistoso rialzo, il più significativo dell'ultimo mese. L'indice Mib è tornato a quota 330,29, il 3,12% in più rispetto al giorno precedente. Tranquillizzati dalle dichiarazioni del governo sull'ipotesi di un aumento del 10% delle aliquote di imposta, gli operatori di piazza degli Affari hanno così festeggiato in anticipo l'uscita degli ucraini di Gheddafi dalla Fiat. Se la casa di corso Marconi può riprendere piena operatività, è l'opinione corrente, tutto il mercato ne guadagnerà. Di qui il rialzo generalizzato, che ha investito tutto il listino. Oltre alle Fiat, che hanno segnato con 16.000 leri il nuovo massimo storico, anche le Montedison (+6,04) sono state al centro dell'attenzione. Positivo, in questo quadro di euforia, il debutto di una nuova matricola di Borsa: l'Ansaldo Trasporti, che ha segnato a quota 4.910 leri la prima quotazione (il collocamento era avvenuto sulla base di 3.500 leri).

Le società quotate, in evidenza anche l'Italmobiliare di Pesenti, che proprio ieri mattina in assemblea ha deliberato la distribuzione di un dividendo agli azionisti. In quarant'anni di vita della società, è la prima volta che avviene.

Brevi

Bilancia pagamenti: attivo di 652 miliardi

ROMA - La bilancia valutaria italiana dei pagamenti si è chiusa in agosto con un saldo attivo di 652 miliardi di lire. Per l'insieme dei primi otto mesi dell'86 la bilancia valutaria registra un saldo passivo di 159 miliardi di lire. L'attivo di agosto '86 è nettamente inferiore a quello dell'agosto '85 che fu di 1671 miliardi di lire. Questo risultato, secondo fonti Borsari, è dovuto essenzialmente ai movimenti di capitali, mentre le partite correnti della bilancia dei pagamenti (beni di merci e servizi) stanno continuando a segnare risultati molto positivi, persino superiori alle aspettative.

Alla Montedison il controllo della De Renzi

MILANO - La Nicos (Montedison) ha acquistato il controllo della De Renzi assicurazioni allo scopo di potenziare la propria linea di «brokeraggio» assicurativo. De Renzi si affiancherà alla controllata Interlake Ltd. di Londra.

La Biomedica alla Stet Ote

ROMA - Famitalia del gruppo Carlo Erba (Gruppo Erbamont Montedison) e Stet (gruppo Iri) sono pervenute ad un accordo che prevede l'acquisizione da parte del gruppo Stet della società Biomedica Elettronica S.p.A. di Firenze, che opera nel campo delle apparecchiature elettroniche per ecografia, cardiologia, neurologia e monitoraggio. Il trasferimento della società sarà effettivo non appena conclusa la necessaria procedura di approvazione. Lo ha reso noto un comunicato. L'acquisizione da parte del gruppo Stet della Ote, azienda di notevoli tradizioni industriali nel campo della strumentazione biomedica - rileva la nota - risponde all'esigenza di rafforzare il proprio ruolo in un settore in sviluppo. In questo campo - un'alta tecnologia - la Stet conta già su una significativa presenza con Eascontrol (trasgruppamento Selenia-Etag), che costituisce da solo tre anni, ha già realizzato importanti successi nella diagnostica ad immagini e negli organi artificiali.

Cala il prezzo della benzina?

ROMA - In calo il prezzo dei prodotti petroliferi. La rilevazione che viene effettuata settimanalmente sulla media dei prezzi Cee mostra che la benzina potrebbe scendere di cinque lire al litro. Ancora più sensibile dovrebbe essere la riduzione dei prodotti per riscaldamento: gasolio e petrolio potrebbero scendere di dodici lire al litro.

Federtessile: col sindacato si può trattare lo sviluppo

L'ingegner Lombardi presentando un convegno sull'innovazione spiega che la sua associazione «non teme di perdere tempo confrontandosi con le organizzazioni sindacali»

MILANO - La Federtessile si prepara per la stagione contrattuale. Lo fa in modo inconsueto, presentando un convegno che si terrà il 29 settembre a Milano, tutto centrato sull'innovazione e l'internazionalizzazione del settore tessile. Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile, spiega quest'operazione d'immagine: si tratta di far sapere all'opinione pubblica, al governo e ai sindacati che l'industria tessile italiana ha ormai superato nei fatti la condizione di reparto maturo dell'apparato produttivo italiano ed è tornata a livelli di avanzata tecnologia e di grossa concentrazione di capitali. Tutto questo è avvenuto con una perdita modesta di occupazione e anzi di recente a conclusione delle ristrutturazioni ci sono aziende che ricominciano ad assumere. Se si considera che il tessile rappresenta il 10% dell'occupazione industriale, che occupa per il 60% manodopera femminile, che nel 1985 sono 13.000 milia-

di di saldo attivo è il settore che più conta per la stagione contrattuale. Lo fa in modo inconsueto, presentando un convegno che si terrà il 29 settembre a Milano, tutto centrato sull'innovazione e l'internazionalizzazione del settore tessile. Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile, spiega quest'operazione d'immagine: si tratta di far sapere all'opinione pubblica, al governo e ai sindacati che l'industria tessile italiana ha ormai superato nei fatti la condizione di reparto maturo dell'apparato produttivo italiano ed è tornata a livelli di avanzata tecnologia e di grossa concentrazione di capitali. Tutto questo è avvenuto con una perdita modesta di occupazione e anzi di recente a conclusione delle ristrutturazioni ci sono aziende che ricominciano ad assumere. Se si considera che il tessile rappresenta il 10% dell'occupazione industriale, che occupa per il 60% manodopera femminile, che nel 1985 sono 13.000 milia-



Monica Vitti torna al teatro

Eliseo, parata di stelle per la nuova stagione

ROMA — Gran parata di «stelle» per la consueta conferenza stampa di apertura stagione del Teatro Eliseo. Il palcoscenico del Piccolo Eliseo era attraversato da una lunga tavolata in cui sedevano i «rappresentanti» di ogni compagnia che nel corso dell'anno verrà ospitata nei due spazi. C'era Alberto Lionello, con Erica Blanc (anche lei presente), a febbraio presenta «Il gioco delle parti» di Luigi Pirandello, per la regia di Egidio Maruccel. Seduto poco più in là, Riccardo Pazzaglia che al Piccolo si esibirà nella trasposizione letteraria di un suo libro «Parleno in esilio», ricordi lieti e non degli anni Trenta e Quaranta. Ecco poi Monica Vitti a fianco della sua nuova compagnia di «compagnia», Rossella Falk, gentilmente «offerta» dal Teatro Eliseo, per la versione femminile della celebre commedia di Neil Simon, «La strana coppia». La Vitti e la Falk si produrranno nei panni che al cinema vestirono con successo Jack Lemmon e Walter Matthau, guidate da Franca Valeri. Anche lei era presente alla tavolata ed è stata l'unica, dopo il rituale discorsivo che ognuno ha fatto sul proprio lavoro, ad ottenere un applauso sincero e spontaneo da una platea di addetti ai lavori piuttosto smaliziata e selettiva nell'ascolto. La Valeri ha presentato il recital che farà al Piccolo, «Ho due parole da dirvi», monologo del francese J.F. De Lage da lei adattato e diretto, e il concerto «La forza del destino» di Giuseppe Verdi interpretato dai vincitori del Concorso Maria Battiastini, l'Associazione diretta dalla stessa Valeri. Gabriele Lavia ha fatto un po' gli onori di casa (insieme a Giuseppe Battista) presentando «Voipone» di Ben Houson, produzione del Teatro Eliseo, con Umberto Orsini e Tino Carraro (che dopo addosso i loro nomi con il Piccolo Teatro di Milano, torna sulle scene di un «privato») e «La casa

scoppiata» di Enzo Siciliano, seconda produzione, in cui reciterà a fianco di Monica Guerriore. Siciliano ha colto l'occasione per esprimere la propria soddisfazione nel vedere che finalmente il suo mal speso amore per il teatro è corrisposto, e che l'Eliseo gli offre la possibilità di diventare un «drammaturgo di compagnia». Andrea Giordana ha presentato «Tovarich» di Jacques Deval, con Marco Parodi, un testo gaio, che ispira buonumore e che fu un famoso film con Charles Boyer e Claudette Colbert. Ancora, Massimo Castri, che dopo tanti Pirandelli e Ibsen decide di affrontare Cecov e il suo «Gabbiano», con Anna Maria Guarnieri, Virgilio Gazzola, Luciano Virgilio. Al Piccolo Eliseo, poi, «ritorna vittoriosa» Grazia Scuccimarra, che durante la passata stagione ha fatto il pieno con i suoi spettacoli di satira, presentando «Tutto esaurito», un suo testo in cui recita addirittura accanto ad un uomo! Infine, sinteticamente, Bruno Coella ha parlato del suo spettacolo «Scilla non deve sapere» che va in scena a marzo-aprile con le musiche di Eugenio Bennato.

Antonella Marrone



Maurizio Costanzo torna a Canale 5 con «Buona domenica»

Televisione Costanzo parla del suo nuovo show domenica

«Vorrei una tv sempre accesa ma intelligente»

ROMA — «Io immagino una tv radiofonica, come in America. Una televisione da tenere sempre accesa, che faccia compagnia, e che, di tanto in tanto, chiami ad una maggiore attenzione e costringa davanti al video. Per me, che sono nato con la radio, è una constatazione dolorosa: la televisione sta prendendo anche il posto della radio. Uno strangolamento in famiglia. Ma il futuro non può essere che questo. Maurizio Costanzo sta per varare la nuova edizione di «Buona Domenica» su Canale 5 e non intende cambiare formula. «Il contenitore televisivo non può invecchiare: la televisione stessa è un grande contenitore, le nostre giornate sono contenitori, tutto sta a vedere cosa si mette dentro. E questo non avremo molte novità». «La prima è lo studio di registrazione: Costanzo lo ha voluto più piccolo, più raccolto, di quello delle scorse edizioni: «Perché il mio non è un programma in cui si possa sempre prevedere l'ingresso degli elefanti: lo faccio interviste, e quelle a tu per tu riescono meglio». Poi, a raffica, le novità stanno nell'angolo dei libri, negli «speciali» girati nelle carceri o dove più pressante è l'attualità, e — soprattutto — nella rubrica-guida della trasmissione, ovvero la raccolta di tutte le cose, i pensieri, i ricordi da salvare. «L'idea mi è venuta subito dopo Chernobyl: incominciavo a chiedere agli ospiti del Costanzo show cosa avrebbero voluto salvare dal disastro. E mi accorsi che spesso pensavano a piccole cose, oggetti o memorie. Così la nuova Buona Domenica avrà come simbolo l'Arca, dove inserire quello che la gente pensa vada tramandato quando non ci saremo più. Con gli interventi di Fabrizio e le illustrazioni di Flavio Costantini, commentare e racconteremo ogni settimana l'elenco di sentimenti e cose proposti dai telespettatori. Ed alla fine metteremo in una cassa zingata le memorie dell'Arca e la seppelliremo a Roma o a

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Ancora «ugole d'oro» in gara



Arriva un'altro tre-giorni canora (24-25-26 settembre) che stavolta si chiama «Festiva internazionale di musica leggera di Riva del Garda» e mette in palio una Vela d'oro tra i cantanti in gioco, cioè in ugola. Tra tante manifestazioni del genere, estive e autunnali, primaverili e invernali, proprio non sapremmo dire in che cosa questa si distingua dalle altre. Più o meno i nomi sono sempre quelli, così come sono sempre quelli anche i giudici presentatori (in questo caso Anna Pettinelli e Gianni Berardinelli). Questa ennesima replica festivaliera va in onda su Raiuno alle 21.30 dal Palazzo dei Congressi di Riva del Garda, naturalmente sotto l'alto patrocinio della locale azienda di soggiorno e dell'assessorato al turismo. Raiuno non ci resta che recitarvi di seguito l'elenco dei partecipanti per confermarvi che sono i solidi professionisti di cui si ribatte teatrali e televisive. Ma, invece, tanto per fare un innocuo dispetto alle case discografiche che abusano un po' troppo di questi rituali televisivi, citiamo soltanto tre nomi scelti ad arbitrio. E sono quelli della ribalta e roca Gianna Nannini (regina voltora del rock nostrano), di Mango (dalla voce malleabile come l'oro) e del vecchio Gino Paoli dagli inesauribili ambr.

Raitre: Minà tra i capresi

Beh, Gianni Minà lo conosci, con tutti i suoi vezzi linguistici e le sue passioni smodatamente generazionali. Adatto come nessuno a rimpiangersi addosso, stasera lo fa anche per conto terzi. Il programma (Raitre ore 22.35) si intitola simpaticamente Metti una sera a Capri e naturalmente va in onda da Capri in diretta. Il sottotitolo dice: Gente, storie mode e modi di un'isola. Si tratta perciò di una rievocazione di clima d'epoca pure culturale che ha vissuto la romantica ma scapestrata isola del Tirreno. Mito di grandi letterati, esuli e artisti, nonché di modesti cascamorti e della crema più fatua e spendacciona della mondanità estiva, Capri offre un palcoscenico ideale per parlare di tante cose e di niente. E questo senza dubbio è il campo in cui Gianni Minà è maestro indiscusso. Sia detto con tutto il rispetto dovuto a chi sa fare delle proprie passioni mestiere. Però, accanto al sincero e appassionato Minà, ci sono anche altri partecipanti al programma i cui nomi è legato più che altro alle capacità di fare mestiere dei propri difetti. Per esempio il fatuo Roberto D'Agostino che, uscito dal fertile terreno di cultura di «Quelli della notte», ha patificato la sua vanità da primi editoriali del tutto impropri. Ma, per fortuna, a condire il programma ci sono anche spezzoni dei film di Totò, il più grande tra gli imperatori di Capri.

Canale 5: povere ma bellissime

Di «Professione bellissima», la modella è uno dei simboli del nostro mondo. Il cinema ha fatto di questo mestiere crudelmente breve un esempio tra i tanti dei moderni modi della infelicità. Condannate alla perfezione, in lotta perennemente contro i chili, esposte sempre alle tentazioni del tempo, le ragazze di Canale 5 che intraprendono il mestiere di modella sanno di entrare in un ambiente difficile. Lo sanno tanto più dopo i recenti casi di cronaca nera. Però ci tentano lo stesso. Come hanno fatto le centinaia di concorrenti che hanno partecipato al concorso mondiale per modella che si è concluso a Parigi in Bussoladomani. Il tutto è stato registrato per noi da Canale 5 (che era tra gli sponsor della manifestazione e va in onda ogni 22-30).

Rete 4: Colombo e i dobermann

Infine poche righe per dirvi che, proditoriamente, sconvolgendo le nostre più sacre abitudini, il tenente Colombo ha fatto il salto della quaglia ed è passato dal giovedì al mercoledì (Rete 4 ore 20.30) seguito (ore 22) da Matt Houston che è un detective di tutt'altra stoffa. I due telefilm vengono così a costituire una «serata gialla» senza dubbio discontinua. Colombo vola sempre più alto. Oggi stana un geniale e sanguinario medico che approfitta di due innocenti — anche se feroci — dobermann per uccidere un oppo (a cura di Maria Novella Oppo)

L'invasione è costante, a tratti persino fastidiosa. La Tv, di Stato o no, cavalca la tigre, le radio inondano l'etere 24 ore al giorno, sembra che non si possa più mangiare un gelato o entrare in un negozio senza essere assaliti da un'ondata di musica. È l'arte di questo secolo, dice qualcuno; e altri, più prudenti, dicono che è solo il giocattolo più nuovo e sfaccettato. Comunque sia, l'industria che lo produce e la distribuisce sul territorio di tutto il mondo come una manna a cui è difficile sfuggire si dibatte in una crisi costante, quasi irreversibile, che le poche impennate stagionali non riescono a ribaltare.

Il disco plange lacrime amare, l'industria che lo produce non sa più di perdersi le ferite e le cifre fanno veramente un po' l'impressione, visto che nell'era del benessere spinto e del consumismo sfrenato rimpiange con sospiri i mai sopiti fastidi raggiunti negli anni Settanta. Qualche cifra essenziale per capire il fenomeno: nel 1985 la musica incisa (dischi, cassette e compact disc) ha incassato 251 miliardi. L'incremento rispetto al 1984 è del 2,45 per cento, il che significa un effettivo regresso, considerato che il tasso di inflazione, più ammorbidente, viaggia intorno al 6-7 per cento. Togliendo dal mazzo la classica, mercato stabile (30 miliardi incassati nell'85, pari al 12 per cento del totale), e la musica leggera (1,4 per cento, per 3,5 miliardi) rimane il piatto forte, vale a dire il pop italiano e quello internazionale (rispettivamente 42,6 e 44 per cento). Piuttosto forte si all'indavolato balletto della canzonetta, definisce il mercato grigio, e già sembra ottimistico.

Le cifre in soldoni, infatti, dicono pochino: se si parla di pezzi venduti lo stato di salute del disco comincia ad assomigliare a una specie di L'Espresso, il disco a 33 giri considerato negli anni Settanta come il prodotto privilegiato, l'unico ad avere una certa dignità di opera completa anche nell'ultima paragonata del rock, si piazza sui 15 milioni e mezzo di pezzi venduti. Nell'82 se ne vendettero 22 milioni e, se si immagina il grafico, la sua linea può sembrare soltanto una caduta di roccia. L'esplosione male e il 45 giri agonizza. A mangiarli, ormai, sono rimasti quasi esclusivamente i juke box dei bar e pochi musicisti collezionisti; 10,2 milioni di copie piazzate nell'85 contro i 26 milioni dell'81 e il tetto stellare dei 34 milioni raggiunti nel lontano '69, tempo di Beatles e mangiadischi da spiaggia. La cassetta, invenzione piuttosto recente, facilitata da una fruizione più comoda e immediata (la macchina, il walkman e tutti gli aggeggi



L'inchiesta Aumenta la musica da ascoltare, ma per «lp», «45 giri» e cassette la crisi si fa sempre più nera. Quali sono i rimedi possibili?

E il disco fece crack

portatili inventati nell'ultimo decennio), arranca anche lei. 14 milioni e mezzo di esemplari venduti nell'85 con 121 milioni dell'81 lontani come un miraggio. Che succede? Quando mai si è visto che a fronte dell'aumento del consumo di un prodotto si siano assottigliate le vendite? I discografici sembrano sempre più sconfortati e riversano le residue speranze su quell'oggettivo prezioso e quasi magico che è il compact disc, indistruttibile, concentrato di musica di perfetta qualità tecnica. Il nuovo giocattolino, comunque, non fa testo: commercializzato soltanto a partire dall'82, è in crescita costante, ma il milione e centomila pezzi venduti nell'85 non può certo risolvere i problemi del mercato. Un fenomeno solo italiano? Si direbbe di no. Un

pochino meglio di noi, ma non tanto, stanno Germania, Francia e Inghilterra, altri paesi ad alto consumo musicale che rimpiangono fatturati d'altri tempi. Un po' meglio vanno le cose oltreoceano, dove dopo qualche anno di crisi nera l'85 ha riportato sorrisi e dollari: esattamente 4 miliardi e mezzo, che in lire fa pressappoco 7.000 miliardi.

Se questo è il quadro, molto più arduo è parlare di rimedi. I discografici italiani, molto combattivi e sempre più acidi, non hanno in questo caso brillato per fantasia imprenditoriale. Hanno anzi commesso qualche errore fatale, come l'invenzione della compilation, una specie di compendio, un Bignami in vinile dei successi di un dato periodo che ha avuto come immediato risultato il blocco

stente, quello della tecnologia per riprodurre e registrarlo è sterminato, e la lotta tra lobby è persa in partenza. Anche qui i discografici hanno le loro colpe: mediamente una cassetta ufficiale, vale a dire commercializzata e realizzata dalla casa discografica, è di qualità inferiore a quella realizzata in ogni casa italiana con un impianto stereo di media qualità.

Altra grande imputata della crisi, sempre secondo i discografici, è la diffusione selvaggia del messaggio musicale. La musica diffusa, croce e delizia dei nostri giorni, ci perseguita ovunque ci rimbalza nelle vecchie o nuove auto, nei negozi. Comprare il disco? E perché mai, se basta accendere la radio per averlo in regalo? Strana lamentazione, come se il disco non fosse il frutto di promozione delle varie case discografiche non si fa altro che spedire pacchi ad ogni anfratto del Paese munito di microfono e di trasmettitore. Una promozione che confina col masochismo.

La risposta, certo, potrebbe essere quella della qualità. Per mille cantanti che quasi non coprono le spese vanno nelle colonne rosse dei bilanci c'è ogni tanto uno Sting che vende milioni di copie, un Baglioni che fa il vuoto dietro di sé, una Madonna che spopola la classifica. Musica meno consumabile, o da consumarsi anche con attenzione, privatamente, non esauribile in un distratto ascolto radiofonico. La strada sembra obbligata, eppure continua ad essere poco battuta. Come d'obbligo nelle moderne industrie (quella culturale non fa eccezione) si punta sulla diversificazione del prodotto, sul continuo rinnovamento. Nascono varianti e varianti delle varianti a getto continuo, con il risultato che gli investimenti a lungo termine diventano impossibili: o sfondi col primo disco e raggiungi le prime posizioni, oppure arrendersi e grazie. Se la Cbs avesse fatto così, anziché degli anni Sessanta, il signor Dylan sarebbe tornato a suonare la sua chitarra al Village, accompagnato da un paio di dischi di scarso successo.

L'86 porterà una ripresa? Se l'onda lunga del mercato americano raggiungerà le nostre spiagge, com'è probabile, sicuramente sì. Ma anche qui l'ottimismo è pessimista qualità e che guadagnano sul mancato pagamento dei diritti. Sia, la pirateria è atto quotidiano e finanza mobile. Se due lp costano 30.000 lire e una cassetta vergine capace di contenere 3.000, si capisce che impedire a un pubblico, quasi sempre adolescente e quasi sempre di più, di risparmiare netto del 60 per cento è operazione disperata. Senza contare che la regolamentazione è impossibile: se il mercato del disco è consi-

Alessandro Robecchi

Scelgi il tuo film

Programmi Tv

- Raiuno
10.20 BAMBOLÉ. SCENE PER UN DELITTO PERFETTO - Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm di Tony e Brian
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Erica Bonaccorti
13.00 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 UNA DI QUELLE - Film con Tonò
15.40 DSE: SANTORINO - La prima Pompei
16.10 I RAGAZZI DELLA VIA DE GRASSI - Telefilm
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 WUZZLES - Disegni animati
17.30 ADDIO SCOTLAND YARD - Telefilm (1ª puntata)
18.20 LINEA VERDE SPECIALE - «Il vino e il sole»
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.15 MISSA SLOWENSKI di Beethoven - In diretta dal Duomo di Milano
21.30 XXI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA (da Riva del Garda)
22.30 TELEGIORNALE
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.05 CALCIO - Danimarca-Germania. Pallavolo: Italia-Cina

Canale 5

- 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFRANGIA - Quiz con Clelio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 BIG BANG - Documenti
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VITA DEI DUE - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Roy Elly
18.30 KOJAK - Telefilm con Tony Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 CARO PAPA' - Film con Vittorio Gassman
22.30 PROFESSIONE BELLISSIMA - Le top model dell'anno
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Radio

- 10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIM BUM BAMB - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Quiz con Gigi Sabani
22.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
23.30 SERPICO - Telefilm
0.30 SIMON AND SIMON - Telefilm

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7.8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9.00 «Radio anch'io '86»; 11.00 Atto stagione; 11.30 «Caterina di Russia»; 12.05 Antefona stereobit Parade; 14.00 Mastio (con post); 15.30 Concerto; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica serena; 20 Operazione radio: Dietro le quinte; 23.28 Notturno italiano.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 16.30, 17.30, 18.30, 20.30, 22.30, 6.10; 8.45 «Edoardo Geronzi»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Edoardo Geronzi»; 15-19 «...sterni bene»; 19.50 Spazio (con post); 21 «Eletta-poppa»; 22.50 Scende la notte nei giardini d'occidente; 23.28 Notturno italiano.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.10. Concerto; 6.55-8.30-10.25 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.52 Pomeriggio musicale; 17.19 Spazio Tre; 21.10 X Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

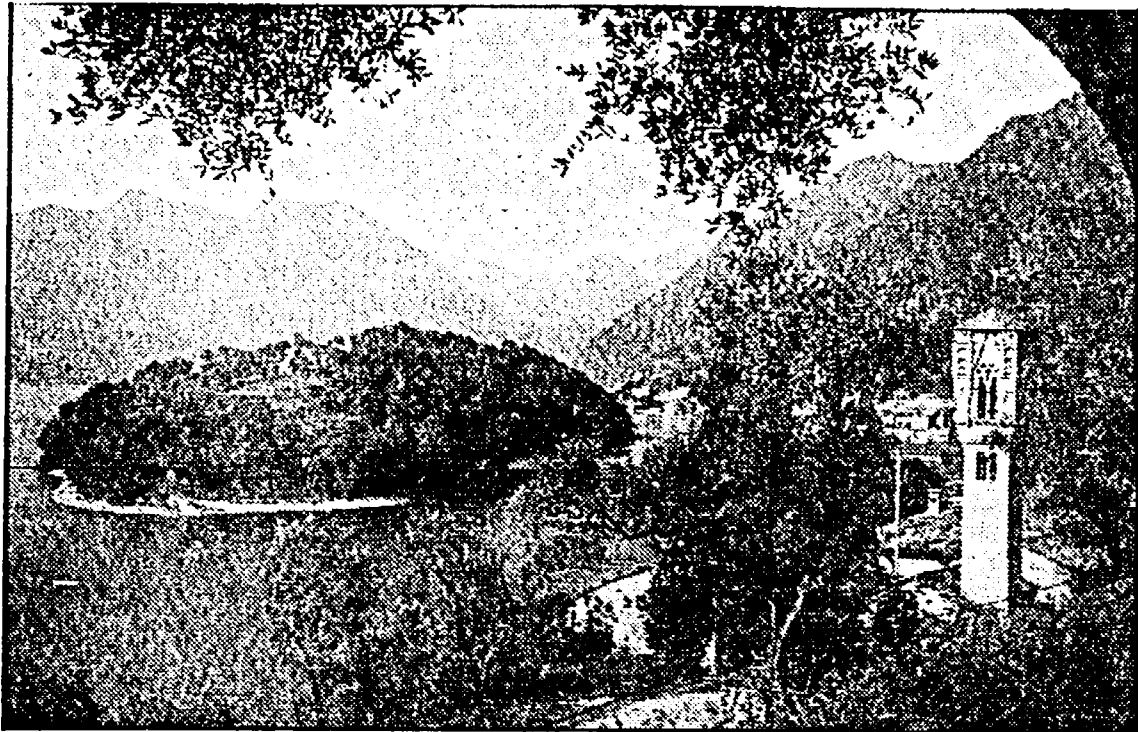
MONTECARLO

Ora 7.20 Identikit, gioco per posta; 10.10 Fatti nostri, a cura di Mirella Sperone; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Basso; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (con post); 14.30 Musica di film (con post); 15.30 e 16.30 Musica: il maschio della settimana; Le stelle della notte; 15.30 Introducing, intervista; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reportage, novità internazionali; 17 Libro à boire, il miglior libro per il miglior prezzo.

TURISMO E VACANZE

Quel ramo del lago di Como tanto caro alle primedonne

Privilegiato dai milanesi, è frequentato da circa un milione di turisti ogni anno - Una fastosa presenza di celebri ville Fascino da «Belle Epoque» L'impagabile cucina valtellinese



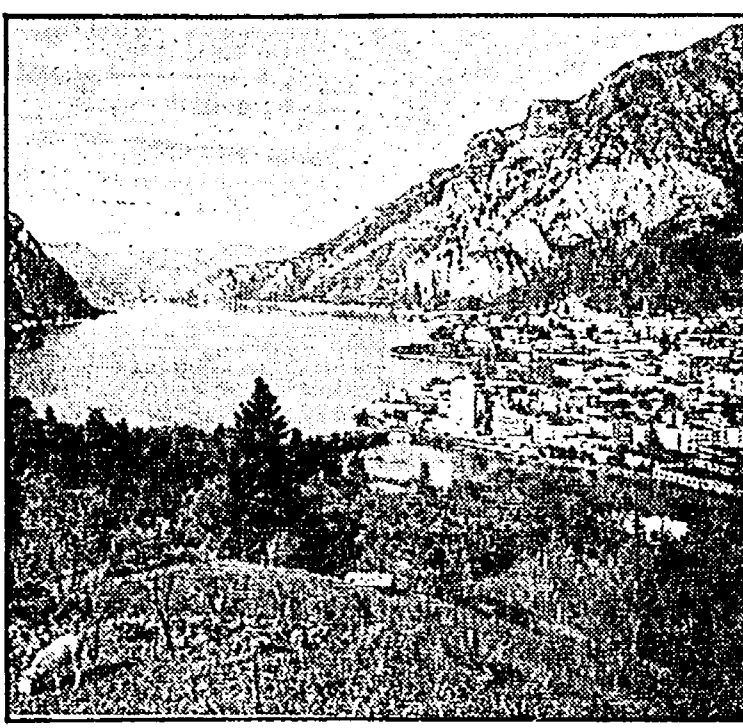
Nostro servizio
COMO — Che il Lario sia il lago dei milanesi è un fatto noto fin dai tempi di Giuditta Pasta — soprano, prima interprete della Norma — e di Maria Taglioni, la più grande ballerina dell'800. La cantante saronese (debutto a Milano del 1815) aveva una villa a Blevio, a Ferrante, frequentata pure da Bellini. La Taglioni, invece, dimorava a villa Marzotto, nella stessa località comasca (forse aveva seguito le orme del padre, Filippo, apprezzato, e non solo alla Scala, come coreografo). Anche Adelaide Ristori soggiornava spesso in una villa di Blevio. Allora Como e la sponda lacustre di Bellagio erano i rifugi prediletti delle primedonne del teatro milanese (oggi a Blevio hanno una casa Milva e Rummenigge). E il Sociale, inaugurato nel 1913, presentava Stenhal e Foscolo, funzionava quasi come una succursale della Scala, ospitando artisti famosi come, appunto, la Pasta e la Malbran.

pregi turistici del Comasco, ma non della realtà dei turisti nostri. Oggi sul Lario arriva un'altra gente, e non solo artisti, notabili e facoltosi proprietari di ville; in un anno arrivano 450 mila italiani, in maggioranza lombardi, e circa 300 mila stranieri, non tutti nei due mesi più caldi (nel 1985 i turisti Usa, assenti quest'anno, con 46 mila arrivi, guidarono la graduatoria delle «comunità» straniere; gli Inglesi invece, con 110 mila presenze, conquistarono il primato del soggiorno). Comunque, a settembre, è pure in autunno, il Lario diventa il lago del week-end dei milanesi, che conoscono ogni angolo delle quattro sponde, le valli, i monti circostanti, i ritmi, le specialità e le sagre enogastronomiche. Conoscono meno i paesaggi, ma solo perché milano in continuazione ogni passo e col mutare delle ore del tempo. A settembre — e poi in primavera — arrivano anche gli stranieri, quelli più informati o più colti, che vogliono riscoprire i luoghi e le ville che affascinarono Byron e Shelley, Longfellow e Twain, Verdi e Liszt, Churchill e Adenauer. Perché il Comasco e dintorni, comprendente la Valtellina, non offrono soltanto incantevoli scenari naturali, clima mite, attività varie, spiagge e gite in battello, ma anche patrimoni d'arte e preziose testimonianze del passato, tante chiese romaniche (a Como, Moltrasio, Urio, Osuscello, Tremezzo, Menaggio, Gravedona, Torno, Faggeto, Bellagio, Mandello, Dervio, Piona), torri, edifici, palazzi, rovine medievali, rinascimentali, barocchi, neoclassici, e una incomparabile corona di ville, giardini e parchi (il centro lago è il regno delle azzalee).

Del resto, si devono citare almeno le più note, cioè Villa Taverna, Pinianna, Serbelloni, sulla sponda del promontorio bellagiese; villa Olmo, d'Este, il Palazzo, Beccaria, dove soggiornò anche il Manzoni, del Balbianello, La Quete (qui il Parini fu precettore dei figli del duca Serbelloni), villa Carlotta, che contiene affreschi dell'Apiani, dipinti dell'Hayez, sculture di Canova e del Thorwaldsen e altre opere di notevole valore. Queste splendide dimore sorgono sulla riva occidentale, mentre su quella orientale si trovano villa Monastero, che ospita corsi di alta cultura — memorabili le lezioni di Enrico Fermi, villa dei Cipressi e villa Venini.

Per gite ed escursioni paesaggistiche, c'è solo l'imbarco della scialuppa fra le strade che dal 46 comuni lacustri portano sui monti e i laghi circostanti, quello del Piano, tra Menaggio e Porlezza sul lago di Lugano; poi, nell'entroterra tra Como e Lecco, i laghi Brianzoli del Segrino

(ricordato dal Gadda nella «Cognizione del dolore» e dal Nievo in una novella), di Pusiano, di Annone, di Montorfano, Alesio, Gavate e Olginate, per non parlare dell'Adda che ricomincia qui la sua corsa al Po. Il lago di Mezzola invece si trova in cima al Lario, dopo Colico, sulla strada per Chiavenna, lo Spluga, o il Maloja e St. Moritz. Ma Colico è pure all'imbocco della Valtellina, terra aspra e ricca di suggestioni, di vigneti sudati che danno vini ormai celebri, come il Salsella, il Grumello e l'Inferno, che s'addicono anche alla cucina internazionale degli alberghi più rinomati del Lario. Della cucina valtellinese, apprezzata anche al Festival



nazionale dell'Unità, sono noti i pizzoccheri (tagliatelle di grano saraceno con burro, formaggio e verdure) e le frittelle di grano saraceno e formaggio locale (ciatti). Si mangiano alla Ruota di Morbegno e da Cerere a Ponte in Valtellina. Ma ad evocare le ville e l'enogastronomia sul lago di Como, spremendo i ricordi dei più anziani pescatori, si apre un capitolo tutto particolare di feste, canti, danze e picnic nei giardini e nei parchi, o nei saloni, delle dimore più illustri ai tempi della Belle Epoque fino agli anni 30, in cui compaiono spesso piatti che oggi qualcuno potrebbe considerare «poveri», ma che i milanesi di ogni ceto sanno ancora apprezzare molto. La base è formata soprattutto dai pesci del lago, come le alborelle, fritte o in carpione, il lavarello alla griglia, in salsa verde, gli agoni, le trote, le tinche, cucinati in diversi modi, il persico — fritto e filetti di persico, piante che si possono trovare con una opportuna sosta presso la Darsena di Tremezzo, il Croto del Platani a Brenno, l'Alesio di Sala Comacina, la Barchetta di Argegno, il Croto dei Pescatori a Lezzeno. Durante le escursioni nelle valli e sui monti si può sempre contare sulla «pulenta vucina», su formaggi e formaggini che abbondano

nel Comasco lacustre e montano, gnochi e salumi, salami e bresaola in particolare (in val d'Intelvi, che da Argegno sale a Lanzo e al «Balcone d'Italia» — la Sighignola — è consigliabile una sosta a S. Anna, sopra Argegno, in val Dongana, che si apre a Dongo. Si suggerisce un fine settimana con escursioni fino a Brenzeglio, con sosta al Croto Camelli di Stazzona dove si mangiano trippa, salumi, costine, polenta e formaggi genuini con poca spesa). A descrivere itinerari paesaggistici, con tappe di ristoro e specialità locali, c'è da perdere la testa e il senso della misura, specialmente nelle citazioni: è una terra che lascia il segno. «Io mi rammento ancora — scrisse il siciliano Verga — della prima gita che feci sul lago di Como, dopo una di quelle estati di lavoro e di orizzonti afochi che vi mettono in corpo la smania del verde e dei monti. La prima torre spangherata che scorsi in cima alla montagna posta a guardia del lago, mi si stampò innanzi agli occhi come un faro di pace, di riposo, di freschi orizzonti. Il Lario lascia queste impressioni indimenticabili, ma ogni volta che appare al turista sembra pure nuovo e colmo di offerte sconosciute.

Alfredo Pozzi

La stagione in Romagna Controversa, ritardata, eppur buona

RIMINI — Per la riviera romagnola, quella del 1986 è stata la stagione turistica più controversa da molti anni a questa parte: lo sostiene il Cescot (Centro sviluppo commercio e turismo) di Rimini in un rapporto in cui esamina la situazione di diverse località e traccia un primo bilancio dell'estate in corso. In Romagna — sostiene il Cescot — il con-



Preziosa Scario bellezza «diversa»

All'imbocco del golfo di Policastro, si segnala per la serena tranquillità, il limpidissimo mare, l'ottimo pesce



SCARIO — Uno scorcio del lungomare visto dal porto

Dal nostro inviato
SCARIO — Per quanto possa sembrare impossibile, la costa campana del Tirreno può ancora riservare delle sorprese, per giunta assai piacevoli. Scario, minuscolo borgo all'imbocco del golfo di Policastro, nell'estremo lembo meridionale della provincia di Salerno, è una di queste. A pochi chilometri da ben più note e frequentate località, come Palmiro, Marina di Camerota o Sapri, Scario ha per anni conservato gelosamente la sua «diversità», fatta di isolamento, affluente turistica non congestionata, tranquillità che non fa una grinza. Un abito che però comincia a mostrarsi troppo stretto, e che soprattutto non rende giustizia a una delle più belle e suggestive località del Tirreno meridionale. Da Punta Infreschi, a Nord, fino a Torre Oliva e alla foce del Busento, a Sud, è tutto un susseguirsi di minuscole insenature, spiaggette e grotte raggiungibili solo via mare, incastonate nell'aspra roccia dolomitica che ne garantisce la tranquillità e, almeno in una certa misura, l'inedificabilità. L'acqua, sempre limpidissima e pulita — come ha recentemente testimoniato anche la Goletta verde,

consente di osservare agevolmente i fondali pescosi e ricchi di scogli. Per il passaggio pomeridiano e serale, poi, il lungomare di Scario offre l'unica, preziosa isola pedonale della zona, spesso meta di turisti e residenti delle località vicine in cerca di un po' di libertà dall'invadente onnipresenza delle auto. Raccontato così, quello di Scario — soprattutto per chi ha conosciuto e amato il mare di Scario — è in qualche caso l'inquinamento di altri centri della costa salernitana — sembra un miracolo difficilmente comprensibile. Si tratta invece del risultato di una tenace, caparbia lotta degli abitanti del paese per impedire lo scempio che nel giro di pochi anni pur portandosi indubbi benefici economici — ha irrimediabilmente stravolto e deturpato molte località vicine. finora si è riusciti a bloccare l'ipotesi di costruzione di una strada litorea che, unendo Scario a Marina di Camerota, avrebbe migliorato l'accessibilità di quest'ultima, al prezzo però della deturpazione della stupenda e selvaggia Punta Infreschi. A differenza delle località più a Nord, del resto, Scario gode già di un

buon collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, grazie alla nuova superstrada che da Policastro porta verso il casello di Padula-Buonabitacolo. Qualche nube, purtroppo, si profila all'orizzonte: l'amministrazione dc di S. Giovanni a Piro, di cui Scario è frazione, ha varato un piano regolatore per la costa che prevede, tra l'altro, la costruzione di ben 400 villette a schiera nell'area di Torre Oliva, oggi tutta a verde e dominata dall'antica torre di avvistamento normanna; ugualmente edificabile è stata dichiarata l'area intorno al faro, al termine della passeggiata a mare, dove iniziano le insenature più suggestive; e un albergo è già sotto pratica sulla spiaggia, verso Policastro. In sprezzo a ogni considerazione di tutela dell'ambiente e del paesaggio. La maggioranza dei cittadini di Scario, però, riunita intorno alla lista civica di sinistra, si oppone a questi assurdi progetti e preme, in Consiglio comunale e attraverso la Pro loco, perché lo sviluppo della costa venga indirizzato verso forme di turismo qualificato, escludendo o limitando la costruzione di seconde case

Pietro Stramba-Badiale



«Piccolo Sole» dall'Urss: viaggi per ragazzi in Ucraina



Barbados d'autunno più bella meno cara

Anche Barbados, l'isola del Caraibi resa famosa dal calpo di Harry Belafonte, è particolarmente amabile d'autunno: caldo sole e tiepido mare, con prezzi assai più abbordabili. Per esempio, la «Suntur International» di Milano (tel. 02-804900) propone delle combinazioni di 9 giorni-7 notti spendendo 2 milioni e 10 mila lire a testa con viaggio aereo da Milano e sistemazione in hotel con mezza pensione. Esistono però anche «pacchetti» di uguale durata che prevedono pernottamenti in ville arredate al costo di 1 milione e 300 mila lire a testa, se gli ospiti sono due, e di 1 milione e 310 mila lire, se invece gli occupanti sono quattro, sempre con passaggio in jet fino a Barbados via Bruxelles. Sono disponibili tuttavia anche villette perfettamente attrezzate per un minimo di 4 persone (ed è possibile anche ingaggiare una cuoca in loco). Speciali combinazioni sono offerte alle coppie in viaggio di nozze, riguardanti la Guadalupa, la Martinica e le Antille Francesi. Le combinazioni di 9 giorni-7 notti comprendono il volo da Milano con l'Air France e l'alloggio negli alberghi della catena Novotel sulle due isole con trattamento di mezza pensione. Costo: 1 milione e 690 mila lire a persona da Milano.

suntivo a tutto luglio è stato chiaramente deficitario. La situazione più pesante è stata a carico di Riccione, con un calo dell'11 per cento nelle presenze generali (-13,8 per gli italiani, -7,3 per gli stranieri), mentre a Cesenatico la diminuzione è stata del 4,2 per cento, a causa soprattutto delle assenze degli italiani nel fine settimana. Ma poi è cominciata la risalita. Già dai primi di agosto, il sistema ricettivo della costa ha raggiunto la saturazione che, nei giorni di Ferragosto, si è trasformata in una congestione superiore a quelle degli anni scorsi. Agosto, scrive il Cescot, sostiene il peso del 40 per cento del bilancio e fortunatamente i dati parziali del mese risulteranno in incremento rispetto al 1985. La stagione quest'anno ha avuto un innesco ritardato, la domanda è stata frenata in giugno e luglio, e mai come quest'anno c'è stata un'enorme concentrazione ad agosto delle vacanze degli italiani: un fenomeno che ha portato ad enormi disservizi nelle località turistiche. Vincenti in assoluto, nonostante tutto, gli operatori del turismo organizzati i quali, secondo il Cescot, hanno realizzato incrementi sul 1985 e stanno assicurando consistenti arrivi anche per settembre.

ROMA — Novità dall'Ucraina. Lo stesso ministro del turismo di quella Repubblica, Victor Dobrotov, è calato a Roma per illustrare il nuovo programma di viaggi. Stata più che tranquilli — ha premesso — in Ucraina, a Kiev e in tutte le altre città si può soggiornare senza pericolo alcuno per la salute (e ha citato il famoso professor Galle, lo specialista americano che ha operato insieme alle équipe moscovite i trapianti di midollo osseo dopo la tragedia di Chernobyl, il quale ha visitato recentemente la capitale dell'Ucraina con la moglie e i tre figli). Il nuovo programma è davvero nuovo, «un pacchetto-viaggi particolarmente attraente. Uno si chiama «Il Sole nel boccale», ed è un giro enogastronomico tra i famosi vini moscati e da dessert della Crimea (dove già nel 1828 funzionava una scuola di enologia tenuta da esperti italiani). I vini acclutati della Transcaucasia e del Mar Nero e proficue soste accanto a tavole ben imbandite. Un altro si chiama «Il piccolo Sole», e prevede incontri ravvicinati con il mondo dei ragazzi sovietici, su un itinerario che passa da Kiev, Kostov, Lvov (Leopoli), un altro ancora è il «tour vacanze scolastiche», per ragazzi delle scuole medie superiori (l'itinerario Kiev, Karkiv, Zaporozhje) previsti incontri con gli studenti sovietici e le loro famiglie, visite alle scuole, ai musei, agli orti botanici (senza escludere piscine, discoteche e buone tavolate). Molto interessante anche il «viaggio in pulman per le città ucraine» (Kiev, Poltava, Karkov); un rapido ma affascinante excursus attraverso i 1.500 anni di storia della capitale ucraina (con visita al museo-parco nazionale «Monastero delle Grotte» che raccoglie opere dell'XI e XII secolo, gite attraverso i parchi e giardini sul Dnepr e spettacolo al teatro dell'Opera); due giorni a Poltava (con giro della città e visita al museo storico della Battaglia di Poltava, che espone collezioni di armi e divise del '700) e due giorni a Kharkov, una delle città più importanti dell'Urss, dalle antiche cattedrali e dalla piazza più grande d'Europa. Un altro giro (Kiev, Cernovosty, Cernigov) è il «tour architettonico»: oltre l'enorme patrimonio di Kiev (basta citare il parco-museo di Santa Sofia, un complesso di monumenti costruiti fra l'XI e il XVIII secolo), di grande interesse è Cernigov, che fu una delle città slave più importanti dell'antica Russia. Saranno visitati il Bastione, il Monte Boldin, le cattedrali della Trasfigurazione dei santi Boris e Gleb e altre, considerate tra i capolavori dell'architettura anticosovietica. E restano sempre le vecchie bellissime crociere sul Dnepr, apprezzatissime dagli italiani, tanto più che, come sul Danubio, dal 1982 sono disponibili i famosi giri crocieristici senza trasbordare. I viaggi vengono effettuati a bordo dei cosiddetti «centri turistici galleggianti», che sono poi modernissime navi della classe «flume-mare», capaci di ospitare fino a 330 passeggeri (con sistemazione in cabine a 1 e 2 posti, dotate di condizionatori). E bisogna aggiungere che le crociere sul Dnepr toccano in dieci giorni sette delle più belle città dell'Ucraina. Per ogni informazione su questi viaggi telefonare all'Intourist, l'ente di Stato del turismo sovietico: 06/86.38.92.

m. r. c.

Le notizie

Audizione conoscitiva sugli alberghi della gioventù
I deputati comunisti Caprioli, Serri e Giovanna Filippini hanno chiesto al ministro Fratti, presidente della Commissione, di proporre una audizione conoscitiva sulla struttura e la consistenza degli alberghi della gioventù in Italia.

«Viaggiatori-legendari» Francorosso-Mondadori
È stata rinnovata anche per la prossima stagione l'iniziativa che va sotto il nome di «Viaggiatori-legendari», organizzata insieme dalla Francorosso e dalla Mondadori e che ha lo scopo di dotare singoli alberghi di molte località turistiche (dal Marocco alle Mal-

dive) di biblioteche a disposizione dei turisti (mediante prestiti).

Campeggi, 40 milioni di presenze nell'86
Sono stati 40 milioni nell'86 i turisti che hanno soggiornato nei 2.068 campeggi italiani. La vacanza «pein air» sembra infatti in pieno rilancio: più 20% in provincia di Trento, più 5% a Perugia, più 4% in Piemonte; addirittura più che raddoppiate le presenze nei camping della Versilia. Buono anche l'aumento al Sud, con presenze maggiori dal 4 al 10% lungo tutte le zone costiere.

Nuova seggiovia a Cortina
Sono cominciati a Cortina i lavori per la ricostruzione della seggiovia del Col Drusciè. Il nuovo impianto avrà una capacità di trasporto oraria di 1.200 persone, una lunghezza di 890 metri, un dislivello di 330. L'impianto, che entrerà in esercizio con la prossima stagione invernale, consentirà il recupero degli sciatori che intendono ritornare sulle piste alle della Tofana senza dover scendere a Cortina e permetterà di sciare nei giorni di cattivo tempo, disponendo di

piste a bassa quota tracciate nel bosco e quindi ben visibili.

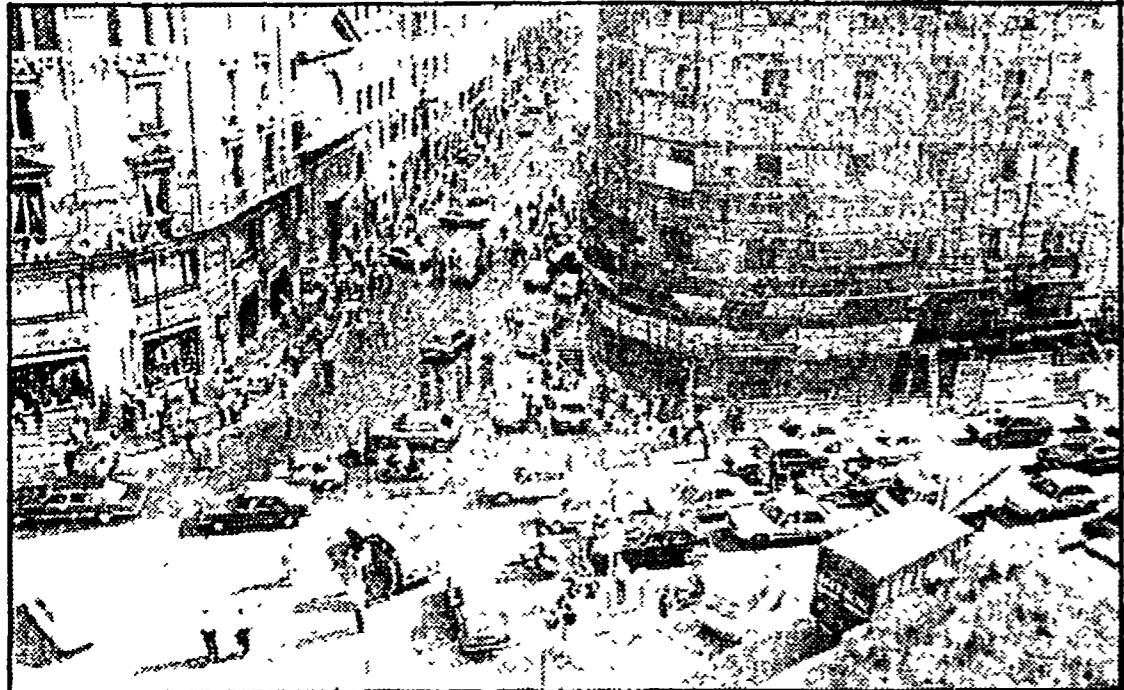
Inasidamento turistico a Oresac (Jugoslavia)
È cominciata a Oresac, presso Ragusa, la costruzione del grande complesso di appartamenti denominato «Dubrovacki Vrtovi Sunca». Entro aprile del prossimo anno saranno costruiti 418 alloggi con 1.470 posti letto. L'intero complesso costerà circa 13 miliardi di dinari e costituirà uno dei più importanti investimenti nel settore turistico in Jugoslavia. È stato calcolato che questo centro turistico porterà nella prossima stagione entrate per circa 13 milioni di marchi.

Umbria indenne dalla crisi delle città d'arte
L'Umbria non ha sofferto quest'estate della crisi che ha colpito le maggiori città d'arte, anzi. L'estate 1986 ha registrato un afflusso turistico di eccezione: così afferma l'assessore regionale al turismo, Potenza. A maggio il turismo extralbergiero si era incrementato del 56 per cento, mentre quello alberghiero del 28 per cento.

Ma si trattava solo di falsi allarmi

Una giornata di paura Attentati annunciati al Tritone e Fiumicino

Telefonate anonime alla Banca d'America e d'Italia, al Banco Ambrosiano e all'Air France - Caccia a due arabi-fantasma nel metrò



Largo Tritone dopo il falso allarme di qualche giorno fa

Telefonate anonime, volanti a sirene spiegate per i controlli, gente che abbandona uffici e banche. Ancora una giornata vissuta da una parte della città nella paura della bomba. Attentati annunciati dalla mattina alla sera. Niente di vero in tutti i casi: ma dopo le minacce arrivate da Beirut (per ora ci siamo limitati ai falsi allarmi, ma presto passeremo alle bombe vere) basta una telefonata, magari solo fruita di uno scherzo insensato, a far crescere il clima di tensione.

La giornata nera dei falsi allarmi è iniziata ieri mattina alle undici. In contemporanea due persone hanno chiamato i centrali della «Banca d'America e d'Italia» e del «Nuovo Banco Ambrosiano» di Largo Tritone. «Fra qualche istante nei vostri uffici scoppierà una bomba», hanno detto. L'allarme è rimbombato subito in Questura. Impiegati e clienti hanno abbandonato le due banche (già bersaglio una settimana fa di un altro falso allarme): per strada hanno aspettato

che gli artificieri facessero i loro controlli. Tutti gli uffici sono stati ispezionati ma di ordigni nemmeno l'ombra. È passata solo mezz'ora ed una terza più preoccupante telefonata è arrivata alla redazione dell'agenzia di stampa «France Presse». «Si trattava di un uomo che parlava un inglese puro», racconta un redattore — ci ha annunciato un attentato al terminal dell'Air France a Fiumicino. Sono scattate immediatamente le misure di sicurezza dell'aeroporto. Anche in questo caso però si trattava solo di uno scherzo o di un tentativo di far crescere la tensione.

Ancora fiato sospeso in Largo Tritone nel pomeriggio. Questa volta un italiano ha chiamato i vigili urbani: «In Largo Tritone, all'angolo, c'è un autocarro carico di tritolo — ha annunciato — Fra poco esploderà. Due volanti della sala operativa sono arrivate subito nella piazza. Facili i controlli: non c'erano camion parcheggiati in nessun angolo. «Certo questi episodi

creano paura tra la gente e rendono molto pesante il lavoro di controllo della polizia — dicono in questura —. Ma non si può dire che in questi ultimi giorni siano cresciuti i falsi allarmi: forse scelgono solo obiettivi che potrebbero essere nel mirino dei terroristi. Fra qualche giorno con l'apertura delle scuole il nostro lavoro diventerà di sicuro più pesante.

Dopo le bombe annunciate una settimana fa a Largo Tritone e sabato scorso alla Upm di via Balduina una sottile psicologia da attentato sta comunque serpeggiando in città. Ieri mattina un passeggero della metropolitana è sceso alla stazione del Flaminio per avvertire i controllori: «Sul treno diretto ad Ottaviano ho visto due arabi con una valigetta e una pistola». È scattata subito la caccia al mediorientale. Ma nessun arabo con pistola, valigetta e faccia da terrorista è sceso dal metrò.

Luciano Fontana

Andranno da via Nazionale a via Arenula e da Corso Vittorio al Colosseo

Nuove corsie per i bus Centro chiuso? La giunta aspetta

Il governo capitolino cerca di non scontentare nessuno e accoglie un calderone di proposte - Approvato il piano parcheggi - Palombi dice: «Ne costruiremo tra breve quaranta» - Raccolta di firme del Pci per la convocazione di un consiglio sulla chiusura del centro

Era la soluzione più semplice ma anche la più scontata. Dopo lo scossone delle campagne stampa e delle sortite contraddittorie dei vari partiti, la giunta ha deciso di accogliere tutte le proposte avanzate sul traffico, senza far torto a nessuno. Si all'aumento delle corsie privilegiate per i mezzi pubblici, si alla realizzazione dei parcheggi, si ai percorsi pedonali da estendere anche in periferia, si alla chiusura (ma solo parziale) del centro storico per fasce orarie, si anche a una maxi-isola pedonale. Un calderone di interventi decisi al termine di una lunga discussione dai toni accesi, che ha avuto lo scopo di «ricompattare» alla meglio il governo capitolino dopo gli sbandamenti dei giorni scorsi, ma che lascia molti punti interrogativi sulla efficacia di tali provvedimenti. Per uno soltanto è stata fissata, per grosse linee, la data di partenza: prima di Natale verranno allestiti itinerari privilegiati per gli autobus da via Nazionale a via Arenula e da Corso Vittorio al Colosseo. Una specie di grande X innestata sulle arterie del centro su cui comunque

continueranno a riversarsi le auto, ma su uno spazio ulteriormente ristretto. Il resto naviga nella nebulosa del «vedere» e «verificare». È stato lo stesso Massimo Palombi, assessore al traffico, a parlare di «approfondimenti» per l'isola pedonale (430 ettari tra piazza della Repubblica, piazza Venezia e il Tevere da chiudere, come vorrebbe l'assessore al piano regolatore il socialista Antonio Pala). E si è preso altrettanto tempo (almeno cento giorni) per approfondire, attraverso il meccanismo delle fasce orarie, il blocco del centro storico. Su un punto l'assessore Palombi si è dimostrato soddisfatto: l'approvazione del suo piano parcheggi (circa 130). Per i primi quaranta dovrebbe scattare in tempi brevi l'avvio dei lavori di realizzazione. La giunta ha deciso di organizzare una conferenza cittadina con il compito di impostare una strategia complessiva su tutti i temi della viabilità. Queste le decisioni e ci si è giunti dopo un intenso lavoro di smussamento di posizioni. Oltre ai socialisti, fautori dell'isola, i repubblicani hanno insistito

per la reintroduzione della sperimentazione già avviata dalla giunta di sinistra. La Dc ha portato invece all'incontro voci variegate. L'assessore all'ambiente Corrado Bernardoni non ha voluto retrocedere dalla necessità di chiudere progressivamente la zona entro le Mura Aureliane, necessità dettata dall'inquinamento ambientale e acustico, di eliminare la sosta a piazza del Popolo, piazza di Spagna e Mignanello, nonché l'istituzione di parchimetri. L'assessore Pietro Giubbilo (Lavori Pubblici) ha sollecitato una regolamentazione dei lavori stradali, accorgimenti di pronto intervento per gli allagamenti (troppo spesso cause di ingorghi) e si è detto convinto che l'anello tangenziale periferico (Cristoforo Colombo, Colli Portuensi, via Olimpica, Quadrifoglio Salario), il ricongiungimento alla Tangenziale est e l'attrezzaggio di tre sottovia sulla Cristoforo Colombo, il tutto da costruire non prima dei prossimi tre-quarto anni costituirà l'unica vera soluzione antingorghi. Dal canto suo l'assessore Carlo Alberto Ciocci (vigilanza urbana) ha chiesto un

aumento dell'organico del Corpo con un concorso per l'assunzione di 1500 guardie municipali. Intanto proprio mentre con questi risultati si concludeva la riunione di giunta, il Pci ha reso noto di aver aperto una raccolta di firme (un meccanismo previsto dal regolamento capitolino) per ottenere la convocazione di una seduta del consiglio. Dopo aver ricordato la battaglia che i comunisti stanno da tempo conducendo per la chiusura del centro storico il capogruppo Franca Prisco ha detto che il suo gruppo è stato costretto a ricorrere alla petizione «di fronte ai metodi dilatori della maggioranza che ha sempre cercato di ritardare la discussione sull'argomento». Franca Prisco ha inoltre lanciato la proposta della costituzione di un «comitato rappresentativo di tutte le forze interclassiste, sociali e politiche che possano portare il loro contributo a scelte così decisive per la città».

Valeria Parboni



«Non cacciate di casa gli anziani»

La protesta degli anziani sotto al Campidoglio, ieri pomeriggio. Il sindaco Signorello ha impedito un dibattito sul dramma degli sfrattati, che penalizza al 60% proprio questa categoria di cittadini, perché «il megafono avrebbe potuto recare danni alla stabilità del palazzo». Ma soprattutto una è la richiesta che si

avanza: un provvedimento legislativo che vieti lo sfratto degli anziani oltre i 65 anni che non hanno soluzioni abitative alternative. Alla manifestazione erano presenti oltre ad Emanuele Mezzelani e Marcello Matteucci del sindacato l'ex sindaco Ugo Vetere, Giuliano Ventura di Dp, Trincia del Mfd.

La Dc ha ceduto, il Psdi avrà «più peso» nella giunta capitolina e nelle aziende municipalizzate. L'approvazione imminente del bilancio val bene un sacrificio. È di ieri l'accordo firmato fra i segretari politici e i capigruppo del pentapartito secondo il quale al Psdi, che aveva espresso in agosto proprie riserve sulla verifica che aveva portato al rimpasto, viene assegnato un altro assessorato (quale non si sa) a spese della Dc che ne perderà uno.

Ad indurre il Psdi a ritirare la «riserva» è stata la frase finale del documento sottoscritto nella riunione: «È stata riconfermata la convinzione di tutti che l'alleanza di pentapartito si regge sulla pari dignità di tutte le sue componenti». Questa affermazione, ha detto il commissario del Psdi romano, on. Ruggero Puletti, vuol dire che il partito recupera tutta intera la dignità che aveva avuto alle ultime amministrative con l'elezione di tre consiglieri (ridotti a due per il passaggio di Pala al Psi) e quindi il suo peso nel governo cittadino e nella gestione delle aziende ed enti collegati. In pratica come accennato, il Psdi avrà due rappresentanti in giunta, in luogo dell'attuale (mentre la Dc rinuncerà a uno dei suoi

Per far passare il bilancio

Un assessore in più al Psdi: la Dc ha ceduto

nove) anche se l'attribuzione delle deleghe ai due assessori è un problema interno al Psdi. Nella formazione della giunta Signorello, poiché aveva un unico rappresentante, il Psdi ebbe un assessorato «doppio»: edilizia privata e pubblica. La pari dignità ha concluso Puletti, vuol dire infine che il Psdi avrà nel vertice delle aziende, lo stesso «peso» del Pri che ha tre consiglieri in Campidoglio. Per il coordinatore della Dc romana, sen. D'Onofrio, adesso è possibile approvare rapidamente il bilancio capitolino, rinnovare nella prima settimana di ottobre i vertici delle aziende e passare quindi ad alcune importanti «conferenze cittadine». In consiglio comunale in-

Pistola ai vigili? «Non siamo pronti» dice il comandante

far questo è indispensabile avere a disposizione un poligono. Dei 4500 vigili urbani romani, duemila attualmente hanno la qualifica di agente di pubblica sicurezza e lavorano con la pistola d'ordinanza alla cintola. E non possono mantenersi addestrati, come denuncia lo stesso comandante. Come potrebbero essere armati,

quindi, gli altri 2500 «casci bianchi»? Ma in ogni caso, l'esercizio all'uso della pistola non sarebbe sufficiente. «Non basta infatti perfezionare la mira e la prontezza — afferma Russo — ma è necessaria prima di tutto una preparazione psicologica. Preparazione che l'agente di Ps, il quale quando si arruola sa che prima o poi potrebbe usare l'arma, già possiede, mentre chi è entrato nel corpo dei vigili urbani fino a poco tempo addietro non pensava certo ad una simile eventualità». Insomma, tra il blocco delle contravvenzioni e la rivoltella il salto non è proprio breve. Eppure l'assessore alla polizia urbana, Carlo Alberto Ciocci, continua a mostrarsi ottimista: «Anche ora — sostiene, in aperta contraddizione col comandante Russo — i vigili in possesso di pistola si allenano regolarmente. E aggiunge: «Nessuno pensa di mettere un'arma in mano ad un vigile senza un'adeguata preparazione». Vorremmo esserne certi.

Preso una banda che violentava e rapinava nella zona del Flaminio: sette sono finiti in galera

Erano il terrore delle prostitute

Tra gli ammanettati due giovani che hanno ricevuto anche un avviso di reato per l'omicidio di Giuditta Pennino, uccisa dieci giorni fa sul Lungotevere - Un'«arancia meccanica» che taglieggiava da tempo le «belle di notte» - Tutti giovani, figli di commercianti e impiegati

Erano diventati l'incubo delle prostitute e di qualche travestito nella zona tra piazza Melozzo da Forlì ed i ponti del lungotevere vicino al Foro Italo. La polizia ne ha identificati sette, e la magistratura ha spiccato altrettanti ordini di cattura per associazione a delinquere, rapina continuata e plurigravata, sequestro di persona, violenza carnale e detenzione di armi. E questa l'impressionante sequela di reati contestati ai giovani arrestati nei giorni scorsi, quasi tutti incensurati e figli di commercianti, portieri, impiegati della zona Flaminio. Una specie di novella «Arancia

meccanica» non continui raid notturni, forse addirittura un centinaio. Ma un altro indizio, ancora più grave, coinvolge almeno due di loro anche in un delitto che ha fatto scalpore, quello della giovane tossicodipendente Giuditta Pennino, spinta alla prostituzione dal bisogno d'eroina. Lucio Milella, 24 anni, e Alessandro Masciarelli, di 23, hanno ricevuto infatti un avviso di reato per quell'omicidio. Non vuol dire che siano colpevoli, ma evidentemente il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, Andrea De Gasperi, vuole accertare se una serie di coincidenze sono soltanto

casuali, o se i due possono sapere qualcosa di più sulla sorte di Giuditta. I giovani, la sera del delitto venuto in via Filippo Gal, avevano infatti rapinato due prostitute nigeriane, a 400 metri dal luogo dove fu ritrovato il corpo della ragazza. Erano a bordo di una «R5» metallizzata, e qualcuno li ha visti e denunciati, dopo tante razzie impunite. Non solo. Le borsette delle due donne rapinate sono state trovate abbandonate proprio in via Gal, quella stessa sera. Questo particolare pone molti interrogativi agli inquirenti. È possibile che i due giovani siano stati tanto

Ingenù da lasciare due borsette rapinate sul luogo del delitto? Oppure l'hanno fatto convinti che nessuno sarebbe venuto a cercarle? In tutto alcuni di loro hanno ammesso una decina di «colpi», che avvenivano con un sistema «classico» d'avvicinamento. Due di loro si fingevano clienti, poi con i coltelli minacciavano le donne (o gli uomini travestiti) per farsi consegnare gli incassi. Secondo gli investigatori della squadra mobile molte vittime non denunciavano i soprusi, anche se tutte conoscevano ormai i loro taglieggiatori. E per questo che su qualcuno dei giovani sotto inchiesta pesa il pesante

Raimondo Bultrini

Terrorizzava S. Lorenzo, parla il suo psichiatra

«Matti come Riccardo ce ne sono a decine e nessuno li può aiutare»

La confessione di un medico che lavora in un centro d'igiene mentale - «Senza soldi, senza una sede, senza personale»

Era venuto per parlarmi di un suo paziente, «del matto di S. Lorenzo», come ormai tutti lo chiamano nel quartiere. Ha finito per raccontarmi una storia ancora più drammatica: la giornata di un medico che lavora nel Cim, i centri pubblici che dovrebbero assistere i malati di mente. Aldo Pironti è uno psichiatra di 39 anni come biglietto di visita dice ha rinunciato alla professione privata (ben più redditizia) per dedicarsi a tempo pieno alla sanità pubblica, ai matti più sfortunati, quelli che non hanno una lira per pagarsi le cliniche private e spesso neppure una famiglia che si prenda cura di loro. Proprio come Riccardo Bruzese, il giovane di trentaquattro anni, psicotico, che ha tenuto in pugno in intero quartiere con uno stitico di aggressioni e minacce, e infine ha scatenato la sua rabbia contro una donna e la figlia nella carrozina. La protesta del caseggiato è stata immediata; è partito un esposto per il commissariato ed ora Riccardo Bruzese «dorme da 48 ore nel reparto diagnosi e cura dell'osped

edale Forlanini. Lo tengono calmo con i sedativi per non legarlo al letto ma non potrà dormire per il resto dei suoi giorni. Tra una settimana, al massimo due, tornerà in via dei Rammi, dove abita senza soldi e completamente solo, e dove i suoi vicini di casa «stremati» dall'impossibile convivenza hanno già minacciato nuove azioni di protesta. Che cosa potrete fare adesso, chiediamo ad Aldo Pironti, per aiutare Riccardo Bruzese, ma anche per tranquillizzare e tutelare il resto del quartiere? «Praticamente nulla» è la sconcertante e rassegnata risposta del medico. «O meglio quello che abbiamo fatto fino ad oggi: da tre anni a questa parte, da quando l'ho conosciuto, l'ho visitato 5 o 6 volte in tutto, con le persone come lui è impossibile stabilire un rapporto: salta gli appuntamenti, non si fa trovare a casa, passa più tempo in carcere che fuori. L'unica cosa che siamo riusciti a fargli ottenere è stato un piccolo sussidio. Di tanto in tanto gli davamo un sedativo a lungo termine, un farmaco che lo faceva stare calmo per un mese. O almeno

avrebbe dovuto». — Tutto qui? «Cosa potremo fare di più in cinque persone (un medico, due psicologi, un assistente sociale e due infermieri) senza una sede, senza alcun mezzo e con circa cento malati di mente da seguire?». — Allora proviamo ad affrontare l'argomento da un altro punto di vista: di che cosa avrebbe bisogno Riccardo Bruzese e cosa siete in grado di offrirgli? «Riccardo è un malato grave, necessita di un'assistenza costante. Una soluzione potrebbe essere quella d'insierirlo in una casa-famiglia, in un ambiente protetto che si prenda cura di lui. Noi non siamo in grado di gestire un centro di questo tipo (anche se siamo in trattative con la circoscrizione per aprirne uno) ma siamo convenzionati con una comunità privata da Capena la «Maleu-tis», di proprietà della famiglia Caltagirone. Costa caro, ma si potrebbe tentare, senza farsi troppe illusioni. Riccardo è malato da

quindici anni e fino ad oggi ha conosciuto solo carcere e manicomi criminali. Tentare un inserimento oggi è un'impresa ardua. — Ma non potete pensarci prima a mandarlo in una comunità? «Non è facile come sembra. Innanzitutto costa molti soldi e di persone seriamente malate come Riccardo a S. Lorenzo ce ne sono molte. Ne avremmo diritto quanto lui o forse di più. E poi con i mezzi che abbiamo possiamo fare proprio poco. Persino un ricovero d'urgenza può diventare un'impresa. Tanto per fare un'esempio, soltanto l'altro ieri mentre Riccardo spaventava mezzo quartiere lo cercavo di far ricoverare in un altro dei nostri assistiti. Gli agenti mi hanno assicurato che sarebbero andati a prenderlo ma non l'hanno trovato. Così adesso c'è un giovane altrettanto violento e aggressivo di Riccardo che gira libero e tranquillo per le strade di S. Lorenzo. E noi non sappiamo che fare».

Carla Chelo

Appuntamenti

DIETA MEDITERRANEA — Oggi alle 10 presso l'Auditorium della Rai (via del Foro Italico) «Ping-pong internazionale sulla dieta mediterranea». L'iniziativa organizzata dalla Coop. Cooperazione internazionale si aprirà l'occasione per un dialogo incrociato tra nutrizionisti internazionali che illustreranno applicazioni e risultati scientifici della «dieta del sole».

la festa de l'Unità di Nuova Magliana in programma nei giorni 25-28 settembre. CERAMICA INSIEME — Dalla lavorazione dell'argilla alla creazione di ceramiche, sono aperte iscrizioni ai corsi (trimestrali e incontri settimanali) che si svolgono presso il circolo Arci di via Angelo Rocca, 2b (tel. 33.90.889 - 33.90.913). Vengono forniti materiali e strumenti di lavoro.

ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ — Sono aperte le iscrizioni per la scuola di pianoforte e sax e per i corsi di dettato musicale, solfeggio cantato, canto corale e musica d'insieme per fluti. Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede (via Lucio Elio Seano, 26) dal lunedì al venerdì, ore 18-20.30, o telefonare ai numeri 293719 e 7665116.

Mostre

ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBESE — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Di loro si conoscono soprattutto le città dei morti, ma ora una risposta a questi interrogatori si può trovare nella mostra inaugurata nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove per tre mesi resteranno esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dall'Istituto svedese di studi classici a Roma. Resti di tetti decorati, di stucchi e di pitture, testimoniano il modo di vivere della prima grande civiltà italiana. I reperti provengono dai siti di Acquarossa e S. Giovenale.

Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (V.le Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo. Ultima del mese. Fino al 30 settembre. L'ORNAMENTO PREZIOSO — Una raccolta di orfevri e gioiellieri che ha raccolto in un volume la storia della gioielleria italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo d'Arte e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14. festivo 9-13. lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

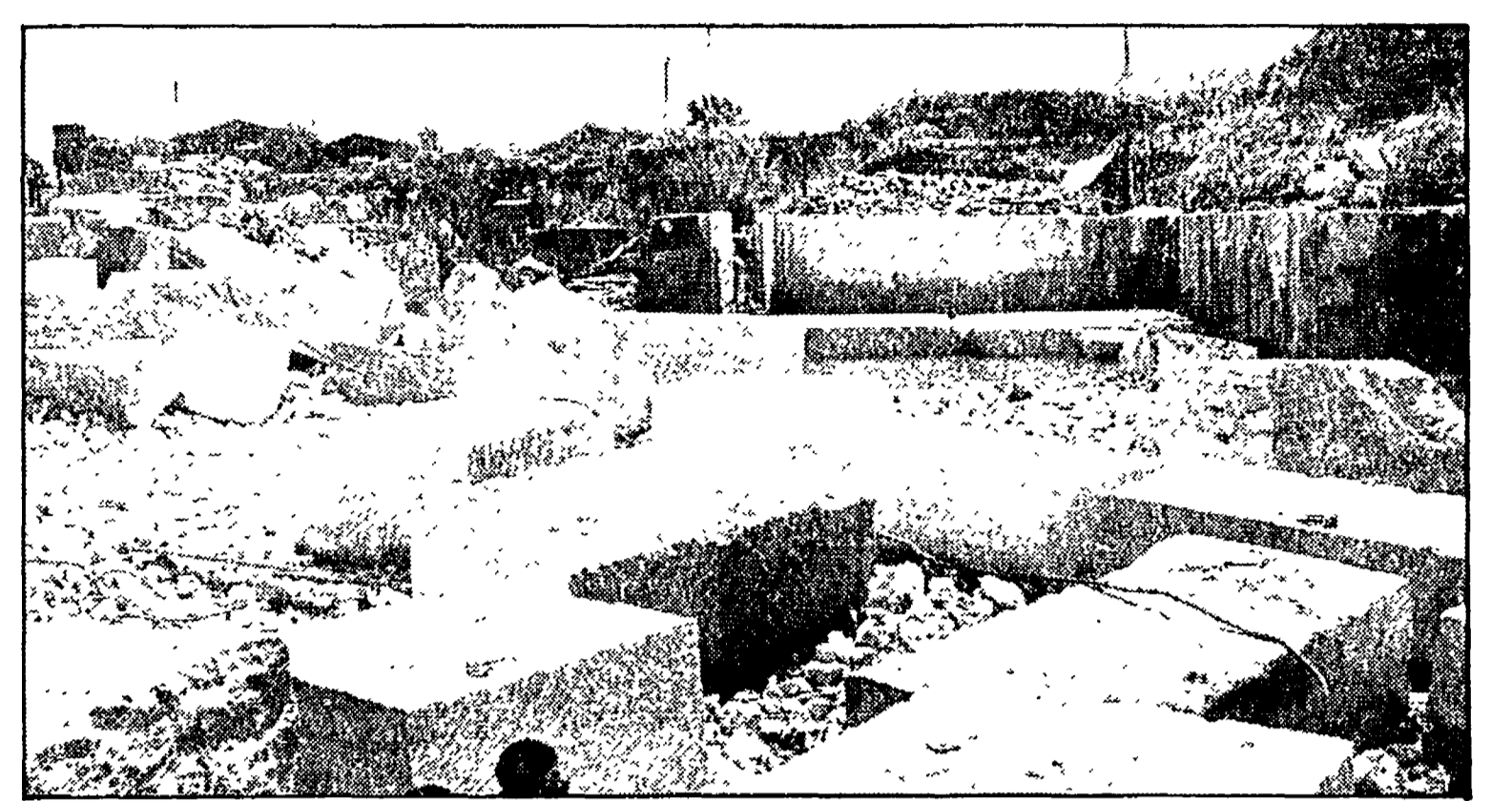
Orario: 9-18.30 (fino al 30 settembre). LEOPOLD ROBERT — Ventisette opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 provenienti dai principali musei del suo paese e da quelli francesi sono esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13.30, martedì e venerdì; ore 9-18, mercoledì e venerdì ore 9-18, martedì, giovedì e sabato ore 9-12. AGOSTINIANI IN ANGELICA — Nel quadro delle manifestazioni per il centenario del XVII secolo della conversione di S. Agostino, fino al 30 settembre presso la Biblioteca Angelica (piazza S. Agostino, 8) si tiene una mostra storica di documenti e libri. Lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-18, martedì, giovedì e sabato ore 9-12.

Condizioni di lavoro difficili e cotto dietro la morte di Guido D'Ippolito a Villalba

Ucciso dai turni massacranti

Due inchieste sulla «cava della morte»

Da solo svolgeva le mansioni di 4 operai - «Le nuove tecnologie hanno ridotto la sicurezza»



Del nostro corrispondente TIVOLI — Probabilmente non è stato per fatalità che Guido D'Ippolito è morto schiacciato da un pesante lastrone di travertino nei laboratori del «Fratelli Pacifici» a Villalba. Questo sembra emergere dalle rivelazioni fatte dal pretore di Tivoli, l'ispettore del lavoro, polizia e carabinieri hanno fatto durante una ricognizione sul luogo dell'incidente poco prima delle 13 di ieri. Due le inchieste aperte, una della magistratura, l'altra dell'ispettorato del lavoro, mentre sono stati posti sotto sequestro i macchinari del laboratorio Pacifici. Almeno tre le irregolarità trovate: innanzitutto il terreno sconnesso, causa della caduta del lastrone, e l'assenza di un adeguato sistema di drenaggio delle acque piovane, che ognuno si prenda le sue responsabilità — ha detto Gioacchino Mancini, della Fie — in primo luogo sindacati. Basta con le paure, con le ritorsioni, con le passività, con la ridda-

scusso tutto. Troppo sangue è stato versato in questa zona». Sotto accusa da parte di lavoratori e sindacati non solo l'imprenditoria locale ma anche Usl e polizia mineraria che in perenne lite sulle rispettive competenze favoriscono la piena libertà del padronato. «Noi chiediamo un coordinamento tra i vari enti — ha affermato Franco Manni, della Fie — per la sicurezza del posto di lavoro. Intanto i lavoratori con qualche difficoltà, iniziano ad infrangere la crosta di paure e sottostimmioni antiche. Sappiamo ancora cerchio di nascondersi dietro l'anonimato, temendo le ritorsioni di qualche «capoccia» in cava,

di qualche giorno fa quando alla cava «Ippolito» per una manovra errata un Derrick (una gru a braccio) facendo franare il terreno ha messo a repentaglio la vita di alcuni lavoratori che lavoravano sotto la parete di pietra. Tutto perché un uomo è stato schiacciato da uno specchio: il manovratore della gru con il braccio mobile dell'alto del crappello prima veniva guidato dai segni che faceva un lavoratore sul ciglio, che manteneva contatto con il cavatore sul fondo della cava. Uno specchio ha sostituito l'intermediario collegando visivamente il manovratore e il cavatore. È bastato un riflesso di sole, una manovra sbagliata ed il dram-

Antonio Cipriani

In una conferenza stampa il Pci ha presentato una mappa che illustra i principali inconvenienti

Scuola: domani il via tra caos e disagi

Una ricognizione effettuata circoscrizione per circoscrizione - Edifici inadeguati, poche aule, lavori bloccati - Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana: «L'istruzione costituirà uno dei terreni fondamentali della nostra iniziativa»

Scuola media Visconti: locali non idonei. Liceo scientifico Croce: locali non idonei e stato strutturalmente inadeguato. Elementare Diaz: diffida dell'ispettorato del lavoro per le cucine e il refettorio. Liceo scientifico di Maccarese stazione: in stato di completa fatiscenza. Istituto tecnico Galilei: edificio pericolante; 16 aule agibili per 76 classi. L'assessorato capitolino alle Istruzioni, il demotecnico Alfredo Antonozzi, aveva tracciato da appena 24 ore un quadro complessivamente roseo delle prospettive della scuola romana, che apre domani i battenti, quando i comunisti si sono buttati nella mischia per dire la loro. «In questi giorni», ha detto il segretario democristiano, «ho incontrato 500 docenti, 500 genitori, 500 studenti, 500 dirigenti, 500 funzionari, 500 impiegati, 500 lavoratori, 500 cittadini, 500 elettori, 500 cittadini, 500 elettori, 500 cittadini, 500 elettori».

Un elenco cospicuo di cui all'inizio abbiamo riportato gli esempi più significativi, una ricognizione effettuata circoscrizione per circoscrizione e riportata in dieci fogli dattiloscritti, presentato ieri mattina da Roberto Pinto, consigliere comunale, Silvia Papparo, responsabile della scuola e dell'università della federazione romana, Patrizia Sentinelli del consiglio scolastico provinciale, Lina Cuffini, consigliere provinciale, e Goffredo Bettini, segretario della federazione romana. Una mappa che non pretende di essere completa, ha spiegato Roberto Pinto, ma che fornisce alcuni dati sulle carenze di «caos e disagio» mosse dai comunisti. E la radiografia del tessuto scolastico della capitale mette in mostra la latitanza di nuove successi,

Province. Ma anche un quadro che lascia intravedere, sullo sfondo, un attacco sempre più massiccio al sistema pubblico. Anche per questo il Pci promette battaglia. Lo ha detto esplicitamente Bettini: «Scegliamo la scuola come uno dei terreni fondamentali della nostra iniziativa». Il primo passo è costituito da un pacchetto di proposte, tra cui: l'istituzione, presso la IX ripartizione, di un edificio speciale di edilizia scolastica, con compiti di coordinamento; nuove dotazioni di fondi ai consigli di istituto per le manutenzioni; stanziamenti adeguati per le manutenzioni ordinarie; una larga consultazione per mettere a punto un piano per lo sviluppo, la razionalizzazione e l'uso flessibile del patrimonio di edifici scolastici.

Giuliano Capecelatro

Presentate le proposte dei comunisti

«Nomine limpide negli enti della Regione»

In ballo ci sono decine di nomi candidati a presidenti e membri di 25 enti o comitati che dipendono dalla Regione. Ma da mesi, se non da anni, tutto è fermo perché tra i partiti della maggioranza l'accordo non è stato ancora raggiunto. Oggi, nella riunione del Consiglio regionale, l'ordine del giorno è proprio questa questione, ma le garanzie che si proceda secondo criteri «puliti», di competenza e non di pura spartizione politica, sono assai scarse. La denuncia arriva dal gruppo comunista alla Pisana che ieri ha tenuto una conferenza stampa. Mario Quattrucci, nella sua relazione ha ricordato che in discussione sono le cariche dirigenziali dell'Ersal, dell'Irsel, dei comitati di controllo sugli atti delle Province e dei capoluoghi, della Fiera di Roma, del comitato di coordinamento dei trasporti, del consiglio di amministrazione del teatro di Roma, delle Usl. Insomma di importanti e vitali enti e comitati. «Siamo di fronte ad una grave crisi della Regione come istituzione», ha detto Quattrucci. «Diventa perciò indispensabile arrivare presto alle nomine attraverso una nuova normativa che garantisca la chiarezza e la pubblicità delle procedure, la certezza delle responsabilità e il superamento delle logiche di lottizzazione». In questa direzione si muove un progetto di legge del Pci che da più di un anno è stato sottoposto all'attenzione della Regione, ma che soltanto ora è arrivato alla discussione della commissione. Non sarà facile farlo passare anche in aula, perché grandi sono i giochi politici che si stanno consumando dietro la questione delle nomine, e che travalicano anche i confini regionali. Arroganti del Pci che da più di un anno è stato sottoposto all'attenzione della Regione, ma che soltanto ora è arrivato alla discussione della commissione. Non sarà facile farlo passare anche in aula, perché grandi sono i giochi politici che si stanno consumando dietro la questione delle nomine, e che travalicano anche i confini regionali. Arroganti del Pci che da più di un anno è stato sottoposto all'attenzione della Regione, ma che soltanto ora è arrivato alla discussione della commissione.

Intesa tra Comune e Cgil-Cisl-Uil

Centrale del latte, verrà assunto nuovo personale

Nuove assunzioni (almeno una sessantina) per la prima tranche; acquisto di nuovi automezzi; installazione di macchine già acquistate e non ancora utilizzate; un concorso tra breve per la nomina del nuovo direttore generale. Sono questi i punti salienti di un accordo raggiunto alla Centrale del latte tra Cgil-Cisl-Uil, Comune di Roma e commissione amministrativa dell'azienda municipalizzata. L'intesa — hanno affermato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti sindacali confederali e di categoria di Cgil-Cisl-Uil — dovrebbe porre fine alle difficoltà che hanno determinato soprattutto negli ultimi tempi un progressivo deterioramento delle capacità produttive dell'azienda per la produzione e la distribuzione del latte fresco. Difficoltà che hanno portato ad un pesantissimo deficit e alla carenza in interesse della città di latte della Centrale.

«Guerre stellari»: domani dibattito con Achille Occhetto

Domani pomeriggio alle 18.30 la festa dell'Unità di piazza Farnese dedicherà un suo spazio alle «Guerre stellari» e situazione internazionale. Al dibattito parteciperà Achille Occhetto della segreteria nazionale del Pci.

Il 2 ottobre sciopero negli aeroporti romani

Uno sciopero di 24 ore del personale degli aeroporti di Ciampino e Fiumicino è stato indetto per giovedì 2 ottobre da Cgil Cisl Uil. L'azione di protesta per l'applicazione del contratto sarà preceduta venerdì 26 settembre da due assemblee generali del personale di 2 ore.

Il nuovo ospedale di Ostia muove i primi passi

Con il trasferimento dei pazienti e del personale dal «S. Agostino» oggi comincerà ad aprirsi il nuovo ospedale di Ostia completato più di un anno fa. «I problemi» ha dichiarato l'assessore regionale Violento Ziantoni — sono stati risolti. Intanto il comitato di gestione della Usl Rm 13 per fare il punto della situazione ha convocato per domani una conferenza stampa. Ieri la giunta regionale ha deciso lo stanziamento integrativo di 25 miliardi che dovrebbero servire per accelerare il pieno funzionamento dell'ospedale di Ostia e l'apertura, fissata per il 9 ottobre, di un altro ospedale-scandalo: il Nuovo S. Eugenio completato tre anni fa.

Non riapre la scuola materna «Manetti» inagibile da un anno

Scuola materna ancora chiusa e bambini stipati in poche aule messe a disposizione dalla vicina scuola elementare. L'anno scolastico non è ancora iniziato per la scuola comunale materna «Manetti» della diciottesima circoscrizione. L'istituto è ancora chiuso, nonostante che sia trascorso più di un anno da quando venne sgomberato a causa di alcune infiltrazioni d'acqua. I lavori non sono stati fatti — protestano i genitori — e per giunta ora ci si è messa anche la direttrice della scuola elementare che non intende concedere un'aula in più. Attualmente in sole quattro aule sono concentrate tutte e sei le sezioni della scuola materna «Manetti».

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC — È convocata per venerdì 26 settembre, ore 17, in federazione la riunione del Cf e della Cfc su «Lo sviluppo dell'iniziativa di massa del Partito per una svolta politica a Roma e nel Paese». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Lionello Cosentino e i lavori saranno conclusi dal compagno Goffredo Bettini, segretario della federazione.

OSTIA LIDO — Ore 18, in sezione assemblea su ripresa politica con il compagno Michele Meta. TIBURTINO GRAMSCI — Ore 18, in sezione riunione di ripresa politica con il compagno Francesco Granone. USL RM 3 — Ore 8.30, presso i reparti interni dell'ospedale: incontro con i lavoratori con il compagno A. Gaeta. SEZIONE ACEA — Ore 16, alla sezione Ostiense riunione con il compagno M. Marcelli. SEZIONE CANTARELLI — Ore 17.30, in federazione riunione con i compagni D. Fiorillo e S. Balducci. ZONA GIANICOLENSE PORTUENSE — Ore 16.30, alla sezione Cris. Mancini riunione gruppo XV e segretario di sezione con i compagni Carlo Leoni e Paolo Luridigliani. ZONA OSTIENSE COLOMBO — Ora e via Giacomo Bove riunione dei segretari sezioni aziendali e territoriali con il compagno S. Lorenzi. SEZIONE TRASPORTI — Ore 17.30 in federazione riunione dei responsabili di zona su Trasporto pubblico a Roma (Nardi-P. Rossetti). OPERAIA TIBURTINA — Giovedì 25 ore 17.30 a Settecamini riunione su Contratti e finanziaria con il compagno M. Marcelli. NUMERI ESTRATTI FESTA

UNITÀ CASERTA MATTEI, CORVALE, N. CORVALE — 1) 3666, 2) 5684, 3) 3870, 4) 3362, 5) 4089, 6) 2617. NUMERI ESTRATTI FESTA UNITÀ PORTA MAGGIORE — 1) 2987, 2) 2380, 3) 1008, 4) 1166, 5) 0217, 6) 2623, 7) 0592. NUMERI ESTRATTI FESTA UNITÀ FILIPPETTI (Sacco Pastore) — 1) 750A, 2) 198B, 3) 260A, 4) 274A, 5) 228B. NUMERI ESTRATTI FESTA UNITÀ DRAGONA — 1) 1714, 2) 7537, 3) 1580, 4) 4425, 5) 4845, 6) 6135, 7) 7159, 8) 5411. CASTELLI ALBANO ore 18, comitato comunale e gruppo comitato (F. Cervi); POMEZIA ore 17.30, riunione Arcom (Bartolotti, Picchetti, Gravano). CIVITAVECCHIA — MANZIANA ore 18, Cfc e proibirvi della Cgil di Anguillara Bracciano, Canale, Manziana, Trevignano (Vecchiarelli). TIVOLI — VILLA ADRIANA ore 18.30, attivo su crisi comunale (Gasbarri); MONTEROTONDO C. ore 19, coord. cittadino (D'Aversa). La riunione del Cf e della Cfc, precedentemente convocata per giovedì è stata spostata a venerdì 26 ore 18.30 in federazione.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Unità vacanze MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Pci

Calcio

Oggi in una amichevole contro la squadra giovanile della Fiorentina in campo la nazionale

La prima volta della giovane Italia

Mentre Vicini presenta gli azzurri, «colpo» di Carraro: alla Caf l'ex presidente della Corte Costituzionale

- | | |
|--------------|--------------|
| ITALIA 1° T. | ITALIA 2° T. |
| Zenga | Tacconi |
| Bergomi | Ferri |
| Cabrini | Nela |
| Baresi | Baresi |
| Bonetti | Francini |
| Bagni | Ancelotti |
| Donadoni | Vialli |
| De Napoli | Giannini |
| Serena | Galderisi |
| Dossena | Matteoli |
| Vialli | Mancini |

Queste le due formazioni che Vicini manderà in campo oggi per l'amichevole contro una selezione giovanile della Fiorentina. Gli unici due azzurri che disputeranno entrambi i tempi sono Baresi e Vialli

Calcio, arriva anche Paladin (e si riapre agli stranieri)

ROMA — Nuovi vertici per gli organi di disciplina del calcio e nuova clamorosa iniziativa di Franco Carraro, l'ex presidente del Coni, nonché commissario straordinario della Fige ha ufficializzato i nuovi incarichi, tesi ad un rafforzamento della struttura, che anche in occasione dell'ultimo scandalo aveva mostrato vistose carenze. Dopo il passaggio del professor Vigorita alla presidenza della commissione incaricata della revisione dello statuto federale, Carraro ha nominato alla presidenza della Caf il professor Livio Paladin, ex presidente della Corte Costituzionale. Si tratta di una nomina garanzia di serietà e correttezza. Nato a Trieste cinquantatré anni fa, Paladin è professore di Diritto Costituzionale, materia che ha insegnato per 25 anni a Trieste prima, a Padova dopo. Nominato giudice costituzionale, ha fatto parte della Corte dal luglio del '77 al luglio dell'86.

A dirigere l'Ufficio Indagini (la nuova struttura che sostituisce l'ormai deprecato Ufficio inchieste) è stato invece chiamato il consoleato Laibate, Corrado De Biasi, ex dirigente dell'Ufficio, passato a dirigere la Procura federale, organo di controllo dell'Ufficio Indagini. Ha lasciato la Caf anche il vicepresidente Mario Grossi, che è stato inserito nell'Alta Corte federale, dove era vacante un posto.

Restano ancora da completare gli organi di alcuni uffici, primi fra tutti gli appena costituiti Ufficio Indagini e la Procura federale. Fra le nomine, rimane vacante quella del vicepresidente della Caf. Ma l'attività

di Carraro, ieri, non si è fermata alla composizione degli organi di disciplina, ma infatti anche presieduto una riunione del «sette saggi» (ridotta per l'occasione a quattro per l'assenza giustificata di Cassese, Giustici e Libonati impegnati per motivi di lavoro all'estero). Nel corso della riunione è stata anche ufficializzata la decisione di aprire dalla prossima stagione le frontiere. Per il momento non è stata presa però nessuna decisione sul numero degli stranieri che le squadre potranno utilizzare. Vigorita ancora la regola del due, ma non è escluso che questa venga più in là rivista. Insomma ci sono molte probabilità che si possa arrivare al tesseramento di tre stranieri, anche perché molte società, approfittando al rispetto della libera circolazione dei lavoratori nei paesi della Cee, stanno premendo, confortate anche dall'appoggio di alcuni influenti uomini politici (Andreotti, ad esempio) perché la vecchia regola venga rivista e corretta.

C'è tempo fino a febbraio-marzo per decidere — ha detto ieri Carraro —. Comunque a noi premeva annunciare la riapertura delle frontiere in modo da consentire alle società di programmare l'attività.

Nel corso della riunione sono stati anche affrontati i problemi della sistemazione amministrativa della Federazione e della situazione della giustizia sportiva. Su questo punto Carraro ha sollecitato al Parlamento l'accelerazione dell'iter di formazione della legge sull'equiparazione dell'illiceito sportivo con quello penale.

Dal nostro inviato
FIRENZE — Aula magna del centro tecnico federale a Coverciano alle ore 12, parla Azelegio Vicini. Abito color carta da zucchero, il solito volto sereno e una bella sfilza di cose da dire senza tentennamenti. Soprattutto nessuna intenzione di smorzare l'effetto sorpresa che la sua prima lista di convocati ha provocato.

«Certamente si inizia un ciclo nuovo ed è scontato che certe gerarchie siano un po' azzerrate, questo l'esordio e subito dopo, quasi a voler evitare ogni confusione aggiunge: «Non ci sono titolari né riserve e andando avanti ognuno dovrà dimostrare di essere nella migliore condizione per servire alla Nazionale perché questa maglia azzurra non la garantisca a nessuno».

A voler guardare questa prima giornata di Vicini a Coverciano nel gioco in cui ha concretamente dato il via all'operazione Mondiali del 1990 («Inutile negarlo, questo è il nostro primo obiettivo anche se la Nazionale non può ovviamente permettersi il lusso di andare agli Europei per fare solo un po' di esperienza...») con gli occhi di quelli che vogliono solo trovare differenze con il passato. Le occasioni sono mille; ma a che serve? Comunque il nuovo ciclo dimostrando di conoscere bene le segrete



Il Ct Vicini tra i due portieri Tacconi (a sinistra) e Zenga

passioni dei suoi interlocutori ha subito fatto chiarezza: «Sappiate tutti, io parlo del futuro e per questo sono disponibile, ma del passato, non dirò mai una parola».

Vicini è certamente una di quelle persone che hanno la faccia simpatica, di quelli che ti conquistano in fretta. Nel primo incontro con i giornalisti non ci sono stati momenti morti e per ogni

domanda c'era sempre una risposta pronta. Se la prima mossa di Vicini può aver fatto rizzare le antenne anche ai giocatori meno noti, il città ha anche detto chiaramente che cosa si aspetta quando afferma che non ci sono gerarchie precostituite. «Tutti devono essere disposti ad essere utilizzati anche solo per cinque minuti oppure a giocare una volta e stare a casa quella successiva. Quando

penso alla Nazionale parto da una rosa di almeno una quarantina di nomi. Poi naturalmente, bisogna arrivare ad undici elementi, quelli che entrano in campo al primo minuto sapendo bene che una squadra nazionale è in realtà composta da 14-15 giocatori. Per me la squadra ha questa dimensione e gual a farmi il discorso dei titolari e delle riserve».

Perché dunque questi pri-

mi 20 giocatori?
«Vedo un vasto gruppo di giocatori con caratteristiche simili partendo da un'esigenza di fondo, quello di un indispensabile rinnovamento dei quadri visto che la nostra metà è quella del mondiale del '90. E guardando a quel traguardo è logico che si debba tener conto della carta d'identità. Io letto questa mattina a proposito di alcuni giocatori termini come "bocciatura", ma è sbagliato. Giocatori come Altobelli, Rossi, oppure Conti sono più che mai nel mio pensiero. Ma qui avevo l'esigenza di guardare in faccia all'ultima generazione di attaccanti. E facile dire che uno come Altobelli è un campione. Io questo lo so ma Altobelli appartiene ad una generazione di calciatori che ha dato molti grandi attaccanti, ma il futuro dovrà essere costruito con giocatori più giovani e io voglio vederli alla prova. Voi mi chiedete se per "messicani" che non ho chiamato la porta della Nazionale è chiusa e io vi dico che per loro vale la regola in vigore per la Under 21 quando si utilizzano i "fuori quota". E chiaro che a parità di condizione tra uno di 30 anni ed un altro di 25 lo preferisco sempre il più giovane».

Ma come giocherà la Nazionale di Vicini? «I principi base sono ormai uguali per tutti, quando si ringiovan-

isce si può pensare certamente ad una maggiore velocità. Per gli attaccanti, non parlo mai di punte, questi saranno certamente tre anche se poi uno di loro dovrà saper anche tornare».

Ma nella chiamata di Franco Baresi e di Dossena un motivo di fondo c'è, come negarlo?
«In un centrocampo dove si muovono giocatori come De Napoli, Bagni e Ancelotti possono inserirsi non solo giovani come Giannini e Matteoli ma anche uno come Dossena. Non è un problema di vecchi o nuovi registi ma se c'è qualcuno in mezzo al campo che sa inventare e ragionare è sempre meglio».

E per Di Gennaro, come negare che è stata fatta una scelta tecnica?
«Di Gennaro non è bocciato, per lui vale lo stesso discorso di Altobelli. Tra Dossena e Di Gennaro può crearsi una situazione come quella che c'è tra Tacconi e Zenga. Per tutti vale una cosa, le scelte a parità di caratteristiche saranno determinate dal campionato».

Queste le parole, le prime parole di Vicini seguite subito dai primi fatti. La Nazionale, la prima Nazionale di Vicini è questa: Zenga, Bergomi, Cabrini, Baresi, Bonetti, Bagni, Donadoni, De Napoli, Serena, Dossena, Vialli.

Gianni Piva

«Ma non chiamatela rivoluzione» Cabrini, il veterano, sposa passato e presente

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La nazionale azzurra si torna a Coverciano. È tornata alla «scuola madre», come ha definito Vicini il Centro tecnico, con il nuovo Ct ha portato alla finale del Campionato d'Europa di categoria. Ma chi ci ha lasciato un'ottima impressione, che ha dato un senso alla convocazione in vista dell'amichevole con la Grecia, sono stati proprio gli anziani, per meglio dire i reduci da Città del Messico, da Madrid e in certi casi, come Cabrini da Buenos Aires. Ed è stato proprio il futuro capitano, Antonio Cabrini, uno dei più loquaci: «Per favore non parliamo di rivoluzione. Diciamo che Vicini è intenzionato a dare nuova linfa alla squadra, ha lasciato a casa alcuni elementi di grande valore ed ha chiamato quei giovani che negli ultimi anni hanno dimostrato di possedere i requisiti giusti per far parte della nostra famiglia». Dopo aver mandato un saluto a Bearzot all'allenatore che mi ha fatto esordire in Argentina, il terzino della Juventus parlando di Vicini ha dichiarato: «Sicuramente



La nouvelle vague della Nazionale: da sinistra, Matteoli, Vialli, Mancini, Giannini, Francini e Serena

farà un buon lavoro. Lo conosco molto bene poiché fu lui a convocarmi e a farmi giocare nell'Under 21. È un tecnico molto schietto, che chiama pane il pane. Se potrà lavorare senza molti assilli è in grado di allestire una squadra molto competitiva. La Under 21 ne è una conferma».

Nel corso della conferenza stampa a chi domandava a Vicini di risolvere l'eterna fra Zenga e Tacconi, il Ct ha risposto che il giudizio lo daranno il campo e il campionato. Gli interessati si sono trovati d'accordo anche nella risposta: «L'importante è conoscere in partenza chi giocherà. Non vorremmo fare la fine di Galli e Tancrredi che, in Inghilterra, si sono macerati il fegato e al momento

Inaugurato nel 1958, disertato dal 1982 Ecco cos'è Coverciano

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Era dal dicembre del 1982 che la nazionale maggiore non si radunava più (per decisione di Enzo Bearzot) al Centro tecnico federale, uno dei più importanti del mondo che vanta, oltre a tre campi di calcio, una foresteria, un ristorante, un'aula magna, una palestra, una piscina, una pista di atletica leggera e un centro di medicina dello sport. Quando fu inaugurato, nel 1958, doveva diventare l'università dello sport italiano, almeno questa era l'idea del marchese Luigi Ridolfi che ne fu l'ideatore. Con il passare degli anni Coverciano diventò, invece, luogo abituale di raduno delle nazionali e scuola degli allenatori. Da quest'anno, poi, è anche il punto di riferimento per gli oltre ventimila arbitri.

già situazione pagato salato la situazione che si era creata. Comunque Tacconi, quando ha appreso che domani (oggi per chi legge), nel primo tempo giocherà Zenga non ha fatto una piega: «L'importante, dopo tanti anni di gavetta, è trovarsi qui a Coverciano assieme agli azzurri».

Fra i convocati, ce ne sono due che apriranno gioie ad ogni loro della pelle. Sono Beppe Baresi e Beppe Dossena. «Quando Bearzot mi convocava — ha dichiarato il libero del Milan — sapevo in partenza di dover giocare in un ruolo che non era quello più congeniale alle mie possibilità. È vero che nelle rappresentative giovanili — no giocato da centrocampista ma è pur vero che da alcuni

anni occupo il ruolo di libero. Questa volta sono stato chiamato in nazionale per giocare come nel Milan e questo mi rende soddisfatto. Fra l'altro, a differenza di alcuni miei compagni, nella lista dei convocati non figura un altro libero. Vicini con il sottoscritto farà una bella figura. Può contare su di me».

Il discorso di Dossena (che fu portato in Spagna in gita di piacere) è stato in una chiarezza estrema: «Non so se Vicini mi assegnerà i galoni di titolare. È presto per fare un pensiero del genere. So solo che questa convocazione mi ha riempito di gioia e di orgoglio. Nella vita ci sono dei valori umani che vanno rispettati. Per questo ringrazio Vicini. Perché mi ha convocato visto che ci sono tanti giovani? Credo che si ricordi ancora delle mie prestazioni come fuorigioco nell'Under 21. Debo anche ringraziare Radice se oggi, dopo tanti anni, sono tornato in azzurro».

Anche Giannini della Roma è uno di quelli che si sente appagato: «Questa convocazione non me l'aspettavo. Condivido le scelte di Vicini anche se in partenza, per la concorrenza che esiste, non sarà facile conquistare la maglia di titolare. Comunque sono contento lo stesso, anche se dovessimo fare la riserva».

Loris Ciullini



Moser con il dott. Conconi (a sinistra) durante l'allenamento di ieri

Ieri conferenza stampa: ultimi preparativi per infrangere la barriera dei 48,145 km Alle cinque della sera l'«ora» di Moser Venerdì al Vigorelli l'assalto in eurovisione al primato

Ciclismo

Nostro servizio
MILANO — Alle undici del mattino, Francesco Moser si presenta al ventottesimo piano della Banca Popolare di Milano per una chiacchierata con i giornalisti. Tema della discussione il primato dell'ora a livello del mare detenuto dal danese Oersted con 48 km e 145 metri, un record che il trentino cercherà di migliorare venerdì prossimo sulla pista del Vigorelli. La prova inizierà alle diciannove e verrà trasmessa sul primo canale con riprese in Eurovisione che dureranno

no novanta minuti. Previsti venti filmati e un assalto con la presenza (e il commento) di Moreno Argentin, Ercole Baldini, Felice Gimondi, Eddy Merckx e Jacques Anquetil. Una giornata importante ai bordi di un anello che fa storia per le imprese del passato. Nella fascia in cui Moser svilupperà la sua azione, hanno messo mano gli specialisti con tutti gli accorgimenti del caso. Principale consigliere lo stesso Moser che in ultima analisi ha ottenuto la massima scorrettezza con una pennellata di «flitting» satinato.

Molti pensano ad un Moser facilmente sul podio, ma

Francesco è prudente. «Ho una tabella che dovrebbe permettermi di raggiungere 48 chilometri e 500 metri equivalenti a 122 giri della pista. Cammin facendo vedrò se sarà possibile far meglio, però non mi illudo. E il professor Conconi aggiunge: «Affrontiamo il tentativo con modestia. Moser è l'uomo dei 51,151 in altura, è il detentore del record assoluto, ma anche le difficoltà che dovrà superare nel pomeriggio di venerdì non sono poche. Certo, il nostro campione ha tutti i numeri per imporsi e voglio aggiungere che in circostanze del genere l'apporto della medicina

sportiva è poca cosa. Due anni fa dissi che potevamo infrangere nella misura del cinque per cento, ora penso di avere esagerato e aggiungo che lavorare con un atleta del calibro di Francesco è un piacere anzi una fortuna...».

Qualche osservazione del cronista: 1) Il primato di Oersted non sembra un grosso ostacolo da superare perché l'anno scorso (9 settembre) nel velodromo di Bassano del Grappa le condizioni climatiche erano nettamente contrarie. Serata calda e vento contrario, per intendere. 2) La prudenza di Moser e del suo staff deriva dal fatto che il campione è in-

vecchiato e che la sua potenza è diminuita. Per giunta, due settimane di preparazione, pur confortate da buoni risultati, non sono un granché se confrontate con i lunghi e meticolosi allenamenti di Messico City. 3) Il successo è comunque alla portata di Francesco che oltretutto deve aggiustare una stagione sin qui avara di soddisfazioni. Frattanto a Città del Messico è arrivato lunedì sera Henrik Oersted che lunedì prossimo tenterà di battere il primato dell'ora in altura detenuto da Francesco Moser. Così, a 18 ore di distanza l'una dall'altra, il ciclismo vivrà una nuova e singolare

sfida incrociata.
Auguri al vecchio leone che nel tardo pomeriggio di ieri ha indossato nuovamente i panni del ciclista per alcuni «test» molto significativi, tre prove di dieci chilometri ciascuna in cui Francesco ha realizzato i tempi di 12' 11" e 52 nel primo round, di 12' 11" 02 (media 49,702) nel terzo, tre tempi nettamente migliori di quello che figura nella pagella di Oersted (12' 14" 30). Un Moser, dunque, ancora in palla, ancora sciolto e ben composto, su livelli che promettono un trionfo.

Gino Sala

Maradona: «Non riconoscerò quel bimbo»

NAPOLI — Diego Maradona ha dato mandato ai suoi difensori di non accettare formalmente il cambio di allenatore, Nils Liedholm, apparso rassegnato ad un prossimo avvicendamento. Ieri a Milano è stato abbastanza chiaro: «Con la società azzurra ho già preparato un programma che non prevedeva, per l'anno prossimo, la mia permanenza. Il mio dovere deve essere un giovane dotato di grande personalità e con una profonda esperienza di calcio internazionale. Se mi dà fastidio essere bersagliato dalle critiche? Mah, nel calcio è un fatto normale. Adesso, però, a furia di fare il parafallico, cammino storto». A Coverciano il capitano Franco Baresi ha espresso qualche perplessità sul gioco rossonerio. «Non c'è dubbio — ha detto — che nel Milan c'è qualche cosa che non funziona. Forse è il caso di spostare qualche pedina, di introdurre qualche schema diverso».

Milan, Liedholm parla del successore Baresi critica

MILANO — Mentre la società rossoneria si prepara formalmente, smentisce qualsiasi cambio d'allenatore, Nils Liedholm appare rassegnato ad un prossimo avvicendamento. Ieri a Milano è stato abbastanza chiaro: «Con la società azzurra ho già preparato un programma che non prevedeva, per l'anno prossimo, la mia permanenza. Il mio dovere deve essere un giovane dotato di grande personalità e con una profonda esperienza di calcio internazionale. Se mi dà fastidio essere bersagliato dalle critiche? Mah, nel calcio è un fatto normale. Adesso, però, a furia di fare il parafallico, cammino storto». A Coverciano il capitano Franco Baresi ha espresso qualche perplessità sul gioco rossonerio. «Non c'è dubbio — ha detto — che nel Milan c'è qualche cosa che non funziona. Forse è il caso di spostare qualche pedina, di introdurre qualche schema diverso».

Rummenigge infornato salta Udine

MILANO — Rummenigge dovrà saltare la trasferta di Udine a causa di uno straripamento di fessori alla destra. Non si tratta di cosa grave, ma i medici dell'Inter, che hanno visitato ieri il giocatore, hanno consigliato un turno di riposo.

Contro i teppisti stadio chiuso ai tifosi ospiti

LONDRA — Colpevole di non voler revocare il divieto di accesso al proprio stadio ai tifosi delle squadre in trasferta, il Luton Town è stato escluso dalla Coppa di lega inglese di calcio (Football League Cup). Per contrastare il teppismo dei tifosi, il Luton Town aveva deciso di ammettere al proprio stadio solo i propri aderenti iscritti per questa stagione. Ma la lega inglese ha fatto presente che il regolamento della Coppa impone che una parte dei biglietti sia riservata ai tifosi della squadra in trasferta e di conseguenza il Luton è stato escluso al secondo turno il Cardiff.

La «dittatura» Lendl

NEW YORK — Il cecoslovacco Ivan Lendl, ha rafforzato la sua posizione in testa alla classifica del Gran Premio Nabisco e conseguentemente anche il primo posto nella classifica internazionale dell'associazione tennisti professionisti (Atp). McEnroe è il quindicimo. Ecco la classifica (Atp): 1) Ivan Lendl (Cze); 2) Mats Wilander (Sve); 3) Stefan Edberg (Sve); 4) Boris Becker (Rfa); 5) Henri Leconte (Fra); 6) Yannick Noah (Fra); 7) Jimmy Connors (Usa); 8) Miroslav Meir (Cec); 9) Joakim Nyström (Sve); 10) Mikael Pernfors (Sve); 11) Andrei Panatta (Usa); 12) Brad Gilbert (Usa); 13) Thierry Tulasne (Fra); 14) Martin Jaite (Arg); 15) John McEnroe (Usa).

Paraplegico attraverserà a nuoto la Manica

LONDRA — Un paraplegico tenterà di attraversare a nuoto la Manica. È Jim McGowan, 54 anni, cittadino americano, arrivato a Londra da Filadelfia ed ha subito raggiunto la cittadina di Dover, punto di partenza della sua impresa. Domani comincerà la traversata. Conta di raggiungere la Francia in una ventina di ore.

Coppa Italia, all'insegna dei derby

ROMA — Si gioca stasera gli ottavi di finale della Coppa Italia di basket, manifestazione che quest'anno adotta la formula dell'eliminazione diretta. In questo modo nei sedicesimi sono state eliminate squadre come la Mobilgirgi Caserta, l'Hamby Rimini e il Banco Roma. Numerosi i derby che infiammeranno i vari palazzetti. Ecco le partite: Annabilla P-Tracer Mi (20.45); Divarese V-Areosans Cantù (a Brescia 20.30); Rionite Re-Fepper Mestre (20.30); Seregno Griessefaneli Tr (20.30); Allibert Li-Enckheim Li (21); Napoli-Viola Re (20.30); Diator Bo-Jolly Fe (20.30); Scavolini Ps-Facar Fe (21).

